

# FONTI

## L'IDEA DELLA SOCIETÀ SALESIANA NEL « CENNO ISTORICO » DI DON BOSCO DEL 1873/74

Introduzione e testo critico

Pietro Braido

### I. INTRODUZIONE\*

Tra i molti documenti destinati da don Bosco, in vari tempi, a informare sulla « storia » e sulla fisionomia della Società Salesiana, prima e dopo l'approvazione ufficiale (1869), il più denso e diffuso è indubbiamente il *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, stampato nel febbraio del 1874 a Roma presso la Tipografia Poliglotta.

Esso è una fonte privilegiata per lo studio della figura di don Bosco fondatore, quale si rivela in uno dei momenti più significativi, anche se non il più importante. Infatti, si ritiene ancora largamente aperto alla ricerca l'intero problema della genesi e dello sviluppo in lui della comprensione dello stato religioso, dell'intuizione della sua vocazione a fondatore, degli sviluppi della coscienza, della cultura, della competenza nell'ambito specifico, dell'evoluzione quanto alle strutture mentali e operative che lo caratterizzano nelle varie fasi dell'ideazione, della regolamentazione, della organizzazione e del consolidamento soprattutto della *Società di S. Francesco di Sales*.

Il documento che viene presentato, il *Cenno storico*, ne fissa l'immagine, non staticamente, in un momento che precede una « svolta » rilevante dal punto di vista giuridico, determinata dalle « condizioni » imposte con l'approvazione definitiva delle *Costituzioni* (venerdì santo, 3 aprile 1874).

#### **1. Il « Cenno storico » nelle vicende dell'approvazione delle « Costituzioni »**

Il *Cenno storico*<sup>1</sup> venne redatto da don Bosco presso il santuario di S. Ignazio sopra Lanzo Torinese nei primi giorni di agosto del 1873, come si può agevolmente ricavare dal seguente biglietto al fidato segretario in attesa a

\* Nelle citazioni dell'Introduzione si utilizzano le sigle indicate alle pp. 273-274.

<sup>1</sup> *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tipografia Poliglotta 1874, 20 p. - OE XXV 231-250.

Torino-Valdocco : « Car<sup>mo</sup> D. Berto - Ti do un lavoro che ti farà fare parecchi atti di contrizione, ma cavati come puoi! 1° copia del *Cenno intorno alla Cong. etc.* le cui pagine sono numerate. 2° copia delle osservazioni come segue: si tralascia la lettera di Monsig. Vitelleschi; e si comincia a mettere tutto quello che è notato a numero uno colle mie aggiunte. Dove sta scritto etc. tu completerai e lo scriverai in disteso(...). S. Ignazio, 10-8-73 aff.mo in G.C. Sac. G. Bosco ».<sup>2</sup>

Il testo si inserisce nella complessa serie di interventi compiuti o subiti da don Bosco dalla fine del 1872 all'inizio della primavera del 1874 per il conseguimento dell'approvazione delle *Costituzioni* della Società Salesiana. E', quindi, indispensabile per la sua comprensione ripercorrerne sommariamente la trama.

Su richiesta di don Bosco, il card. Giuseppe Berardi in una lettera del 27 agosto 1872 gli comunicava che il S. Padre riteneva « non esservi difficoltà » perché il fondatore potesse « dar nelle vie consuete e regolari libero corso alla domanda » di approvazione delle *Costituzioni* della Società.<sup>3</sup>

Don Bosco prepara l'istruzione della pratica mettendo a punto tre documenti: 1) il testo delle *Costituzioni* modificate rispetto alla prima edizione a stampa, in latino, del 1867;<sup>4</sup> 2) *De regulis Societatis Salesianae aliqua declaration* nella quale illustra e motiva l'accettazione o il rifiuto delle 13 « animadversiones » formulate nel 1864 dal carmelitano Fr. Angelo Savini; 3) *De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla Decreta ad eandem spectantia*, con aggiunta una breve informazione sulla *Salesianae Societatis praesens conditio*.<sup>6</sup>

Dalla *Declaratio* si possono già vedere emergere con chiarezza alcuni punti « qualificanti » del progetto costituzionale di don Bosco.<sup>7</sup> Essi vi si trovano in versione ridotta rispetto a quanto era formulato nel documento *Supra animadversiones*, che costituiva la prima risposta formale alle 13 « animadversiones » comunicate nel 1864. Forte dell'approvazione pontificia della Società ottenuta

<sup>2</sup> E II 298-299. Il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari in data 26 luglio aveva inviato a don Bosco con una lettera l'elenco di 28 « animadversiones » al testo delle *Costituzioni*: cfr. MB X 728.

<sup>3</sup> Cfr. MB X 673.

<sup>4</sup> Cfr. *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Torino 1873 - OE XXV 35-72.

<sup>5</sup> Cfr. riassunto in MB X 701-703 e testo integrale in MB X 894-895 e *Cost. SDB* 248. L'aveva preceduta un documento redatto da don Bosco in seguito al *decretum laudis* del 1864 e le 13 « animadversiones » allegate, presentato prima dell'approvazione definitiva della Società nel 1869 alla Congregazione dei Vescovi e Regolari: cfr. *Supra animadversiones in Constitutions sociorum sub titulo S. francisci Salesii in dioecesi taurinensi*: in MB VII 710-715 e *Cost. SDB* 232-234.

<sup>6</sup> Cfr. in OE XXV 103-121.

<sup>7</sup> Cfr. minuta analisi in MB X 674-682. La successione delle varianti intervenute nel testo delle *Costituzioni* dal 1867 al 1873 (dal doc. *Ls* al doc. *Ns*) è ricostruita nell'edizione curata da F. Motto: *Cost. SDB* 18-19, 58-211.

con il decreto del 31 marzo 1869 don Bosco sembra ritenere implicitamente accolte le sue buone ragioni e superate le richieste da esse avanzate. Il testo delle *Costituzioni*, che presenterà per l'approvazione nel marzo del 1873, è specchio di una convinzione che si esprime con toni sicuri e quasi trionfali nella conferenza da lui tenuta a salesiani nella riunione del 7 marzo 1869.<sup>8</sup> Tra i punti acquisiti, che, invece, la Congregazione dei Vescovi non ritiene assolutamente concessi e saranno, al contrario, accresciuti dalle « animadversiones » che perverranno a don Bosco alla fine di luglio nel 1873, si notano i seguenti:<sup>9</sup> 1) facoltà al Superiore di concedere le lettere dimissorie per le Ordinazioni *ad quemcumque episcopum*;<sup>10</sup> 2) evitare tutti i riferimenti canonici che potes-

<sup>8</sup> Don Bosco disse tra l'altro: « Il S. Padre approvò adunque la Congregazione non solo secondo la mia aspettazione, ma, posso ben dire che se sperava come uno, ottenni come dieci. Ecco il risultato principale: 1° La Società di S. Francesco di Sales è definitivamente approvata. 2° I giovani, entrati prima dei quattordici anni nel Collegio di Torino, o negli altri dipendenti dal Superiore della Società di S. Francesco di Sales, sono sottratti alla giurisdizione vescovile, e il Superiore Generale potrà dar loro le dimissorie(...). I giovani poi che entrano dopo i quattordici anni e che appartengono alla Società, dietro lista spedita a Roma, saranno muniti delle dimissorie della S. Sede(...). Quello che ha di particolare la nostra Società si è che si può adattare a qualunque forma di governo, sia repubblicano, o monarchico assoluto o costituzionale; poiché i suoi membri in faccia alla società civile sono considerati come liberi cittadini, e possono possedere e disporre per testamento(...). Il Sommo Pontefice mi diceva eziandio: — Io stimo che sia in condizione migliore una Casa religiosa dove si prega poco, ma si lavora molto, di un'altra nella quale si facciano molte preghiere e si lavori niente o poco » (MB IX 564-566).

L'ottimismo di don Bosco, oltre che dall'abituale tendenza a incoraggiare e a entusiasmare i suoi, sorge dalla persuasione di aver ottenuto risultati che apparivano del tutto insperati alla vigilia. Lo si può arguire da alcune lettere inviate nei mesi precedenti da don Bosco ad amici e protettori e alla conclusione che egli trae da alcune officiose reazioni romane: « Le cose trovandosi a questo punto, io ho pensato di rimettermi senz'altro alla lettera di Mons. Svegliati e lasciare che la Sacra Congregazione inserisca nel decreto quella formula che renda possibile l'esistenza della Congregazione e salvi la giurisdizione degli Ordinari » (lett. a mons. Ghilardi, vescovo di Mondovì, 19 die. 1868 - E I 596-597; cfr. alcuni precedenti nelle lettere a mons. Ghilardi, 1° giugno 1867 - E I 470-471; a P. Gius. Oreglia S. I., 7 agosto 1868 - E I 569; del card. Patrizi, 30 agosto 1868 - MB IX 374; di mons. Svegliati, 2 ottobre 1868 - *Cost. SDB* 239).

<sup>9</sup> Quanto al conto che don Bosco avrebbe tenuto delle 13 « animadversioni » nel testo presentato per l'approvazione nel marzo 1873 il Consultore P. Bianchi osservava crudamente: « Mi ha recato non poca sorpresa lo scorgere che la maggior parte di esse sono state omesse, o eluse sotto pretesti più o meno speciosi allegati dal Superiore Generale in una così detta *dichiarazione delle regole* annessa alla supplica » (OE XXV 364).

<sup>10</sup> « Difficillimam imo fere dicam impossibilem — dichiara don Bosco — existentiam Congregationis, quae in pluribus Dioecesisibus habeat domus communionem habentes. Etenim unusquisque Episcoporum cum voluerit poterit presbyteros et clericos suae Dioecesis ad se revocare, et sic Societas solveretur(...). Hoc eodem privilegio generatim gaudent Ordines Religiosi et Regularium Congregationes », in specie gli Oblati di M. V., l'Istituto della Carità, i Preti della Missione (*Declaratio, Cost. SDB* 248). Nel *Supra animadversiones* era elencata una più vasta serie di 8 ragioni per difendere tale punto di vista (cfr. *Cost. SDB* 232-233). Il Consultore P. Bianchi esprimerà parere contrario: «Non sembra opportuno che questa licenza venga iscritta a titolo di facoltà generale nelle Costituzioni. Oltre che la

sero conferire un carattere troppo « religioso » alla Società e creare difficoltà nei rapporti con l'autorità civile (il che sarebbe avvenuto, secondo don Bosco, se nel testo costituzionale fosse stata esplicitamente sancita la necessità del beneplacito della Santa Sede per determinate operazioni economiche o per l'apertura di nuove case o l'accettazione della direzione di seminari ecclesiastici);<sup>11</sup> 3) mantenere la possibilità di « affiliazione » alla Società dei cosiddetti « soci esterni » (a cominciare dall'edizione del 1867 gli articoli relativi compaiono in appendice al testo);<sup>12</sup> 4) omettere la formale prescrizione della relazione triennale alla Santa Sede sullo stato morale, personale e materiale della Società, evitando il pericolo che lo stato la possa considerare *ente morale*, soggetto a tutela.<sup>13</sup>

La *Declaratio* metteva in evidenza punti controversi contenuti nelle *animadversiones* comunicate nel 1864, a cui don Bosco aveva già risposto in forma meno sintetica con il documento *Supra animadversiones*. Ma altri temi importanti dovevano impegnarlo in seguito.

licenza accordata ad altri Istituti in derogaione alla legge generale non può essere invocata come precedente ed in esempio, vi è fortissima opposizione per parte di alcuni Ordinari, e segnatamente per parte di Monsig. Arcivescovo di Torino Ordinario della Casa madre » (*Voto*, n. 2, OE XXV 365).

<sup>11</sup> Don Bosco accenna a « non leves difficultates saepe(...) metuendae apud civiles potestates, quae difficultates difficillime superaren tur » : assicura, però, che di fatto tale beneplacito sarebbe stato sempre richiesto (*Declaratio*, *Cost. SDB* 248). Nel *Supra animadversiones* era stato più esplicito nella difesa dei « diritti civili »: « Animadversio haec maxima cum difficultate nostris Constitutionibus conciliari potest, nam cum socii in particulari, non ipsa Societas, possideant, nunquam adesset casus quo Sanctae Sedi esset recurrendum. Insuper cum apud nos vigeat *Regium Placitum*, pro rebus externis, sequitur rescripta Pontificia foro civili esse submitienda. Quo facto nostra Societas tanquam Insti tu turn legale coram civili societate haberetur, proinde sub legum civilium tutelam, quod idem est sub alienam potestatem cederet » (*Cost. SDB* 233; analogo riferimento al *Regium Placitum* si trova più sotto nella risposta all'« animadversio séptima » sull'autorizzazione per la fondazione di nuove case). Nelle sue « animadversioni » del 1873 il Consultore dichiarerà infondato il timore e, quindi, insufficiente la motivazione per non introdurre nelle Costituzioni quanto è richiesto (cfr. *Voto*, OE XXV 365-366).

<sup>12</sup> Don Bosco insiste: « Si haec (appendix) admitteretur magnum Societatis et Religionis lucrum haberi censetur » (*Cost. SDB* 248). In *Supra animadversiones* si era richiamato alle « Congregationes et Ordines religiosi » che hanno « tertiaros quos amicos et benefactores vocamus » e aveva chiesto che il testo potesse comparire in appendice, come è avvenuto già con la prima edizione del testo latino nel 1867 (*Cost. SDB* 233-234). Il Consultore replicherà semplicemente: « Non essendovi nessun motivo nuovo di modificare l'accennata animadversio, si opina che detta affiliazione si tolga del tutto dalle Costituzioni dove è stata collocata in appendice » (*Voto*, OE XXV 366).

<sup>13</sup> L'« animadversio » — osserva don Bosco — « de facto observatur sed humillime supplicatio fit ne in Regulis inseratur. In his enim civilis potestas Ens morale, uti dicunt, agnosceret; inde omnia temporalia in saeculares manus inciderent » (*Cost. SDB* 248). In *Supra animadversiones* don Bosco accetta formalmente l'osservazione del primo Consultore, ma di tale accettazione non si trova traccia nel testo costituzionale del 1867 e del 1873, come avvertirà il Consultore P. Bianchi: « Neppure questo punto è stato inserito, allegando il Superiore generale al solito, il timore della potestà civile » (OE XXV 366).

Un grosso ostacolo al conseguimento dell'approvazione delle Costituzioni don Bosco vedeva indicato in una lettera a lui diretta il 9 novembre 1872 dall'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, il quale poneva come condizione per promuovere, da parte sua, « l'approvazione Pontificia della Società Salesiana » (più precisamente, delle Costituzioni) l'istituzione di un « buon Noviziato », che si avvicinasse, « almeno in gran parte, a quello della Compagnia di Gesù ». <sup>14</sup> Effettivamente, *l'esistenza*, ma soprattutto la *natura* del Noviziato costituirà uno dei punti fondamentali di dissenso tra don Bosco e l'arcivescovo, il Consultore della Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1873, la stessa Congregazione romana. La tradizionale tesi canonica avrà il sopravvento nell'approvazione definitiva del 1874 sulla concezione innovativa del fondatore torinese. Intanto, nella risposta all'arcivescovo del 23 novembre 1872 don Bosco illustra il proprio punto di vista, che egli dichiara di aver già esposto nel 1869 al Segretario e al Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Svegliati e il card. Quaglia, ed espone ciò che si fa in quest'ottica nell'Oratorio di Torino-Valdocco: <sup>15</sup> in sostanza il contenuto — come si può verificare nell'apparato delle fonti — è molto vicino a quanto l'anno successivo svilupperà nel *Cenzo storico* (lin. 172-221; in particolare, lin. 151-154, 160168, 172-173). Un mese dopo don Bosco manda al suo arcivescovo anche le bozze della *Brevis notitia*, che si dice intenzionato a « inviare stampato in più copie a tutti i membri della Congregazione dei Vescovi e Regolari »; e manifesta il desiderio di unirvi stampata la Commendatizia dell'Ordinario torinese. <sup>16</sup> L'arcivescovo, invece, precisa ancor meglio le condizioni a cui subordina il suo appoggio alla causa di don Bosco a Roma, nella Commendatizia del 10 febbraio 1873, con particolare insistenza sul noviziato e sulle dimissorie. <sup>17</sup> In una

<sup>14</sup> Cfr. testo integrale in MB X 684-685. In una lettera precedente del 24 ottobre l'arcivescovo aveva anche toccato i problemi relativi alla dimissorie, agli esami di teologia previsti alle Ordinazioni e agli studi in Seminario: a questi, però, non intende obbligare se non nel caso di risultati negativi agli esami (cfr. MB X 683-684).

<sup>15</sup> Cfr. E II 239-240.

<sup>16</sup> Cfr. E II 244-245.

<sup>17</sup> Cfr. testo in OE XXV 346-347. Quattro condizioni analoghe erano state manifestate dall'arcivescovo in una lettera del gennaio 1873 ad alcuni vescovi del Piemonte e della Liguria: « 1.(...) nessuno dei membri della detta Congregazione possa essere promosso agli ordini Sacri, prima che abbia emesso i *Voti perpetui*(...). 2. Le Regole che riguardano il Noviziato siano tali da fare dei religiosi radicati nelle virtù, come avviene nella Compagnia di Gesù. 3. Tutti i membri della Congregazione quante volte hanno a ricevere gli Ordini, o Maggiori o Minori, si sottomettano ciascuno al prescritto del Concilio di Trento sess. XXIII cap. 12(...) e non pretendano di essere ordinati, senza prima esser esaminati dal Vescovo o dai suoi delegati. 4. Il Vescovo abbia diritto di visitare le chiese e gli Oratori della Congregazione(...)» (MB X 694). L'arcivescovo di Genova, mons. Magnasco, nella sua lettera Commendatizia sottolinea le condizioni 1, 3, 4 (cfr. OE XXV 362-363). Di segno opposto è la Commendatizia del vescovo di Fossano, mons. Manacorda, il quale intenzionalmente attribuisce gli splendidi frutti che la Società Salesiana sta raccogliendo nell'apostolato giovanile all'eccellente spirito e formazione dei soci, in forza anche di un vero e proprio, sostanziale,

successiva lettera al card. Caterini, prefetto della Congregazione del Concilio ribadirà in particolare tre esigenze: 1° « E' necessario un Noviziato in regola, altrimenti non si formeranno uomini capaci di tenerla in essere od in fiore per l'avvenire. 2° Sono necessarii studii filosofici e teologici ed altri simili, assai più sodi e serii di quelli che generalmente si fecero finora. 3° Che non si ammettesse alcuno agli Ordini Sacri prima che avesse *fatto i voti perpetui*, semplici però, e dispensabili dal Superiore in nome del Sommo Pontefice(...). Io penso pertanto che per ora si potrebbero lasciare le cose come sono, proseguendo a mantenere al Sig. Don Bosco la facultà di dare le Dimissorie a quelli fra i suoi discepoli i quali prima di 14 anni entrarono nel suo Oratorio, perché vengano promossi agli ordini Sacri; ma sarebbe bene lo aggiungere che non si *promovessero* agli ordini sacri se non quelli che avranno emessi i *voti perpetui* ». <sup>18</sup>

Nella supplica ufficiale in latino presentata a Pio IX il 1° marzo 1873, dopo qualche esitazione,<sup>19</sup> chiede esplicitamente due cose, ritenute essenziali (ma alcune altrettanto importanti erano contemplate, assenti o presenti, dal testo costituzionale): « *absoluta Constitutionum approbatio et facultas dimissorias litteras relaxandi absque exceptione* ». Vi sono aggiunti i seguenti allegati: « 1° *Brevis noti tia si vob collectio documentorum ad hanc Congregationem spectantium*. 2° *Nonnulla exemplaria Constitutionum de ultima editione*. 3° *Declarationes super aliquas parvi momenti mutationes quas experientia ad processum et soliditatem Congregationis perutiles ostendit* ». <sup>20</sup>

Don Bosco, avviata la pratica, ripartiva da Roma il 22 marzo e il giorno 30 arrivava nel suo Oratorio a Torino. Più tardi, con lettera del 19 maggio, il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, gli annunciava che il Consultore, P. Bianchi O.P., aveva depositato la sua Consultazione, proponendo « molte modificazioni » al testo costituzionale, si riprometteva di redigerne il compendio ufficiale e di fornire ulteriori comunicazioni per il paziente e prudente prosieguo della pratica; gli anticipava, però, la sua impressione negativa sulla possibilità che venisse con-

noviziato: « Abbiamo detto noviziato, aggiungeremo meno palese degli altri, ma vero noviziato, quale si conviene ed esige il bene della Congregazione e delle anime. Poiché non c'è chi non veggia che il farlo apertamente e quasi con pompa esteriore sotto gli occhi dei distruggitori degli Ordini monastici, non sarebbe possibile senza pregiudicarne l'esistenza » (Lett, commendatizia del 2 marzo 1873 — OE XXV 360-361 — la traduzione è effettuata sul testo incluso nella *Positio* del marzo 1874).

<sup>18</sup> Lett, del 19 febr. 1873, MB X 698.

<sup>19</sup> Tra gennaio e febbraio, don Bosco colpito in particolare dalla lettera ai vescovi del Piemonte e della Liguria (v. nota 17), prega l'amico Mariano Manacorda, vescovo di Fossano, « di procurarsi un'udienza dall'eminentissimo Berardi, interpellandolo se forse non sia il caso di differire ogni cosa; tanto più che la nostra Congregazione è definitivamente approvata, e per dieci anni il Superiore può dare le dimissorie; le altre cose si dimanderanno alla Santa Sede di mano in mano che ne sarà bisogno » (leti, senza data, E II 257). La risposta incoraggiava a procedere.

<sup>20</sup> E II 260.

servata nel testo delle Costituzioni la facoltà di rilasciare le dimissorie: « ciò che intanto posso accennarle è che l'affare delle dimissorie è contrariato quasi da tutte le parti ». <sup>21</sup> Alla fine di luglio il compendio delle 28 *animadversiones* (il Consultore ne aveva formulate 38) perveniva nelle mani di don Bosco, <sup>22</sup> con una lettera del Segretario della Congregazione datata al 26 luglio. Da questa don Bosco doveva ricavare un quadro abbastanza chiaro delle difficoltà pressoché insormontabili che avrebbe dovuto superare per mantenere posizioni ritenute essenziali alla funzionalità e alle caratteristiche della sua Congregazione. Mons. Vitelleschi gli scrive: « Io sono di avviso ch'Ella dovesse accettarle senza difficoltà, inserirle nelle costituzioni, e poi nuovamente rimandare queste alla S. Congr. Sono nella maggior loro parte quelle animadversioni l'applicazione delle massime stabilite da Roma per i nuovi Istituti: io mi avveggo che quanto si vuole per i Noviziati e per gli Studii e per le Ordinanze è ciò che da Lei si desidererebbe o modificato o eliminato; ma d'altra parte è precisamente tutto questo su cui gli Ordinari hanno sempre insistito, e la S. Sede ha tenuto per fermo ed inconcusso. Le Costituzioni sono la base fondamentale d'ogni Istituto e badano alla perpetuità e stabilità della sua esistenza. Gli uomini passano e se una legge fondamentale non rassicuri bene la conservazione di una fondazione, può questa venir meno al passare del suo Autore. Nel caso in concreto la S. Sede deve provvedere alla esistenza e durata del suo Istituto ». <sup>23</sup>

In una lettera di riscontro a mons. Vitelleschi del 5 agosto don Bosco sottolinea quanta difficoltà trovi a inserire nelle Costituzioni quanto viene richiesto dalla Congregazione e raccomandato dal Prelato e che egli ritiene incompatibile con l'idea che si è formato della sua Società: « Eccellenza Reverendissima, quando ebbi dato un colpo d'occhio alle osservazioni fatte alle nostre regole, non parevami che esse cagionassero complicazione nello inserirle; ma messomi all'atto pratico ho trovato gravi difficoltà. In queste osservazioni e secondo le medesime dovrei togliere più cose che in generale sono già state approvate in altri ordini Religiosi o congregazioni ecclesiastiche. Imperciocché tutto quello che serve di principio ho seguito fedelmente altre costituzioni già approvate come quelle dei Gesuiti, dei Redentoristi, degli Oblati, e dei Rosminiani. Dovrei inoltre variare radicalmente le basi stabilitemi dal Santo Padre,

<sup>21</sup> MB X 726. Aveva rinnovato le sue opposizioni l'arcivescovo di Torino, il quale in una lettera al Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, card. Bizzarri, del 20 aprile 1873, insisteva ancora sui temi del noviziato, dei voti perpetui previi alle Ordinanze, delle dimissorie, degli studi filosofici e teologici (che a Torino si sarebbero dovuti compiere nel seminario arcivescovile) (MB X 711-715).

<sup>22</sup> Il testo delle 38 *animadversiones* del Consultore e delle 28 ufficiali della Congregazione è incluso nella *Positio* preparata per la Congregazione cardinalizia particolare, che discuterà il problema dell'approvazione definitiva del testo delle Costituzioni nelle sessioni del 24 e 31 marzo 1874 - OE XXV 364-372, 373-376.

<sup>23</sup> MB X 728.

cui ho procurato di coordinare tutte le Regole Salesiane. In queste osservazioni si fa una cosa sola fra Direttorio e Regole, e l'approvazione si dimanda soltanto per queste e non per quello, che è il regolamento pratico delle Costituzioni. Ciò posto ho adottato quello che fu possibile, senza rendere la nostra congregazione diocesana. Essa non esisterebbe come tale, perché avendo case in diverse diocesi, deve dipendere soltanto dagli ordinari nell'esercizio esterno di quanto si riferisce alla religione. Inoltre ho procurato di non variare e non distruggere quello che sembrava già stabilito nelle due date dei decreti 1864/1869. Affinché poi si avesse cognizione giusta delle cose trattate ho scritto un cenno storico a questo proposito. La E. V. pertanto mi usi la carità di leggere il cenno storico e gli schiarimenti alle osservazioni; e poi abbia la bontà di dirmi se le cose modificate in questo modo si possano con probabile successo di nuovo presentare alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari. Qualora ella vedesse essere assolutamente necessario adottar tutte le osservazioni, io desisterei da ogni ulteriore dimanda giacché una approvazione in questo senso deteriorerebbe di assai l'attuale condizione della Società salesiana. Scrivo anche al card. Berardi, che so essere tutto di sua confidenza, e come V. E. desidera di farci del bene. Al medesimo mando copia di queste osservazioni, se mai giudicasse di parlare qualche momento con lui. Come va che i consultori del 1869 non trovarono sillaba ad osservare, e adesso si vorrebbe rifare ogni cosa? ».<sup>24</sup>

Di fatto alcune *animadversioni* contraddicono radicalmente ad essenziali attese di don Bosco, aggravando la situazione creata con le 13 *animadversiones* del 1864: in particolare, la 4<sup>a</sup> (diritti civili), la 5<sup>a</sup> (voto di povertà), la 16<sup>a</sup> (noviziato), la 17<sup>a</sup> (tempo e luogo per gli studi filosofici e teologici), la 25<sup>a</sup> (acquisti e alienazioni, cause civili), 28<sup>a</sup> (dimissorie).<sup>25</sup>

Don Bosco è troppo convinto della bontà della sua causa: non vorrebbe ottenere un'approvazione, che importasse il sacrificio delle posizioni finora difese. In questo clima — e nei medesimi giorni — egli prepara il testo costituzionale modificato che farà stampare a Roma nel gennaio del 1874 (e con leggeri ritocchi farà ristampare ancora a Roma in marzo), le *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*<sup>26</sup> e il *Cenno storico*, che ne costituisce la giustificazione e difesa storica e giuridica.

Il 30 dicembre 1873 don Bosco è a Roma col segretario don Berto per seguire le ultime decisive fasi della pratica per l'approvazione delle Costitu-

<sup>24</sup> Cfr. lettera in parte edita da F. Motto in *Cost. SDB* 19, n. 41. Dalla cronaca romana del segretario, d. Gioachino Berto, risulta che nella prima decade di febbraio 1874 don Bosco fu a contatto con i Redentoristi, i Passionisti e i Preti della Missione.

<sup>25</sup> La *Consultazione* preparata per i membri della « Congregazione particolare » sottolinea questi medesimi punti, ritenuti fondamentali dal richiedente e problematici dai destinatari, che ne usciranno ovviamente vincenti (OE XXV 393-399).

<sup>26</sup> ASC 0.231.1873(2) - ms autografo di don Bosco: microschede 502 D 3-10; 1.892 B 8-C 3 - ediz. *Cost. SDB* 245-247.



zioni e il 5 gennaio 1874 è già ricevuto in udienza dal S. Padre, al quale — secondo un lungo promemoria di 24 punti — parla di trattative per una imminente fondazione a Hong-Kong (punto 14°) e di cose riguardanti la Società Salesiana (punto 15°).<sup>27</sup>

Intanto al card. Bizzarri, prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, arrivava in data 9 gennaio 1874 una nuova lettera dell'arcivescovo di Torino. Tema centrale è ancora l'invito a che « si renda obbligatorio un Noviziato di due anni nel quale i giovani chierici sieno esercitati non a *comandare* come avviene ora troppo frequentemente, perché sono posti a fare da *maestri* nelle varie scuole; sì ad *obbedire*, come si è sempre fatto e si fa nei Noviziati delle altre religioni, specialmente della Compagnia di Gesù ». Vengono aggiunte due proposte inedite circa la promozione agli Ordini e l'ammissione ai voti perpetui: « si desse dalla S. Sede ed all'Arcivescovo di Torino ed agli altri Vescovi, nelle cui diocesi fossero membri della detta Congregazione da promuovere agli ordini sacri, la facoltà di ingerirsi in questa promozione, sicché nessuno dei detti membri potesse esservi promosso senza l'assenso positivo ed esplicito del Vescovo Diocesano, mentre ora a mia *insaputa* si trova modo di farsi ordinare altrove. Né sembrami, sarebbe fuori luogo che si desse all'Arcivescovo ed agli altri Vescovi la facoltà di esaminare i detti membri prima di ammetterli ai *voti perpetui* ». Inoltre si ripetevano accuse sulla inaffidabilità della formazione ecclesiastica data da don Bosco o dai suoi collaboratori.<sup>28</sup>

Don Bosco verrà a conoscenza della lettera soltanto più tardi, e precisamente il 21 febbraio. In gennaio egli fa stampare presso la Tipografia Poliglotta il testo delle Costituzioni. In esse vengono ancora evidenziati gli articoli concernenti i diritti civili e l'inesistenza della Società come ente morale. E' aggiunto un capitolo (il XIV) sul Noviziato, ma concepito secondo il modo da lui voluto (v. soprattutto art. 8) e un altro (il XII) *De studio*, con quattro articoli che ribadiscono le sue idee. Quanto alle dimissorie e agli « esterni » le posizioni rimangono sostanzialmente immutate, anche se per le prime si cerca una diversa soluzione nella linea illustrata nel *Cenno storico* (lin. 367-379). Più tardi, nel mese di marzo, sperando di attenuare le opposizioni con l'eliminazione dell'appendice sugli « esterni », don Bosco cura un'altra edizione delle Costituzioni, le quali oltre la suddetta soppressione presentano alcune correzioni piuttosto formali.<sup>29</sup>

Intanto don Bosco fa anche comporre nella medesima tipografia il testo

<sup>27</sup> L'affare di Hong-Kong è da lui presentato diplomaticamente in questi mesi non disgiunto dall'esigenza di una rapida approvazione delle Costituzioni, che comprendesse anche e soprattutto il privilegio delle dimissorie: cfr. *Cenno storico*, lin. 330-340; 386-390; *Riassunto*, lin. 177-179; lettera a Pio IX, marzo 1874, E II 370.

<sup>28</sup> MB X 757-758.

<sup>29</sup> Un'analisi particolareggiata delle modifiche introdotte nella prima e nella seconda edizione romana delle Costituzioni, rispettivamente gennaio e marzo 1874, si trova in MB X 746-755, 784-785, 915.

del *Cenno storico*, con l'intenzione di inserirlo nella *Positio*, insieme alla documentazione, da mettere a disposizione della Commissione cardinalizia chiamata ad esprimersi sull'approvazione o meno delle Costituzioni. Ma il « sommista », D. Carlo Menghini, lo consiglia a preparare un testo più breve, con informazioni più concrete. Ne risulta il *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel febbraio 1874*.

Il 7 marzo ai cardinali componenti la Congregazione Particolare (Patrizi, De Luca, Bizzarri, Martinelli) veniva presentato oltre il testo delle Costituzioni nell'ultima edizione, la *Po si tio* (costituita da 15 diversi documenti) e la *Consultazione*.<sup>30</sup>

Don Bosco, poi, in via privata, faceva pervenire ai Cardinali e al Segretario anche una copia del *Cenno storico*. Non è tutto, poiché il 18 marzo, sei giorni prima della sessione della Congregazione Particolare egli inviava ai cardinali membri, al Segretario, al card. Berardi, a Pio IX *Alcuni pensieri che muovono il Sac. Giov. Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*; e il 29/30 marzo, prima della riunione definitiva inviava agli stessi un breve *Promemoria sopra una lettera dell' Arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione Salesiana* (era stata indirizzata al card. Caterini il 20 aprile 1873).<sup>31</sup>

L'approvazione definitiva sarà ottenuta, come si vedrà; ma il testo delle Costituzioni ne uscirà modificato, e nei punti più sensibili, e saranno annullate le speranze consegnate al *Cenno storico*.

## 2. L'idea di una Società religiosa che sorge da un singolare impegno tra i giovani

Il *Cenno storico* non è, dunque, un'asettica ricostruzione informativa del passato. E' un lavoro a tesi. Con esso don Bosco sembra voler contrapporre a richieste giuridiche, da lui ritenute pressoché formali e in contrasto con le esigenze della vita, eventi e problemi, che vogliono strutture e strumenti nuovi, più funzionali e agili, per gli operatori e non meno per i destinatari. Inoltre, forme inedite, forse giuridicamente anomale, appaiono a lui inevitabili in rapporto alle condizioni e ai « bisogni dei tempi ». L'intuizione sembra accompagnarlo fin dai primi abbozzi di progetto di Congregazione o Società di S. Francesco di Sales che emerge negli anni '50 e trova formulazione quasi « canonica », a cui farà spesso riferimento, nelle parole da lui attribuite o prestate a Pio IX in relazione alle prime udienze del 1858.<sup>32</sup> Ma la saldatura tra Società

<sup>30</sup> Cfr. XXV 295-333, 335-385, 387-400.

<sup>31</sup> E II 371-372, 374-376.

<sup>32</sup> E' interessante in proposito notare un inciso introdotto nella *Consultazione*. Dopo aver ricordato l'udienza di Pio IX e i suoi « prudenti consigli i quali sono riprodotti in un opuscolo stampato qui in Roma coi tipi di Propaganda » (v. *Cenno storico*, lin. 81-82, 86-95), il redattore aggiunge: « qualunque sia l'apprezzazione di tali privati colloqui » (OE XXV 389).

Salesiana e opera degli oratori è una costante ricorrente in tutti i documenti « storici » o informativi, a partire dai primordi,<sup>33</sup> nei quali ovviamente il legame più che reale è da ritenersi puramente ideale, retrospettivo, « proiettivo ». Parallelamente, soprattutto in fasi più avanzate, si svilupperanno considerazioni e argomentazioni di carattere propriamente giuridico, come si vedrà nel terzo punto di questa *Introduzione*.

Una delle tante formulazioni di siffatta tesi « storica » funzionale la si può ritrovare in capo all'*Esposizione alla S. Sede* del 1879, quando accettata l'approvazione della Società e delle Costituzioni, don Bosco ha solo da sperare nella concessione dei « privilegi »: « Questa Congregazione nel 1841 non era che un Catechismo, un giardino di ricreazione festiva, cui nel 1846 si aggiunse un Ospizio pei poveri artigianelli, formando un Istituto privato a guisa di numerosa famiglia. Diversi sacerdoti e parecchi signori prestavano l'opera loro come esterni cooperatori alla pia impresa. Nel 1852 l'Arcivescovo di Torino approvò l'Istituto accordando di moto proprio tutte le facoltà necessarie ed opportune al sacerdote Giovanni Bosco, costituendolo Superiore e capo dell'opera degli Oratorii. Da quest'anno al 1858 cominciò la vita comune; scuola, educazione di chierici, di cui parecchi divenuti preti si fermarono nell'Istituto. Nel 1858 Pio Nono, di santa memoria consigliava il Sacerdote Bosco a costituire una pia Società al fine di conservare lo spirito dell'opera degli Oratori ».<sup>34</sup>

Sembra utile elencare alcuni di questi documenti « informativi », che portano fino alle soglie dell'approvazione delle Costituzioni.

*Espongo rispettosamente a V. S. ill.ma e rev.ma*, a mons. Giuseppe Zappata, Vicario Capitolare dell'archidiocesi di Torino - 24 settembre 1863, E I 262-264.

*Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales* (1864): *Il Superiore ecclesiastico della diocesi di Torino - Il regnante Pio IX a favore di questa Società*, MB VII 890-891.

*Società di S. Francesco di Sales*, al nuovo arciv. di Torino, Aless. Riccardi di Netro, giugno-luglio 1867 - MB Vili 809-811 - ASC ms autografo di don Bosco - microscheda 1.925 A 12-B 3.

*Cenno storico intorno alla Società di S. Francesco di Sales*, a mons. Ferré, vescovo di

<sup>33</sup> Di questo tipo è l'inizio del promemoria allegato nel 1864 alla lettera al S. Padre del 12 febbraio per ottenere il *decretum laudisi* « Lo scopo di questa Società, se si considera ne' suoi membri, non è altro che un invito a volersi unire in ispirito tra di loro per lavorare a maggior gloria di Dio e per la salute delle anime(...). Se poi si considera in se stessa ha per scopo la continuazione di quanto da circa 20 anni si fa nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Imperocché si può dire che qui non si fece quasi altro che ridurre la disciplina, praticata finora in questo Oratorio, ad un'ordinata Costituzione, secondo il consiglio del Supremo Gerarca della Chiesa » (*Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, MB VII 622).

<sup>34</sup> *Brevi notizie sulla Congregazione di S. Francesco di Sales dall'anno 1841 al 1879*, in *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales*. S. Pier d'Arena, Tip. Salesiana 1879 - OE XXXI 240.

Casale Monferrato, gennaio 1868 - MB IX 61-64 - ASC in parte autografo di don Bosco e copia con firma autografa - microscheda 1.924 D 11-E 2, E 3-6.

*Notitia brevis Societatis Sancti Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eamdem spectantia.* Torino, Tip. dell'Orai, di S. Francesco di Sales 1868, 16 p. - OE XVIII 571-586.

*Nella persuasione(...) mi fo animo a tosto accennare lo scopo mio che riguarda alla Istituzione detta comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales, ai Vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, 8 die. 1869 - E I 590-593.*

*Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales sul principio dell'anno 1870 - ms autografo di don Bosco in ASC 132 Autografi Società Salesiana - microscheda 1.925 C 3-11.*

*Pia Società di S. Francesco di Sales 1873 - ASC ms autografo di don Bosco - microscheda 1.925 C 12-D 6.*

*De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla decreta ad eamdem spectantia.* Tip. dell'Orai, di S. Frane, di Sales 1873, 19 p. - OE XXV 103-121.

*Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti.* Roma, Tipografia Poliglotta 1874 - OE XXV 231-250.

*Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874 - OE XXV 377-384.*

Nell'autore del *Cenno storico* — e degli altri analoghi scritti — non è presente o prevalente la preoccupazione di stabilire la precisa data di nascita della Congregazione, ma di mettere in forte risalto il vincolo indissolubile, esistente, da una parte, tra l'opera degli oratori e l'attività in favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e la Società Salesiana, dall'altra. Questa nasce a causa e in funzione di quella; quella determina in qualche modo la fisionomia di questa. Il particolare tipo di Congregazione « oratoriana » è ulteriormente imposto dalle peculiari condizioni della situazione politica italiana e, più in generale, dallo spirito del tempo, sempre meno permeato da prospettive puramente « religiose ». E' l'impostazione esplicita del *Cenno storico*: «Dal 1841 al 1848 si praticavano già alcune regole secondo lo spirito di questa congregazione, ma non vi era vita comune. In quell'anno (1848) uno spirito di vertigine si levò contro gli ordini religiosi, e contro alle Congregazioni Ecclesiastiche; di poi in generale contro al clero e a tutte le autorità della Chiesa » (lin. 12-16 ecc.).

Il carattere non cronachistico-storico, ma ideale e apologetico riveste, in misura del tutto singolare, l'attribuzione degli inizi dell'opera degli oratori e, insieme, della Società Salesiana, al 1841. L'occasionale incontro con uno o più ragazzi « abbandonati » nel dicembre del 1841 avrebbe avuto la virtù di far nascere nella mente di don Bosco la duplice idea: dell'oratorio e della congregazione. « Quando si vuol fondare una Congregazione religiosa — diceva don Bosco in una conferenza a salesiani nell'aprile del 1875 —, bisogna passare per tre stadi. In prima il Santo Padre costituisce un Superiore. Con ciò resta approvata la Congregazione preventivamente, e si dà facoltà a questo Superiore costituito di farsi dei Soci, i quali possono cominciare ad emettere

voti. Questa è la prima approvazione, *il primo stadio, il quale per noi in radice cominciò nel 1841*, che fu proprio l'anno in cui Don Bosco prese ad aprir Oratorii ed a cercarsi dei compagni che lo aiutassero, in ciò sorretto dall'Arcivescovo di Torino, senza però che per allora avesse scopo prefisso ». <sup>35</sup> Nel testo del *Decretum landis* assume quasi significato ufficiale. Questo è l'inizio: « Mosso a pietà della condizione de' fanciulli più poveri, il sacerdote Giovanni Bosco della Diocesi di Torino, fin dall'anno 1841, coll'aiuto eziandio di altri Preti, incominciò a raccogliarli insieme, insegnar loro i primi elementi della Cattolica Fede, e soccorrerli con aiuti temporali. Di qui ebbe origine la pia Società, che prendendo nome da san Francesco di Sales, consta di Preti, Chierici e laici ». <sup>36</sup> Nel decreto di approvazione pontificia della Società del 1° marzo 1869 si parla della « Pia Congregazione di ecclesiastici, che, preso nome da San Francesco di Sales, fu eretta in Torino nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco ». <sup>37</sup> Nel *Cenno storico* si invoca « l'esperienza di trentatré anni » nella formazione dei giovani salesiani (lin. 277) e nel breve scritto *Alcuni pensieri*, fatto giungere ai cardinali della Congregazione Particolare, don Bosco si richiama all'« esperimento fatto delle Costituzioni per trentatré anni ».<sup>38</sup>

Le origini sono talvolta segnate da un'altra data, il 1844. Nella supplica al S. Padre, datata al 1° marzo 1873, don Bosco recensisce tra le ragioni che potrebbero indurre a una sollecita approvazione delle Costituzioni « huius congregationis constitutionum existentia et praxis ferme triginta annorum » :<sup>39</sup> si riferisce, ovviamente alla primitiva prassi dell'oratorio, da cui scaturirono regolamenti e costituzioni. Nella lettera commendatizia del vescovo di Fossano, Manacorda, si trova questa espressione. « Fin dall'anno 1844 sorgeva in Piemonte una Società sotto il titolo di S. Francesco di Sales ». <sup>40</sup>

Altri documenti, invece, ricollegano gli inizi della Congregazione con la prassi oratoriana degli anni 1848-1849. Nella lettera del 24 marzo 1863 indirizzata al Vicario Capitolare di Torino, mons. Giuseppe Zappata, per ottenere l'approvazione della Congregazione, si trova tra altre questa motivazione: « Ritenuto l'esperimento di queste regole fatto nello spazio di circa quindici anni ». <sup>41</sup> Nella commendatizia dell'11 febbraio 1864 il Vicario Capitolare fa eco, lodando « l'Oratorio di S. Francesco di Sales, fondato or sono tre lustri dal benemerito Sacerdote Bosco D. Giovanni nelle regioni di Valdocco

<sup>35</sup> MB XI 168.

<sup>36</sup> MB VII 705-706.

<sup>37</sup> MB IX 559.

<sup>38</sup> MB X 786. A. Amadei inizia il capitolo *La Pia Società definitivamente approvata* con l'affermazione: « La nostra Società cominciò in realtà — come diceva don Bosco — nel 1841 » (MB X 661).

<sup>39</sup> E II 260.

<sup>40</sup> MB X 704. Invece il 1844 della *Consultazione* (lin. 52) va corretto con 1854.

<sup>41</sup> E I 263.

in questa città ». <sup>42</sup> Analogamente in quella dell'arcivescovo Gastaldi del 10 febbraio 1873 si legge: « quum haec Congregado jam a viginti quinque circiter annis tot fructus religionis et pietatis produxerit ». <sup>43</sup>

Particolarmente significativa è la data del 31 marzo 1852, che appare in calce alla Patente, nella quale l'arcivescovo Frasoni, esule a Lione, dopo essersi congratulato con don Bosco « degno sacerdote di Dio » per aver « saputo stabilire la non mai abbastanza commendevole Congregazione dei poveri giovani nel pubblico Oratorio di s. Francesco di Sales in Valdocco », gli attesta « perfetto gradimento » e lo deputa « effettivamente Direttore Capo spirituale » dell'Oratorio medesimo, a cui vuole « siano uniti e dipendenti quelli di s. Luigi Gonzaga e del s. Angelo Custode ». <sup>44</sup> Nella lettera commendatizia rilasciata in favore della Società Salesiana dal successore di Frasoni, mons. Alessandro Riccardi di Netro, in data 7 marzo 1868, l'estensore vede un legame di continuità tra la Congregazione religiosa, di cui si sta chiedendo l'approvazione pontificia, e la « congregazione » (in realtà, riunione, adunanza, oratorio) di cui parla il decreto del 1852. « Visto i decreti di approvazione della medesima, emanati dal Nostro Predecessore Mons. Frasoni di f. m. i quali, quantunque si riferiscano alla Società quando non si proponeva che di catechizzare i ragazzi nei giorni festivi e raccoglierli per iniziarli ad un'arte o mestiere, tuttavia tornano a gran lode della medesima; (...) approviamo anche noi quanto dal nostro antecessore di f. m. venne operato a riguardo della medesima e facciamo vive istanze alla S. Sede affinché, esaminate e corrette le Costituzioni proposte dal Sac. Don Bosco superiore generale e che formano in oggi la base della Società, si degni di approvarle e dare così stabile e definitiva esistenza per parte della Chiesa alla Congregazione suddetta, nel modo e forma che alla S. Sede parrà beneviso ». <sup>45</sup>

Non passa molto tempo che con la crescita delle attività, che hanno come centro principale l'Oratorio di Valdocco (nascono le *Lectures Cattoliche* e si stanno costituendo nell'ospizio primitivi laboratori artigianali), oltre il normale funzionamento dei due oratori di S. Luigi e dell'Angelo Custode, don Bosco sente il bisogno di garantire la sopravvivenza e la continuità delle iniziative benefiche intraprese. Nel *Cenno storico* tale espansione di attività (enormemente dilatate rispetto alla realtà effettiva di quegli anni: cfr. lin. 56-58) viene collegata col fenomeno dell'aggregazione di alcuni giovani collaboratori: « alcuni, che ne avevano la vocazione, fermavansi ad accrescere il numero della nascente Congregazione » (lin. 58-60). Il 26 gennaio 1854 ha inizio ufficiale da parte di un primo piccolo gruppo una prova di « esercizio

<sup>42</sup> MB VII 619.

<sup>43</sup> MB X 928.

<sup>44</sup> OE XVIII 573-574. Il testo è riportato da copia conforme all'originale rilasciata dal pro cancelliere della Curia torinese in data 12 maggio 1868; ripubblicato in OE XXV 106-107.

<sup>45</sup> MB IX 95-96.

di carità », con la previsione che nel futuro potesse diventare oggetto di formale promessa e anche di voto.<sup>46</sup>

Al 1854 come ad anno storico per la Congregazione e per le sue Costituzioni si riferisce don Bosco in due parlate del 1869 e del 1876. « Tutti sapete — diceva il 7 marzo 1869 di ritorno da Roma dopo l'approvazione pontificia della Società Salesiana — che questa nostra casa o meglio questa nostra società fin ora andava avanti così, senza avere una approvazione di sussistenza con una conferma delle sue regole. Queste già fin dal '54 e poi dal '63 furono da parecchi vescovi commendate e raccomandate ».<sup>47</sup> Qualcosa di più interessante confidava in una conversazione familiare serotina tra i suoi salesiani, il 2 febbraio 1876, durante le tradizionali conferenze di S. Francesco di Sales: « Io ho già scritto sommariamente varie cose che riguardano l'Oratorio, dal suo principio fino ad ora, ed anzi fino al 1854 molte cose le ho scritte in disteso. Nel 1854 entriamo a parlare della Congregazione, e le cose si allargano immensamente e prendono un altro aspetto. Ho pensato che questo lavoro servirà molto per quelli che verranno dopo di noi, e a dare maggior gloria a Dio, e perciò procurerò di continuare a scrivere ».<sup>48</sup>

Il 1858, l'anno del primo incontro con Pio IX, è da don Bosco ritenuto e ripetutamente rimarcato come cruciale per l'esistenza e, ancor più, per la fisionomia peculiare della Società di S. Francesco di Sales. Sei anni più tardi, chiedendone la prima approvazione romana, egli dichiara: « E' questo un progetto da me molto meditato e lungo tempo desiderato. L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a V. S., all'intendere gli sforzi che faceva l'eresia e l'incredulità per insinuarsi nei popoli e soprattutto fra la povera ed inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una Società, che di quella pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima S. V. degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per svolgere in questo piano di regolamento. Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di V. S., tuttavia nella esecuzione del lavoro temo di essermi di troppo, in cose anche essenziali, allontanato da quanto erami proposto. Per questo motivo io domando piuttosto la correzione di queste progettate costituzioni, anziché l'approvazione ».<sup>49</sup>

In realtà, in preparazione alla prima udienza del 9 marzo 1858 don Bosco aveva già redatto « un breve piano di congregazione religiosa », sul quale con lettera del giorno 4 chiede un parere a P. Pagani, superiore generale del-

<sup>46</sup> Cfr. nell'apparato delle fonti alle lin. 58-60 la testimonianza manoscritta dell'allora giovane chierico Michele Rua.

<sup>47</sup> *Cost. SDB* 240.

<sup>48</sup> MB XII 69. Don Bosco si riferisce alle *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, redatte dal 1873 al 1875; esse non furono continuate.

<sup>49</sup> Lett., del 12 febbraio 1864, E I 304.

l'Istituto della Carità.<sup>50</sup> In seguito a quella udienza (e altra o altre) don Bosco tenderà ad accentuare soprattutto un aspetto: la parte avuta da Pio IX, rievocato come colui che traccia quasi ad un quanto mai improbabile ignaro il profilo di una « nuova » Congregazione religiosa, che d'altra parte coincide punto per punto a quello che don Bosco continuerà a difendere anche in contrasto con il diritto dei religiosi più comunemente accettato. La concezione è fedelmente rispecchiata nel *Cenno storico* (lin. 80-81, 85-99).<sup>51</sup>

Quando il 1° marzo 1873 don Bosco iniziava la supplica per l'approvazione definitiva delle Costituzioni con le straordinarie espressioni « Societas Salesiana quam Tu, Beatissime Pater, opere et Consilio fundasti, direxisti, consolidasti, nova beneficia a Magna Clementia Tua postulat », non riteneva di indulgere soltanto all'inevitabile retorica. I decreti del 23 luglio 1864 e del 1° marzo 1869, secondo lui, confermavano con i fatti un sostanziale consenso alla comune idea di Congregazione « degli Oratori »,<sup>52</sup> che aveva avuto nascita « ufficiale » nel 1858. In questo contesto don Bosco tende anche a sottovalutare la forza obbligatoria delle 13 *Animadversiones* del Consultore P. Savini comunicategli insieme al *decretum laudis* del 1864 (cfr. *Cenno storico*, lin. 117-119) e richiamate nel decreto di approvazione della Società del 1° marzo 1869. In particolare per quanto riguarda il problema delle dimissorie, in base ad una sua personale interpretazione, egli lo ritiene risolto con l'approvazione della Società Salesiana nel 1869 (cfr. *Cenno storico*, lin. 120-122, 143-146). Del resto con il documento *Supra animadversiones*, anteriore o contemporaneo alla stampa del primo testo latino delle Costituzioni del 1867 e, nel 1873, con la *Declaratio* egli credeva di aver spiegato adeguatamente le ragioni delle ammissioni e delle omissioni compiute (cfr. *Cenno storico*, lin. 146-150).

Ma con la presentazione delle Costituzioni per l'approvazione definitiva, nel marzo del 1873, le persuasioni di don Bosco subiscono una dura impreveduta smentita. Avrà inizio un difficile cammino, che terminerà con risultati in gran parte inattesi il 13 aprile 1874. Era stato preceduto da non piccole difficoltà incontrate sul piano pratico, che nel *Cenno storico* vengono intenzionalmente taciute (cfr. lin. 319-320); il *Riassunto* è inevitabilmente più rea-

<sup>50</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, voi. I. Roma, LAS 1979<sup>2</sup>, pp. 143-144, n. 42; F. MOTTO, *Don Bosco mediatore tra Cavour e Antonelli nel 1858*, RSS 5 (1986) 7-8 e n. 8.

<sup>51</sup> Il testo del *Cenno storico* sembra trovare una fonte letteraria in un documento utilizzato anche dal Lemoyne nelle MB V 859-860, 880-881, redatto da don Bosco nel 1864 e presentato in allegato alla domanda per ottenere la prima approvazione (*decretum laudis*) della Società Salesiana col titolo *Il regnante Pio IX a favore di questa Società* (MB VII 892 v. apparato delle fonti alle lin. 64-96).

<sup>52</sup> L'espressione si può legittimamente ricavare da varianti, non sempre conciliabili, presentate dal tormentato manoscritto della *Breve notizia(...)* - *Il regnante Pio IX a favore di questa Società*.



listico: cfr. lin. 17-40, 78-79). Ma la sorpresa maggiore è costituita dalle 38 *animadversioni* del nuovo Consultore P. Bianchi nel 1873, che don Bosco riceverà, ricondotte a 28 dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, alla fine di luglio (cfr. *Cenzo storico*, lin. 350-353; *Riassunto*, lin. 58-60; sull'accettazione delle modifiche e i suoi limiti cfr. *Cenzo storico*, lin. 353-358; *Riassunto*, lin. 60-64).

### 3. Una Società religiosa strutturata in conformità ai fini specifici e « secondo i bisogni dei tempi »

Il *Cenzo storico* diventa, quindi, nella seconda parte — la più estesa e « teoricamente » più rilevante —, discussione e valutazione delle principali tesi contestate dalle « animadversioni » e, insieme, giustificazione e difesa del testo delle Costituzioni modificato o, soprattutto, *non modificato*, presentato per la definitiva approvazione nel 1874 (I e II stampa romana di gennaio e marzo). All'appassionata « apologia » è dedicato l'intero dialogo introdotto nelle lin. 151-156 e protratto fino alla lin. 295<sup>53</sup> e quasi tutto il rimanente testo da lin. 297 a lin. 379 relativo al problema delle dimissorie. In sostanza viene più esplicitamente fondata « giuridicamente » l'idea, già illustrata « storicamente », di una « congregazione degli oratori » con massima coesione interna sul piano della disciplina religiosa, immune da connotazioni proprie di un « ente morale » di fronte alle autorità civili, canonicamente « esente ».

Prima di riassumere i contenuti del *Cenzo storico* sui fondamentali punti controversi, conviene presentare l'elenco dei documenti « giuridici » elaborati da don Bosco dagli inizi fino all'approvazione definitiva delle Costituzioni (1864-1874) e di qualche altro particolarmente significativo.

*Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, documento allegato alla domanda di approvazione romana nel 1864 - *Cost. SDB* 229.

*Decretum... Sanctitas Sua(...) memoratam Societatem... praesentis Decreti tenore laudat at que commendat*, 23 luglio 1864 - *Cost. SDB* 231.

*Animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii*, 13 « animadversioni » formulate dal carmelitano P.A. Savini, annesse al decreto del 23 luglio 1864 *Cost. SDB* 231-232.

*Animadversiones pro facultate literarum dimissorialium obtinenda*, documento, allegato alla supplica diretta a Pio IX il 7 gen. 1867 - MB Vili 573-574 e 570-571, ms autografo di don Bosco in ASC 023.

*Società di S. Francesco di Sales*, promemoria di don Bosco a mons. A. Riccardi di Netro, nuovo arciv. di Torino, luglio/agosto 1867 - MB Vili 809-811.

<sup>53</sup> E' interessante rilevare che il testo del *Cenzo storico* da lin. 154 a lin. 300 viene riportato in MB IX 507-510 in connessione coi colloqui romani di don Bosco nel 1869 per difendere una Società religiosa, « la quale nelle sue Costituzioni presentava basi alquanto diverse da quelle delle Congregazioni già esistenti » (MB IX 506).

*Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Augustae Taurinorum, ex typis Asc. Sales. 1867, 33[3] p. - OE XVIII 267-301.*

*Osservazioni del sac. Marco Antonio Durando sulle regole o costituzioni proposte ad osservarsi dalla Congregazione di S. Francesco di Sales (1868) - Cost. SDB 235.*

*Osservazioni intorno alle Costituzioni proposte dal sac. Don Giovanni Bosco per la Congregazione di S. Francesco di Sales, dell'arcivescovo di Torino, A. Riccardi di Netro, 1° marzo 1868 - Cost. SDB 236-237.*

*Informazioni sulla Società Salesiana richieste a mons. Gaetano Tortone, incaricato ufficioso della S. Sede presso il Governo a Torino e da lui fornite a mons. Svegliati, Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, 28 luglio e 6 agosto 1868 - MB IX 366-370.*

*Super animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi redatte da don Bosco in risposta alle 13 «animadversioni» del 1864 (1864/ 1868) - Cost. SDB 232-234.*

*Voto del Consultore P. Savini sulla Pia Società di San Francesco di Sales, 22 sett. 1868 MB IX 376-378.*

*Sulla Pia Società di S. Francesco di Sales, relazione di mons. Stanislao Svegliati - MB IX 375.*

*Voto del Consultore P. Savini sulla Pia Società di San Francesco di Sales, 22 sett. 1868 MB IX 376-378.*

*Lettera di mons. S. Svegliati a don Bosco del 2 ottobre 1868 - MB IX 378-379 [molto simile la lettera a don Bosco di mons. S. Nobili Vitelleschi del 26 luglio 1873 - MB X 728].*

*Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Augustae Taurinorum, ex officina asceterii salesiani 1873, 36[2] p. - OE XXV 253-292.*

*De reglais Societatis Salesianae aliqua declaratio (1873) - Cost. SDB 248.*

*Voto del Rev.mo Constatore (P. R. Bianchi O. P.), 9 maggio 1873 - OE XXV 364-372.*

*Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873, 26 luglio 1873 - OE XXV 373-376.*

*Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 (I stampa romana - gennaio), 39[1] p. - OE XXV 253-292.*

*Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione, presentazione del nuovo testo delle Costituzioni - Cost. SDB 245-247.*

*Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti. Roma, Tipografia Poliglotta della S.C. di Propaganda 1874 - OE XXV 231-250.*

*Regulae Societatis S. Francisci Salesii. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 (II stampa romana - febr./marzo), 39[1] p. - OE XXV 295-333.*

*Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874 - OE XXV 377-384.*

*Consultazione per una Congregazione Particolare, mese di marzo 1874 - OE XXV 387-400.*

*Alcuni pensieri che muovono il sac. Giovanni Bosco a supplicare unilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana, [18 marzo] - E II 371-372.*

*Promemoria sopra una lettera dell' arcivescovo di Forino intorno alla Congregazione salesiana ai Cardinali della Congregazione particolare, [29/30 marzo 1874] - E II 374-376.*

Il *Riassunto*, redatto nella seconda metà di febbraio, sottolineerà, seppure brevemente, alcuni degli stessi temi, aggiungendo qualche difesa di fronte a informazioni più recenti su persistenti critiche.

Di tutto si farà eco, più precisa e formale, la *Consultazione*.

#### a) *Le resistenze di don Bosco alle « animadversioni »*

Le « animadversioni » comunicate nell'estate del 1874 sembrano produrre una vera lacerazione nella coscienza di don Bosco, che lo porta ad affermazioni sostanzialmente contraddittorie, facilmente percepite dai membri della Commissione Particolare chiamata a dirimere la questione. Da un lato, egli dichiara di aver accettato e inserito nel testo delle Costituzioni del 1874 tutte le modificazioni proposte (*Cenno*, lin. 353-354; *Riassunto*, lin. 70-71, 78-81). E tuttavia, se aggiunge qualcosa (*Cenno*, lin. 353-356) non è nel senso voluto dalla Congregazione; e su punti essenziali confessa apertamente di non aver accolto le « animadversioni », che secondo lui, avrebbero reso irricognoscibile la sua Congregazione (*Cenno*, lin. 356-360; *Riassunto*, lin. 6062). La *Consultazione*, naturalmente non può limitarsi a dichiarazioni tanto generiche. Quindi, dopo averne preso atto (*Consultazione*, lin. 175-181), non senza aver rievocato il seguito delle proposte e delle controproposte avutesi a cominciare dal 1864 (*Consultazione*, lin. 94-98, 117-121, 158-170), essa offre ai membri della Commissione Particolare un esame analitico delle « animadversioni » di fatto non accolte nel testo costituzionale presentato nella duplice stampa romana del 1874 (*Consultazione*, lin. 183-185, 235-239). Le eccezioni principali riguardano temi in gran parte ricorrenti fin dai primordi e sviluppati nel *Cenno storico*.

#### b) *Una Congregazione consacrata alla carità operativa*

Comunque ne possa essere la valutazione teologica è chiaro che la risposta alla domanda che apre il lungo dialogo (*Cenno*, lin. 157-168) indica il caratteristico modo di don Bosco di risolvere il problema non tanto del rapporto tra consacrazione e missione, ma tra consacrazione e la particolarissima missione della Società salesiana: la gioventù povera, abbandonata, pericolante. E' la necessaria conseguenza dell'articolo primo delle Costituzioni, rimasto immutato dagli inizi: « Hue spectat Salesianae Congregationis finis, ut socii simul ad perfectionem christianam nitentes, quaeque charitatis opera tum spiritualia tum corporalia erga adolescentes, praesertim si pauperiores sint, exercent, et in ipsam iuniorum clericorum educationem incumbant ». Ne resta fortemente privilegiata l'operatività; talmente accentuata da essere proposta come condizione di vita degli stessi ordini contemplativi, come risulta da un promemoria preparato da don Bosco in vista di un'udienza pontificia del 5 aprile 1880: « I Religiosi che hanno vita contemplativa estendono il loro

zelo al catechismo dei fanciulli, alla istruzione religiosa degli adulti, ad ascoltare le loro confessioni ».<sup>54</sup> Vita « religiosa » salesiana è, specificamente, esercizio di perfezione cristiana nella carità educativa, come ribadisce ancora il Fondatore in una chiara e matura formulazione concettuale delle *Memorie dal 1841 al 1884-5-6*: « Si noti bene che la nostra congregazione non è stata fondata per coloro che avessero condotta una vita mondana e che poi per convertirsi volessero venire fra noi. La nostra congregazione non è fatta per essi. Noi abbiamo bisogno di soci sicuri e provati nella virtù secolare. Vengano essi non a perfezionare loro medesimi ma ad esercitare la cristiana perfezione e liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri ed abbandonati ».<sup>55</sup>

e) « *Ogni membro in faccia alla Chiesa sia un religioso e nella civile società sia un libero cittadino* » (Cenno, lin. 92-93)

E' originariamente idea di Pio IX o già di don Bosco? Di fatto il Fondatore afferma esplicitamente di aver supplicato il S. Padre perché volesse « dare le basi di una Istituzione che sia compatibile nei tempi e nei luoghi, in cui viviamo » (Cenno, lin. 78-79). Le Costituzioni nelle varie redazioni (in particolare 1867, 1873) rispecchiano la preoccupazione di conciliare vita « religiosa » ed esistenza « civile » attraverso il ripetuto richiamo ai cosiddetti « diritti civili », compreso il diritto di proprietà (cap. IV, art. 2, 5, 6 e cap. XII, art. 2), richiamo non voluto dal Consultore (« animadversiones », n. 12 e 13) e dalla Congregazione (« animadversiones », n. 3, 4, 5), sostanzialmente conservato da don Bosco nelle due stampe romane del 1874 (cap. II, n. 2, 5; cap. X, n. 25).

Il *Cenno storico* (lin. 356-357; ed anche lin. 229-233), il *Riassunto* (lin. 109-113; ed anche 114-118), la *Consultazione* (lin. 94-108, 238-239, 251-252, 273-277) contengono l'insistente richiesta, appoggiata alle già note motivazioni, che « non siano tolte le parole con cui ai Soci anche dopo l'emissione dei voti sono conservati i diritti civili(...). In Italia non si conosce più altro mezzo di esistere fuori di questo(...). L'unica cosa che garantisca in faccia alla società civile è il possesso dei Soci, altrimenti, restiamo enti morali e quindi immediatamente colpiti dalle leggi ».<sup>56</sup>

<sup>54</sup> E III 562.

<sup>55</sup> F. MOTTO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani*, RSS 4 (1985) 108-109. Naturalmente non si riduce a ciò tutto il discorso di don Bosco sulla vita religiosa, compresa quella vissuta nella Società Salesiana da lui ipotizzata. Egli tende ad una sostanziale compresenza dei due termini, non sottovalutando ciò che è essenziale alla consacrazione in quanto tale. Documento persuasivo in proposito appare, tra altri, la circolare da lui inviata ai salesiani il 9 giugno in base a quanto già acquisito con il *decretum laudis* del 1864: cfr. E I 473-475.

<sup>56</sup> *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*, Cost. SDB 246.

d) *Un noviziato « nuovo » in tempi difficili e per un'esigente « missione »*

Le « animadversioni » del 1873 fatte dal Consultore (n. 25, 26) e dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari (n. 15, 16) sollevavano due difficoltà: la figura del maestro dei novizi e l'assenza di un capitolo sul noviziato (da prescrivere, naturalmente, secondo il diritto canonico vigente). Don Bosco accoglieva formalmente le due istanze; ma i dodici articoli del nuovo capitolo non potevano tranquillizzare gli obiettanti, soprattutto per le finalità e i contenuti, che secondo don Bosco dovevano caratterizzare, nella sua Società, questo periodo di prova. L'art. 8, infatti, prescriveva: « Quoniam vero Nostrae Congregationis est iuvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes huius secundae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda ». La contrapposizione è tanto marcata che nelle Costituzioni definitivamente approvate con il decreto del 3 aprile 1874 il medesimo testo sarà devoluto, senza alcuna variante, a definire gli impegni della prima prova, quella degli aspiranti. Il *Cenno storico* rappresenta un'articolata difesa della concezione innovativa di don Bosco. Il noviziato esiste « occulto », ma reale nella casa madre di Torino (lin. 172-173), con pratiche religiose proprie dei novizi e altre comuni con i ragazzi della casa (lin. 183-201) e istruzioni ascetiche specifiche (lin. 202-206). Non sono, tuttavia, soltanto ragioni « storiche » che inducono a questo stile formativo, ma primariamente motivi sostanziali: la prova vuol essere adeguata ai fini e alla fisionomia della Società religiosa nella quale i candidati si preparano a « professare » (lin. 207-214). D'altra parte l'esperienza comprova la bontà del metodo (lin. 215-221).<sup>57</sup>

Il *Riassunto* (lin. 62-63) e la *Consultazione* (lin. 319-334) ribadiscono in forme più brevi identico punto di vista.

<sup>57</sup> Nelle *Osservazioni sulle Costituzioni* don Bosco motiverà in sintesi: « Tutto ciò che riguarda al noviziato fu trattato col S. Padre, le cui parole mi furono di fondamento. In un capo a parte si esporrà quanto si fa nel noviziato. Ma noi dobbiamo: 1° Evitare questo nome, altrimenti saremmo tosto molestati dal governo che non vuole più udire parlare di Ordini religiosi, di congregazioni, anzi intende sopprimere tutto ciò che nella civile società avesse relazione con quelli. 2° Per la stessa ragione non pare conveniente una casa isolata dove raccogliansi gli aspiranti. 3° Inoltre siccome la prova degli aspiranti consiste nel conoscere la loro attitudine ad assistere, istruire, educare la gioventù, così gli aspiranti devono contemporaneamente esercitarsi alla pietà ed in questo ministero » (*Cost. SDB* 246-247).

E' da notare che nella prima edizione torinese del testo ufficiale approvato, in nota all'art. 12, uniformato alla tradizione canonica, don Bosco fa stampare la seguente avvertenza: « Pius Papa IX benignè annuū tyrones, tempore secundae probationis, experimentum faceré posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oráculo die 8 aprilis 1874 » - OE XXV 455.

e) *Studi ecclesiastici: tempo, casa separata, modalità*

Motivi analoghi a quelli addotti per il noviziato ritornano nelle forti riserve sul testo costituzionale del 1873, avanzate dal Consultore (n. 7) e dalla Congregazione romana (n. 17) e nelle controdeduzioni di don Bosco. Da Roma arrivava una precisa richiesta: « Similmente manca la Costituzione degli studi. Quelli che aspirassero al Sacerdozio dovrebbero essere tutti applicati per quattro anni agli studi teologici o in un collegio speciale dell'Istituto o in qualche Seminario, senza applicarli intanto alle opere dell'Istituto ».

La *Constatazione*, che sembra dipendere dalle *Osservazioni sulle Costituzioni*<sup>58</sup> mette anzitutto in evidenza le difficoltà provenienti dalle « leggi della pubblica istruzione » (lin. 205-208). Il *Cenno storico* offre un discorso più articolato: don Bosco, in primo luogo, assicura che dai suoi chierici vengono percorse le tre classiche tappe formative: retorica o umanistica (lin. 225-226), filosofica (e liceale da coloro che si preparano ad esami pubblici) (lin. 226-229) e teologica (lin. 239-260) con l'aggiunta di due anni di conferenze morali in preparazione all'esame di confessione (lin. 260-264). Ma a don Bosco interessa soprattutto sottolineare che le essenziali occupazioni che accompagnano gli studi dei suoi giovani salesiani (lin. 266-272) « si addicono al loro stato » e allo « scopo fondamentale della nostra Società » (lin. 272-274; cfr. *Consultazione*, lin. 208-212). D'altra parte, l'esperienza confermerebbe i felici esiti di siffatto sistema formativo (lin. 274-275), mentre invece risulterebbe del tutto dubbia la teorica bontà degli studi in Seminario sia per la loro problematica organizzazione interna sia per sfavorevoli circostanze esterne (lin. 283-295).

f) *Risposta a due obiezioni*

Sulla formazione ecclesiastica, culturale e morale, il *Riassunto*, in forza di più recenti informazioni avute da don Bosco, risponde a due obiezioni non raramente mosse alla formazione ecclesiastica fornita a Valdocco. Ne scrivevano criticamente già nel 1868 l'arcivescovo di Torino, mons. A. Riccardi di Netro, e mons. Gaetano Tortone. Il primo osservava: « questo sistema non può che tornare di grave danno alla Chiesa ed al clero ».<sup>59</sup> Il secondo così si esprimeva con il Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, mons. Svegliati: se il primario interesse per la gioventù povera e abbandonata « ha avuto sì consolante ed utile successo, pare che la stessa cosa non possa dirsi sull'esito degli studii e sullo spirito ecclesiastico dei chierici che si trovano raccolti nel succitato Istituto ».<sup>60</sup> Ancor più insistenti erano giunte accuse

<sup>58</sup> Cfr. *Cost. SDB* 247.

<sup>59</sup> *Cost. SDB* 236.

<sup>60</sup> Lett, del 6 agosto 1868 - MB IX 367 (cfr. 367-369).

di questo genere negli ultimi anni fino ai mesi più recenti.<sup>61</sup> Quanto all'insufficienza della formazione culturale (*Riassunto*, lin. 19-20, 24-26) nel *Riassunto* don Bosco reagisce ricordando il cospicuo numero di laureati e di scrittori esistenti nella Congregazione salesiana (lin. 20-24, 90-101) ed invitando a verificare presso la Curia torinese i risultati degli esami sostenuti dal 1850 al 1870 da quanti studiarono presso don Bosco (lin. 27-32). Inoltre, esclude qualsiasi fatto negativo a carico di salesiani ritornati alle proprie diocesi (lin. 33-40).

g) *L'annoso problema delle dimissorie*

Una Società agile e tempestiva nei suoi interventi necessitava secondo don Bosco della indispensabile autonomia rispetto al differenziato modo di procedere degli Ordinari diocesani. Secondo don Bosco in favore delle sue ripetute richieste militavano sia motivi giuridici intrinseci sia le condizioni privilegiate praticate a congregazioni contemporanee simili alla sua. Perciò fin dagli anni 1862/1864, nel testo delle Costituzioni ancora manoscritte, al capitolo relativo al *Governo religioso della Società*, egli aveva introdotto un articolo (il 4°) così concepito: « In quanto alle ordinazioni i soggetti saranno ordinati dall'Ordinario della diocesi dove si trovano gli ordinandi, secondo l'uso delle altre congregazioni, che hanno unione di case, cioè l'uso ed i privilegi delle congregazioni considerate come ordini regolari ». In calce al testo, poi, notava che l'articolo era stato ricavato letteralmente dalle Costituzioni degli Oblati della B. M.V.<sup>62</sup> Esso ritorna immutato nelle edizioni a stampa del 1867 e del 1873 con la seguente aggiunta in nota: « similia extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum ». <sup>63</sup>

Le « animadversioni » del Consultore (n. 2) e della Congregazione dei Vescovi e Regolari (n. 28) confermano le inflessibili negative romane. Don Bosco riscrive l'articolo; tuttavia, per non allontanarsi « dallo scopo fondamentale della congregazione » (*Riassunto*, lin. 60-64), continua a difendere con tenacia la sua posizione: « Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta decretum Clementis Papae Vili die Martii 1596 »; ed aggiunge in nota il testo del decreto riportato in *Cenno storico* (lin. 373-379). Il *Cenno storico* dà notevole sviluppo all'intera tematica (lin. 300-379). La *Consultazione* riassume rapidamente (lin. 354-368), ispirandosi alla più analitica serie di ragioni esposte nelle *Osser-*

<sup>61</sup> Cfr. ad es. lettere dell'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, del 24 ott. 1872 (MB X 683-684), del 9 nov. 1872 (MB X 684-685), del 9 germ. 1874 (MB X 757-758).

<sup>62</sup> *Cost. SDB* 118.

<sup>63</sup> *Cost. SDB* 119. Motivazioni *de iure* e *de facto* ricorrono con persistenza in documenti paralleli: nelle *Animadversiones* del 1867 (MB Vili 572-574); nel promemoria a mons. Riccardi del 1868 (MB Vili 810-811), nella *Declaratio* del 1873 (*Cost. SDB* 248).

vazioni sulle Costituzioni. Secondo queste sono in gioco l'unità di governo e di spirito della Congregazione, la flessibile risposta alle diversità dei paesi da cui provengono i candidati, la parità giuridica con la quasi totalità delle congregazioni religiose conosciute.<sup>64</sup>

#### 4. L'approvazione definitiva delle Costituzioni normalizzate

La *Consultazione* terminava ponendo alla Commissione Particolare il *Dubbio: Se, e come debbano approvarsi le recenti Costituzioni della Società Salesiana nel caso?* Alla conclusione delle due riunioni del 24 e 31 marzo 1874 la Commissione rispondeva con il seguente documento ufficiale:

*Diebus 24 et 31 mensis Martii 1874 habitae sunt peculiare Congregationes Em.orum S. R. E. Cardinalium Patrizi, Be Luca, Bizzarri et Martinelli, ut superius deputatorum, qui proposito dubio ita respondendum esse censuerunt.*

*Affirmative et ad mentem.*

*Mens est:* — Che s'introducano nelle Costituzioni le animadversioni fatte dal Consultore Padre Bianchi nel suo voto del 9 maggio 1873, le quali non sono state inserite nello schema proposto, salve quelle contenute sotto i numeri 2, 4, 14, a pag. 29, 30, 31 del Sommario, limitando in quanto a quella sotto il N. 4 la ingiunzione del beneplacito della S. Sede al solo caso dell'accettazione della direzione dei Seminari. Che si faccia menzione in dette Costituzioni dei due noti Decreti della S. Congregazione *super statu Regularium* del 25 gennaio 1848 *Romani Pontifices e Regularis Disciplinae*, e s'inseriscano tutte quelle altre modificazioni ed emende notate da Mons. Segretario a margine dell'unità copia dello schema, e gli articoli aggiunti in un foglio separato relativi principalmente al Capo XIV *De Novitiorum magistro eorumque regimine*, ed al Capo IV *De voto paupertatis*. Che in quanto alla osservazione N. 2 del Consultore P. Bianchi sulla facoltà di concedere le dimissorie per le ordinazioni, s'implori dal S. Padre questo Privilegio per un decennio a forma del Decreto di Clemente PP. VIII 15 marzo 1596, *Impositis Nobis*, con le consuete clausole di sospensione, finché non siano provveduti di Sacro Patrimonio, per quei sacerdoti che uscissero dalla Congregazione Salesiana; che siffatto privilegio, se verrà accordato da Sua Santità non sia inserito nelle Costituzioni, ma sia il soggetto di un Rescritto separato.

Che si possa supplicare il Santo Padre per l'approvazione delle proposte Costituzioni così emendate ed estese, la quale approvazione tre degli Em.mi Padri opinarono concedere definitiva e perpetua, ed uno ad esperimento e temporanea.

S. Arcivescovo di Seleucia.

<sup>64</sup> *Cost. SDB 247'*. Come si è ricordato, l'esposizione più estesa elaborata da don Bosco in difesa della concessione della facoltà di rilasciare le dimissorie è costituita dalla risposta *all'animadversio quarta*, che nel 1864 aveva formulato il carmelitano Fr. A. Savini (*Cost. SDB 232-233*).



In seguito all'udienza concessa da Pio IX al Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari il 3 aprile 1874 questi aggiungeva al resoconto della Congregazione Particolare la seguente dichiarazione:

Facta de praemissis relatione SS.mo D.N. in audientia habita die 3 aprilis 1874, feria VI in Parasceve, Sanctitas Sua benigne confirmavit et approbavit, nec non expediti Decretum pro definitiva Constitutionum approbatione, ac separatim indultum ad Decennium pro facultate relaxandi litteras dimissoriales pro promovendis ad omnes etiam sacros et Presbiteratus ordines, cum conditionibus in mente Patrum expositis et cum aliis solitis cautelis favore tantum Sociorum qui vota perpetua emisissent, mandavit.

S. Archiep.us Seleuciensis  
Sec.rius

Praticamente don Bosco si trovava di fronte a un testo costituzionale puntualmente modificato secondo tutte le *animadversioni* formulate da P. Bianchi, che, oltre numerose correzioni e aggiunte particolari,<sup>65</sup> subiva trasformazioni decisive sui punti, che fino allora il Fondatore aveva ritenuti capitali per poter « riconoscere » la propria Istituzione (cfr. *Cenno storico*, lin. 359-360).

Anzitutto, cadevano o erano introdotte determinazioni, che a parere di don Bosco annullavano la giusta insistenza sui « diritti civili » dei soci e la « privatezza » della Società religiosa in quanto tale. Venivano, infatti, cassati l'art. 2 e parte dell'art. 3 del cap. IV (ora II) *Huius societatis forma*; per alienare beni o contrarre debiti si prescriveva di procedere « juxta SS. Cañones et Constitutiones Apostólicas » (art. 3 del cap. VI, ex IX, *Internum societatis regimen*); si sopprimeva il riferimento alle leggi « ecclesiasticas et civiles ».

Quanto al voto di povertà, secondo l'indicazione di P. Bianchi, venivano inseriti nel capitolo relativo (IV, ex VI) quattro articoli (1, 2, 3, 4), che erano la trascrizione della formula contenuta nelle Costituzioni della Società di Maria (Padri Maristi), riportata nella *Collectanea S. C. Episcoporum et Regularium* (p. 859).

Una vera rivoluzione subivano i capitoli sugli studi e sul noviziato. Un capovolgimento delle formulazioni precedenti rappresentava l'art. 1 rinnovato, che stabiliva un biennio per gli studi filosofici e un quadriennio per quelli teologici, e gli articoli 4 e 5: « Ad scientias tradendas turn Philosophicas, turn Ecclesiasticas ii Institutores prae caeteris eligantur, sive socii sive externi, qui

<sup>65</sup> Tra queste, per esempio: il riferimento alle «virtù interne» (cap. I, art. 2); il consenso del vescovo diocesano per l'apertura di una casa e la licenza della Sede Apostolica per l'accettazione della direzione di Seminari (cap. X, artt. 1 e 4); il numero minimo di sei soci per aprire una casa (cap. X, art. 5); la relazione triennale alla S. Sede (cap. VI, art. 2); le testimoniali dell'Ordinario per l'ammissione alla Società in conformità al decreto « Romani Pontifices » del 25 genn. 1848 (cap. XI, art. 1); la dispensa della S. Sede per i novizi che aspirano allo stato clericale e sono colpiti da qualche irregolarità (art. 2); la conformità alle prescrizioni del decreto « Regulares Disciplinae » del 25 genn. 1848 per l'accettazione dei soci e l'ammissione alla professione dei voti (art. 5).

vitae probitate, ingenio, ac doctrinae praestantia aliis praecellunt » (art. 4, cap. XII). « Cavendum sedulo est ne socii quamdiu in studia incumbunt a Constitutionibus praescripta iis charitatis operibus, quae ad Societatem Salesianam spectant nisi necessitas exigat, operam navent, quum id nonnisi cum magna studiorum jactura fieri possit » (art. 6).

Totalmente uniformato alla disciplina canonica vigente risulta il noviziato (cap. XIV). E' tipico il passaggio alla *prima prova* (art. 5) di quanto caratterizzava il tirocinio operativo collocato ancora nelle Costituzioni del 1874 nell'ambito della *seconda prova* (art. 8). Altri quattro articoli definiscono nettamente il nuovo corso: l'erezione di noviziati, in case apposite, con licenza della S. Sede (art. 7); la rigorosa separazione di ciascun noviziato da quella parte della casa nella quale risiedono i professi (art. 8); la precisa figura, l'elezione e l'età del Maestro dei novizi (art. 9); ben definite formalità nell'accettazione dei novizi (articoli 1-5 del cap. XI).

Sulla questione delle dimissorie il taglio è netto. Si esclude qualsiasi forma di concessione da introdursi nelle Costituzioni, respingendo ambedue le ipotesi prospettate, del 1873 e del 1874 (rispettivamente cap. VIII, art. 4; cap. VI, art. 5). Per ora don Bosco otterrà una particolare facoltà decennale, finché in virtù del decreto del 28 giugno 1884, la Società Salesiana conseguirà la comunicazione dei privilegi dei Redentoristi.<sup>66</sup>

## 5. I documenti

Attenzione privilegiata è rivolta alla riedizione dell'opuscolo *Cenno storico*, fatto stampare a Roma da don Bosco stesso nel febbraio del 1874. In apparato, però, saranno raccolte tutte le varianti che hanno seguito il processo di redazione, come si sviluppa nei tre manoscritti esistenti: il primo tutto autografo di don Bosco, gli altri due trascritti dal suo segretario, il diligente don Berto, e corretti da don Bosco (cfr. microsch. 302 A4-E11).

Si unirà la ristampa del *Riassunto* storico sulla Società Salesiana, che sostituisce nella documentazione ufficiale il *Cenno storico*, e della *Consultazione*, documento che conclude la posizione della « causa » dinanzi alla Commissione cardinalizia.

<sup>66</sup> Si attende ancora una ricerca che precisi i tempi e i modi seguiti da don Bosco nell'applicazione dei dettati costituzionali, ufficialmente approvati, alla concreta vita della Congregazione, soprattutto per quanto riguarda l'erezione di regolari case di noviziato e di studentato (per la formazione filosofica e teologica degli aspiranti al sacerdozio) e la riunione in esse dei giovani salesiani, spesso impegnati a lavorare nelle istituzioni giovanili particolari. - Resta, pure, ancora da approfondire un altro importante problema, decisivo per definire l'originalità o meno di don Bosco nella ideazione della sua Società religiosa: e cioè quanto vi abbiano influito ragioni « teoriche », sostanziali, e quanto abbiano interferito pressanti esigenze pratiche; in concreto, l'urgenza di sostenere opere educative in rapida dilatazione con indispensabili energie giovani, di pronto intervento.

Del *Cenno storico* si hanno, dunque, quattro redazioni, tre manoscritte e una stampata. Se ne offre una sommaria descrizione.

Ms A - Il testo e le correzioni di don Bosco sono consegnati a carte piuttosto eterogenee. Il nucleo più consistente è costituito da 4 foglietti doppi, accostati l'uno all'altro, numerati dall'Autore stesso da 1 a 4 e da 9 a 19. Sono di carta da tipografia, senza rigatura, piuttosto leggera, formato mm 209 X 133. Vi sono intercalati tre foglietti semplici, anch'essi interamente autografi di don Bosco. Il primo, collocato tra pag. 2 e pag. 3, porta indicato in alto: fogl. pag. 1<sup>a</sup>; è di carta più pesante, formato mm 212 X 133, ed è scritto nei due lati. Il secondo, inserito tra le pag. 14 e 15, ha nel margine superiore l'indicazione: foglietto per pag. 14; è di carta da lettera più resistente, di colore azzurro, formato 206 X 133, scritta solo da un lato. Il terzo, inserito tra le pagine 18 e 19, porta nel margine superiore l'indicazione: Foglietto pag. 17; è di carta rigata leggera, formato 213 X 133, scritta solo da un lato.

Si ha ancora un foglio grande doppio, numerato da 5 a 8, di carta da tipografia, senza rigatura, piuttosto leggera, formato 277 X 187.

La numerazione è sempre di don Bosco, che riempie i fogli da tutti i lati, coprendoli di abbondanti correzioni e aggiunte, che, come si è visto, hanno bisogno spesso di essere ospitate in foglietti supplementari. L'inchiostro è color seppia.

Ms B - Il documento contiene l'intero testo del *Cenno storico*, tutto autografo di don Gioachino Berto, con numerose correzioni di don Bosco. E' affidato a 3 fogli doppi giustapposti, di carta da tipografia, leggera, formato mm 295 X 239, numerati dall'amanuense da 1 a 12 (la numerazione continua da 13 a 20 su altri due fogli uguali, nei quali don Berto trascrive e don Bosco corregge il testo delle *Osservazioni sulle costituzioni della società di S. Francesco di Sales e loro applicazione*, con le medesime caratteristiche per gli inchiostri, ecc.). L'inchiostro usato nella trascrizione e nel primo strato di correzioni è di colore seppia; fortemente diluito, chiaro, risulta l'inchiostro utilizzato da don Bosco nel secondo strato di cancellature e correzioni, piuttosto rilevanti. Nel lato sinistro delle pagine è lasciato un buon margine intorno ai 50 mm.

Ms C - Contiene la trascrizione del testo quale risulta dalle correzioni del ms B, effettuata da don Berto, e presenta ancora notevoli correzioni introdotte da don Bosco. Il documento è costituito da 7 fogli semplici, giustapposti, di carta da tipografia, piuttosto ruvida, senza rigatura, formato mm 274 X 222, numerati da 1 a 3 (la pagina 14 è bianca). L'inchiostro utilizzato dall'amanuense e dal correttore è diluito, identico a quello usato da don Bosco nel secondo strato di correzioni introdotte nel ms B. Nel lato sinistro delle singole pagine è lasciato un modesto margine di circa 25 mm.

Lo *stampato* (S) è costituito da un fascicolo di 20 pagine, formato cm 19 x 12,2, con copertina di carta più pesante, giallastra, semplicemente incollata al testo.

Del *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 febbraio 1874* non è stato trovato un qualsiasi originale manoscritto. E' strano che don Berto non ne abbia conservato alcuna traccia, o abbozzo o bella copia, dal momento che in qualche modo venne coinvolto al momento della redazione. Si può, infatti, legittimamente pensare che si riferisca al *Riassunto*, quanto annota nella sua *Cronaca*: « 17 Martedì febbraio 1874 (...) giunti a casa D. Bosco giusta il desiderio del sommista scrisse un cenno storico intorno alla Congregazione. Addì 18 Febbrajo 1874 Mercoledì delle Ceneri dopo Messa D. Bosco me lo dettò. Quindi verso le 10 e ½ andammo dal medesimo a portarlo. Ci trattenne fino a 1 ora circa dopo ci volle accompagnare egli stesso fino alla tipografia Propaganda; dove domandò a che punto di stampa trovavansi le cose di nostra Congregazione; e ci dissero che di questa settimana sarebbe tutto stampato(...). Addì 19 Giovedì - mattino ritornammo dopo la messa portando un sunto sui mezzi materiali con cui si sostenne la Congregazione finora ». <sup>67</sup> E' da notare che nel *Sommario* dei documenti presentati alla Commissione Particolare dei cardinali, nel testo al Num. XV, compare il titolo *Riassunto...*, mentre nell'*Indice dei documenti* è usata la dicitura *Attuale condizione morale ed economica della stessa Società*. <sup>68</sup>

La *Consultazione per una congregazione particolare*, invece, nasce dalla collaborazione di don Bosco con l'avv. Menghini (che probabilmente assiste il suo cliente anche nella stesura dei documenti *Alcuni pensieri e Promemoria*). Annota don Berto nella sua *Cronaca*: « Addì 23 Lunedì - Al mattino verso le 9 ½ dal sommista Av.to Menghini e ci stemmo fino ad un'ora(...). Addì 25 Mercoledì - Mattino accompagnai D. Bosco dall'Av. Menghini il quale addì 26 Giovedì venne in Via Sistina N. 104 a lavorare dalle 8 fino a notte per aiutare D. Bosco nelle cose della Congregazione e per essere più libero a scrivere. Io andai a cantar Messa al S. Sudario in cui si faceva un funerale. Poi ripassai dall'av. Menghini e D. Bosco era già via. Venni a casa(...). Addì 26 Giovedì - mattino messa a S. Giuseppe. D. Bosco non poté dirla perché aveva da preparare materiale per l'avvocato Menghini sommista della S. Congreg. dei VV. e RR. il quale venne verso le 9 da D. Bosco stette pur a pranzo con lui e poi dopo montammo sulla terrazza della casa. Quindi l'av. <sup>10</sup> e D. Bosco

<sup>67</sup> Il « sommista » era un ufficio istituito nella Congregazione dei VV. e RR. da Gregorio XVI: egli « deve prestarsi nel compilare per le congregazioni i ristretti di quelle posizioni, che a tale effetto gli saranno inviate dalla segreteria; sempre però con piena intelligenza di monsignor segretario, e del sottosegretario, senza pregiudizio alcuno della preminenza del medesimo sottosegretario, e dei diritti di lui, e degli altri ufficiali della segreteria » (G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*. Venezia 1842, p. 282).

<sup>68</sup> Esso è contenuto, al secondo posto, in un fascicolo analogo a quello da cui venne ricavato il materiale riprodotto in OE XXV 335-385.

ripresero i loro ragionamenti discesero nella sala di ricevimento e ci stettero fino all'Ave Maria a discorrere delle cose nostre(...). Lungo il mattino andai a farmi tagliare i capelli, quindi passai dall'aiutante dell'avvocato, D. Aniceto Gregori in via della Lupa N. 8. a prendere una Commendatizia dell'Arcivescovo di Torino con una sua lettera d'accompagnamento diretta al card. Caterini da copiarcevela ».

I testi del *Riassunto* e della *Consultazione* sono contenuti in un grosso fascicolo a stampa — formato mm 304 x 223 — con doppia numerazione successiva delle pagine: da 1 a 50 (il *Riassunto* ricopre le pagine da 41 a 48) e poi da 1 a 16 con il testo della *Consultazione*. Nell'edizione sono riportati fedelmente con le relative mende.

### *Sigle usate nell'apparato delle varianti*

<i>add</i>	addit
<i>corr</i>	corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	delet - cancella
<i>emend</i>	emendat - quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>eras</i>	erasit - cancella mediante gomma o raschietto
<i>infra lin</i>	infra lineam
<i>iter</i>	iterat
<i>lin subd</i>	sottolineato
<i>mrg</i>	in margine: <i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro
<i>om</i>	omittit
<i>res</i>	rescribit
<i>sl</i>	super lineam
<i>trsp</i>	transponit

### Abbreviazioni e sigle utilizzate nell'apparato delle fonti

- Ai Vescovi (1868) = Lettera di don Bosco ai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino, 8 die. 1868 - E I 590-593.
- Alcuni pensieri* (1874) = *Alcuni pensieri che muovono il sac. Giovanni Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*, 18 marzo 1874 - E II 371-372.
- A mons. Zappata (1863) = Lett. al Vicario Capitolare di Torino, 24 sett. 1863 - E I 262-264.
- ASC = Archivio Salesiano Centrale - Roma.
- Animadversiones* (Savini - 1864) = *Animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisa Salesii*, 23 luglio 1864 - Cost. SDB 231-232.
- Animadversiones* (Bianchi - 1873) = *Voto del Rev.mo Consultore*, 9 maggio 1873 - OE XXV 364-372.
- Animadversiones* (S.C. - 1873) = *Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873*, 26 luglio 1873 - OE XXV 373-376.
- Animadversiones pro facultate* (1867) = *Animadversiones pro facultate liter arum dimissorialium obtinenda*, 7 gemi. 1867 - MB VIII 573-574.
- BS = «Bollettino Salesiano» (dal gennaio 1878); «Bibliofilo cattolico e Bollettino salesiano mensile» (da agosto a dicembre 1877).
- Breve notizia* (1864) = *Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales* (1864) - MB VII 890-891.
- Cenno o Cenno storico* = *Cenno storico sulla congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tip. Poliglotta 1874 - OE XXV 231-250.
- Cenno storico* (1868) = *Cenno storico intorno alla Società di S. Francesco di Sales*, gennaio 1868 - MB IX 61-64.
- Constatazione* (1874) = *Consultazione per una Congregazione Particolare*, marzo 1874 - OE XXV 387-400.
- Cose da notarsi* (1864) = *Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, 12 febbraio 1864 - Cost. SDB 229.
- Cost. SDB = G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982.
- De regulis* (1873) = *De regulis Societatis Salesianae aliqua declaratio* (1873) - Cost. SDB 248.
- De Societate* (1873) = *De Societate S. Francisa Salesii brevis notitia et nonnulla decreta ad eamdem spectantia*. Tip. dell'Orar, di S. Frane, di Sales 1873 - OE XXV 193-121.
- E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, 4 voi. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.
- MB = *Memorie Biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 voi. (da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 voi. di Indici (E. Foglio). San Benigno Canavese - Torino 1898-1939 (Indici, 1948).

- MO = G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di E. Ceria. Torino, SEI 1946.
- Notitia brevis* (1868) = *Notitia brevis Societatis Sancii Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eandem spectantia*. Torino, Tip. dell'Orai, di s. Francesco di Sales 1868 - OE XVIII 571-586.
- OE = GIOVANNI BOSCO, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.
- Osservazioni* (Durando - 1868) = *Osservazioni del sac. Marco Antonio Durando sulle regole o costituzioni proposte ad osservarsi dalla Congregazione di S. Francesco di Sales* (1868) *Cost. SDB 235*.
- Osservazioni* (Riccardi - 1868) = *Osservazioni intorno alle Costituzioni proposte dal sac. Don Giovanni Bosco per la Congregazione di S. Francesco di Sales*, 1° marzo 1868 - *Cost. SDB 236-237*.
- Osservazioni* (DB - 1874) = *Osservazioni sulle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales e loro applicazione* (1874) - *Cost. SDB 245-247*.
- Pia Società* (1873) = *Pia Società di S. Francesco di Sales* (1873), ms autografo di don Bosco.
- Promemoria* (1874) = *Promemoria sopra una lettera dell'arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione salesiana ai Cardinali della Congregazione Particolare*, marzo 1874 - E II 371-372.
- Regulae* (1867) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Augustae Taurinorum, ex typis Asceterii Salesiani 1867 - OE XVIII 267-301.
- Regulae* (1873) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Augustae Taurinorum, ex officina Asceterii Salesiani 1873 - OE XXV 35-72.
- Regulae* (1874) = *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*. Romae, Typis S. C. de Propaganda Fide 1874 - OE XXV 253-292.
- Riassunto* (1874) = *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874* OE XXV 377-384.
- RSS = « Ricerche Storiche Salesiane ». Rivista semestrale di storia religiosa e civile. (Istituto Storico Salesiano). Roma, LAS 1982 ss.
- Società* (1867) = *Società di S. Francesco di Sales*, all'arciv. di Torino, estate 1867 - MB VIII 809-811.
- Stato* (1870) = *Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales nel principio dell'anno 1870*, ms autografo di don Bosco.
- Supra animadversiones* (1869) = *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci salesii in dioecesi taurinensi* - *Cost. SDB 232-234*.
- Tortone (1868) = Informazioni sulla Società Salesiana fornite a mons. Svegliati, Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, da mons. Gaetano Tortone, incaricato ufficioso della S. Sede a Torino, 6 agosto 1868 - MB IX 366-370.

## II. TESTI

- A* = manoscritto autografo di don Bosco  
*A*<sup>2</sup> *A*<sup>3</sup>... = interventi successivi di don Bosco  
*B* = manoscritto autografo di don Berto  
*B*<sup>2</sup> *B*<sup>3</sup>... = interventi autografi di don Bosco sul manoscritto *B*  
*C* = manoscritto autografo di don Berto  
*C*<sup>2</sup> *C*<sup>3</sup>.. = interventi autografi di don Bosco sul manoscritto *C*  
*S* = testo stampato 1874

CENNO ISTORICO  
 SULLA CONGREGAZIONE  
 DI S. FRANCESCO DI SALES  
 E RELATIVI SCHIARIMENTI

Roma

Tipografia Poliglotta  
 della S. C. di Propaganda  
 1874. |

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica |

I.

**Primordi di questa congregazione.**

Dal 1841 al 1848 si praticavano già alcune regole secondo lo spirito di questa Congregazione, ma non vi era vita comune.

1 *ante* Cenno *add* Frontispizio *C*<sup>2</sup> [storico] storico *A* 2 [Congregazione] congreg. *A* Congregazione *B* 4 e relativi schiarimenti *om A* 5-8 Roma...1874 *om ABC* 9 Con...Ecclesiastica *om ABC* 10-11 I. Primordi di questa congregazione *om ABC add sl C*<sup>2</sup> 12 [alcune regole] le cose che sono *A* alcune regole *emend sl A*<sup>2</sup> 13 [ma non] ma senza che *A* ma non *emend sl A*<sup>2</sup> [vi era] esistesse comunità con regole atte a costituire *A* esistessero comunità con regole atte a formare *corr A*<sup>2</sup> *ante* vita *add sl* senza *A*<sup>2</sup> *del A*<sup>3</sup>

11-13 « Questo regolamento racchiude la disciplina e lo spirito che da vent'anni guida quelli che impiegano le loro fatiche negli Oratorii che io mi sono adoperato per ridurre qui in forma regolare secondo le basi suggerite da Sua Santità » - *Breve notizia* (1864), MB VII 892. - « Questa società sebbene limitata ad alcuni ecclesiastici cominciò nell'anno 1841 a raccogliere poveri nei giorni festivi. Mons. Fransoni(...) nel 1846 consigliava il Sac. Bosco a studiare modo di regolare esistenza all'amministrazione degli Oratori con una Congregazione di individui che vivessero in società con regole fisse tra loro e per gli Oratori » - *Società* (1867), MB VIII 809-810.



In quell'anno (1848) uno spirito di vertigine si levò contro agli ordini religiosi, e contro alle Congregazioni Ecclesiastiche; di poi in generale contro al clero e a tutte le autorità della Chiesa. Questo grido di furore e di disprezzo per la religione traeva seco la conseguenza di allontanare la gioventù dalla moralità, dalla pietà; quindi dalla vocazione allo stato ecclesiastico. Perciò niuna vocazione religiosa e quasi nissuna per lo stato ecclesiastico.

1ª redazione ms

mentre gli ordini religiosi e le cong. eccl<sup>e</sup> erano disperse, ed i preti vilipesi, taluni incarcerati, altri mandati a domicilio coatto.

In quel tempo Dio fece conoscere il modo di coltivare le vocazioni, e ciò non fra le famiglie agiate, perché esse mandando i loro figli alle pubbliche scuole non ec ma fra i poveri. Ma dove prendere i mezzi necessari? Come provvedere studio, vestito, vitto, alloggio, titolo ecclesiastico? Dio è con noi, egli ci ajuterà e cominciai a sce-

14 In...[1848] Nel 1848 *ABC* In quell'anno (1848) *corr C<sup>2</sup>* ante uno *add* quando *A* si levò *emend sl A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* uno] lo *A* uno *emend sl A<sup>2</sup>* si levò *om A add sl A<sup>2</sup>* 15 religiosi *om A add sl A<sup>2</sup>* e contro] ed *A* e contro *emend sl A<sup>2</sup>* Ecclesiastiche] eccl.<sup>che</sup> *A* 16 della Chiesa] eccles *A* della chiesa *emend A<sup>2</sup>* furore e *om A add sl A<sup>2</sup>* di<sup>2</sup> *om A* post disprezzo *add sl* religioso *A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 17 per la] contro a tutto che sapeva di *A* per la *iter emend A<sup>2</sup>* seco] con se *A* seco *emend sl A<sup>2</sup>* 17-18 dalla ...quindi *om A* dalla moralità, dalla pietà; quindi *add sl A<sup>2</sup>* 18 post vocazione *add* religiosa *A del A<sup>2</sup>* allo] e dallo *A* allo *corr A<sup>2</sup>* 18-19 Perciò...religiosa *om A* Perciò niuna vocazione religiosa *add A<sup>2</sup>* 19 e quasi nissuna *om A* pochissi *add A<sup>2</sup>* quasi niuno *emend A<sup>3</sup>* e quasi niuna *B* e quasi nissuna *corr B<sup>2</sup>* 20 mentre *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* gli...religiosi *om A* i religio *add mrg sin A<sup>2</sup>* gli ordini religiosi *emend A<sup>3</sup>* e le...ed *om A* e le cong. eccl<sup>e</sup> erano disperse, ed *add mrg sin A<sup>2</sup>* i preti *om A* il prete *add mrg sin A<sup>2</sup>* i preti *corr A<sup>3</sup>* 20-21 vilipesi...coatto *om A* vilipesi, taluni incarcerati, altri mandati a domicilio coatto *add mrg sin A<sup>2</sup>* 22 e ciò *om A add sl A<sup>2</sup>* 23 ante le famiglie *add* i ricchi fra *A del A<sup>2</sup>* perchè...non ec *om A* perchè esse mandando i loro figli alle pubbliche scuole non ec *add sl A<sup>2</sup>* 24 ma *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* Ma dove prendere i [i *om A<sup>2</sup> add sl A<sup>3</sup>*] mezzi necessari? *om A add mrg inf A<sup>2</sup>* Come provvedere *om A add mrg inf A<sup>3</sup>* 24-25 studio...egli *om A* studio, vestito, vitto, alloggio [alloggio *om A<sup>2</sup> add A<sup>3</sup>*], titolo ecclesiastico? Dio è con noi egli *add mrg inf A<sup>2</sup>* 25 post egli *add A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 25-26 ci...scegliere *om A add mrg inf A<sup>2</sup>*

14-21 Cf MO 205, 212; v. *Riassunto*, lin 4-10. Cf anche T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, cap. V. *Le Riforme e lo Statuto. Prime contese e prime vittime*, pp. 201-251; P. STELLA, *Le Costituzioni salesiane fino al 1888*, in *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*. Roma, LAS 1974, pp. 15-54.

20-21 Cf lin 29-31.

gliere fra gli artigianelli che teneva già raccolti nella casa di Valdocco alcuni che per moralità ed ingegno davano migliori speranze. Mentre questi novelli allievi frequentavano le classi

Mentre gli istituti religiosi si andavano così disperdendo; i preti erano vilipesi, taluni messi in prigione, altri mandati a domicilio coatto, come mai umanamente parlando era possibile coltivare lo spirito di vocazione?

In quel tempo Dio fece in maniera chiara conoscere un nuovo genere di

26 nella] in *A* nella *emend sl A<sup>2</sup>* *post* Valdocco *add* scelsi *A del A<sup>2</sup>* che *om A add sl A<sup>2</sup>* 27 *post* speranze *add* speranza di riuscita *A del A<sup>2</sup>* Mentre] Perciò *A* Mentre *emend sl A<sup>2</sup>* 29 gli istituti religiosi]le vocazioni religiose ed ecclesiasti *A* gli ordini religiosi e le congreg. eccl. *emend A<sup>2</sup>* gli ordini religiosi e le congregazioni ecclesiastiche *BC* gli istituti religiosi *corr C<sup>2</sup>* si andavano *om A add sl A<sup>2</sup>* così *om AB add sl A<sup>2</sup>* *om B add sl B<sup>2</sup>* disperdendo] disperse *A* disperdendo *corr A<sup>2</sup>* erano *om A add sl A<sup>2</sup>* 30 *ante* altri *add* molti *A del A<sup>2</sup>* 30-31 come...lo] erano tutte cose che mandavano al monte ogni *A* come mai umanamente parlando era possibile coltivare lo *emend sl A<sup>2</sup>* 32 in maniera chiara *om ABC add sl C<sup>2</sup>* *post* conoscere *add* Dio fece *A del A<sup>2</sup>*

22-23 Cf lin 32-35.

24 Cf lin 36-37.

24-25 Cf lin 37-39.

25 Cf lin 39-41

25-27 Cf lin 41-43.

27-28 Cf lin 43-45.

29-31 « Quello che ci sforza a rompere in oggi il silenzio si è il vedere con quale rapidità spaventosa da qualche mese si addoppino le più crudeli ferite alla Chiesa coll'aperta violazione della sacra clausura, colla sacrilega dispersione di tante Comunità Religiose, e colla violenta occupazione dei più cospicui ecclesiastici fabbricati » – lettera pastorale di mons. Luigi Fransonì da Lione, 25 agosto 1854, CHIUSO, *o. c.*, vol. IV, p. 368. – « La guerra contro la Religione viene ovunque palesemente più o meno sì, ma in modo sempre uniforme regolata e diretta dal tenebroso governo delle sette » – Protesta di mons. Fransonì da Lione contro l'occupazione dei monasteri delle Canonichesse di S. Croce e delle monache cappuccine e delle case religiose dei PP. Certosini a Collegno, dei PP. Oblati di M. V. e dei Domenicani a Torino, 25 agosto 1854, CHIUSO, *o. c.*, vol. IV, pp. 385-386. – Cf CHIUSO, *o. c.*, vol. IV. *Leggi e disposizioni anticattoliche (1850-1855)*, pp. 137-244; capo IV. *Vicende politiche e religiose* (dal 1856 al 1862), pp. 245-302.

32-37 « Noi ci limitiamo a giovani educati, istruiti nelle nostre case; giovani già scelti ordinariamente dai parroci che, vedendoli risplendere nella virtù fra la mazza e la zappa, li raccomandano alle nostre case. Due terzi di questi inviati sono restituiti alle loro case » – relazione fatta da don Bosco su un colloquio avuto con Pio IX il 23 nov. 1872, E II 239-240. – « E' venuto il tempo, conchiusero i due angeli, che i poveri saranno evangelizzatori dei popoli. I Leviti saranno cercati tra la zappa, la vanga ed il martello, affinché si compiano le parole di Davide: Dio ha sollevato il povero dalla terra per collocarlo sul trono de' principi del tuo popolo » – sogno « 24 maggio-24 giugno 1873 », C. ROMERO, *I sogni di Don Bosco*. Leumann (Torino), LDC 1978, p. 31.

p. 4

milizia, che egli si voleva scegliere; non già fra le famiglie agiate, | perché esse per lo più mandando la loro figliuolanza alle scuole pubbliche o ne' grandi collegi, ogni idea, ogni tendenza a questo stato veniva presto soffocata. 35

Quelli che maneggiavano la zappa od il martello dovevano essere scelti a prendere posto glorioso tra quelli ed avviarsi allo stato sacerdotale. Ma dove trovar mezzi per gli opportuni locali, per lo studio, pel vestito, vitto, titolo ecclesiastico e più tardi pel riscatto dalla leva militare? L'uomo è misero istrumento della Divina Provvidenza, che nelle mani di Dio, e col suo santo aiuto fa quello che a lui piace. Ho pertanto cominciato a raccogliere alcuni contadini dalle campagne: a questi associai alcuni artigianelli dell'Oratorio di S. Fran- 40

33 egli si *om A add sl A<sup>2</sup>* 34 per lo più *om ABC add sl C<sup>2</sup>* scuole *om A add sl A<sup>2</sup>* 35 ogni idea *om ABC add sl C<sup>2</sup>* tendenza]propensione *AB* tendenza *emend sl B<sup>2</sup>* soffocata] annientata *A* soffocata *emend sl A<sup>2</sup>* 36 od]ed *AC* dovevano] doveva *A* *post* dovevano *add* in quel momento *AB del B<sup>2</sup>* essere scelti a *om AB add sl B<sup>2</sup>* 37 tra quelli *om ABC* ed *om A* ed *add sl A<sup>2</sup>* ed *BC* avviarsi *om A add sl A<sup>2</sup>* allo]nello *A* allo *emend sl A<sup>2</sup>* 38 trovar] prendere *A* trovar *emend sl A<sup>2</sup>* mezzi *om C add sl C<sup>2</sup>* gli opportuni locali] provvedere quanto occorreva *A* gli opportuni locali *emend sl A<sup>2</sup>* pel *om A add sl A<sup>2</sup>* 39 pel]il *A* 39-40 strumento] strumento *A post* strumento *add sl* nelle mani *C<sup>2</sup> del C<sup>3</sup>* 40 della Divina Provvidenza *om AB* della divina provvidenza *add sl B<sup>2</sup>* della Divina Provvidenza *C post* Provvidenza *add* e come tale *B<sup>2</sup>* e come tale *C del C<sup>2</sup>* che] che *AB del B<sup>2</sup>* che *add mrg sin C<sup>2</sup>* nelle mani] nelle mani *AB del B<sup>2</sup>* coll'ajuto *add mrg sin C<sup>2</sup>* nelle mani *corr C<sup>3</sup>* di Dio] del Signore *AB del B<sup>2</sup>* di Dio *add mrg sin C<sup>2</sup>* *post* Dio *add* può tutto. Ma bisogna cooperare *A* può tutto. Ma bisogna che egli cooperi *corr B del B<sup>2</sup>* e col suo santo aiuto *om ABC add mrg sin C<sup>2</sup>* 41 fa... piace *om ABC add mrg sin C<sup>2</sup> del C<sup>3</sup>* fa quello che a lui piace *add mrg sin C<sup>4</sup>* *ante* Ho *add sl* In quel tempo *B<sup>2</sup> del B<sup>3</sup>* Ho] ho *C* Ho *corr C<sup>2</sup>* pertanto *om ABC add sl C<sup>2</sup>* 42-43 dell'Oratorio...Sales *om A* dell'Oratorio di S. Francesco di Sales *add sl A<sup>2</sup>*

37-39 Con una legge del 30 maggio 1869 venivano abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, i quali garantivano una limitata esenzione degli ecclesiastici dal servizio militare. Rimase però una via per l'esenzione, il *riscatto*, cioè il versamento di una somma per il passaggio nella seconda categoria (L. 2.500) o nella terza (L. 3.200). Anche questa risulterà preclusa in seguito alla legge del 7 giugno 1875.

39-42 La lezione del ms *C* sorge dalla difficoltà che il segretario D. Berto incontra nel decifrare le correzioni introdotte da don Bosco nel ms *B*. Semplificando, l'amanuense trascrive: « L'uomo è misero strumento della Divina Provvidenza e come tale ho cominciato a raccogliere alcuni contadini dalle campagne ».

42-43 E' una prospettiva più ampia e avanzata di quella offerta da lin 32-33. In riferimento a un tempo successivo don Bosco scriverà: « La tristezza dei tempi e la diminuzione delle vocazioni persuasero di coltivare giovani di niuna o di scarsa fortuna per lo stato ecclesiastico; di qui la categoria degli studenti nella casa di Torino, nel collegio convitto di Lanzo e nel piccolo seminario di Mirabello, dove hanno istruzione religiosa e scientifica oltre ad altri quat-

cesco di Sales, commendevoli per moralità ed attitudine allo studio. A fine poi di risparmiare qualche spesa e ricordare ognora ai novelli allievi la loro bassa  
 45 condizione, mentre frequentavano le scuole, prestavano assistenza ai loro compagni, facevano scuola serale e catechismi ne' vari oratorii festivi già aperti nella città di Torino. A questi primi se ne aggiunsero altri e poi altri. Difficilmente si possono capire le fatiche, gli stenti, e le altre difficoltà che si dovettero allora sostenere in faccia a tutte le autorità civili e scolastiche. Tuttavia,  
 50 benedicendo Iddio l'opera sua, nel 1852 si era già riuscito a formare un nucleo di parecchi giovanetti, che in pubblico ed in privato prestandosi a molte opere

43 *post per add inge A del A<sup>2</sup> post studio add e che erano già raccolti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales A del A<sup>2</sup> post poi add i novelli allievi A del A<sup>2</sup> 44 e ricordare...allievi] ed i novelli allievi non dimenticassero AB e ricordare ognora ai novelli allievi corr B<sup>2</sup> la om A add sl A<sup>2</sup> bassa om A add sl A<sup>2</sup> 45 post condizione add di poverelli si prestavano etc. A del A<sup>2</sup> prestavano assistenza ai] si prestavano ad assistere i A prestavano assistenza ai corr A<sup>2</sup> 46 facevano] fare A facevano corr A<sup>2</sup> scuola om A add sl A<sup>2</sup> serale om AB add sl B<sup>2</sup> e om A add sl A<sup>2</sup> post catechismi add fare loro scuola A del A<sup>2</sup> ne'...aperti] ne' vari Oratorii festivi già aperti om A add sl A<sup>2</sup> 47 nella...Torino om A in questa città add mrg sin A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup> nella città di Torino om BC add sl C<sup>2</sup> 48 e le] ed AB e le emend mrg sin B<sup>2</sup> 49 in faccia...Tuttavia om A in faccia a tutte le autorità civili e scolastiche. Tuttavia add fol 2<sup>o</sup> A<sup>2</sup> 50 benedicendo Iddio om A benedicendo Dio add fol 2<sup>o</sup> A<sup>2</sup> benedicendo Iddio corr A<sup>3</sup> l'opera sua om A questi tenui principi add fol 2<sup>o</sup> A<sup>2</sup> l'opera sua emend A<sup>3</sup> 50-51 si era...nucleo di] si aveva già raccolti A si era già riuscito a formare un nucleo di emend sl A<sup>2</sup> 51 in pubblico ed in privato om A add mrg sup A<sup>2</sup> prestandosi] prestavansi A prestavandosi corr A<sup>2</sup> prestandosi corr A<sup>3</sup>*

trocento giovanetti, di cui maggior parte aspiranti allo stato ecclesiastico » – *Cenno storico* (1868), MB IX 62.

47-49 Le difficoltà incominceranno con l'impianto a Valdocco delle classi ginnasiali e gli interventi delle autorità scolastiche per l'applicazione della legge Casati (1859), dunque in concreto non prima degli anni '60.

50-52 « Mons. Arcivescovo Fransoni raccomandò più volte che si studiasse qualche mezzo per assicurare l'esistenza degli Oratorii dopo la morte dell'esponente. L'anno 1852 il Superiore ecclesiastico, di moto proprio, approvava in genere le regole che si osservavano negli Oratorii, costituiva il sacerdote Bosco capo di essi, compartendogli tutte le facoltà necessarie ed opportune per queste istituzioni » – *Cenno storico* (1868), MB IX 62. Il Decreto, o Patente, è riportato in *Notitia* (1868), OE XVIII 573-574 e in *De Societate* (1873), OE XXV 106-107. – Ma anche riferendosi a tempi precedenti don Bosco scrive: « Il Superiore di questi Oratorii in certo modo fu sempre l'Arcivescovo, dal cui parere e consiglio ogni cosa dipendeva. Per altro i sacerdoti che occupavano di tutto proposito il sacro loro ministero negli Oratorii, solevano riconoscere il sacerdote Bosco per loro superiore, senza legami di voti, ma colla semplice promessa di occuparsi in quelle cose che egli avesse giudicato a maggior gloria di Dio » – *Cenno storico* (1868), MB IX 62.

p. 5

di carità erano ben veduti da ogni classe di persone. In quell'anno (1852) l'Arcivescovo di Torino desiderando che si conservasse lo spirito di questa novella istituzione l'approvò costituendo direttore capo il sacerdote Gio. Bosco, conferendogli tutte le facoltà necessarie od opportune a quello scopo. 55

Vivendo inosservati in mezzo al mondo, si istituivano oratorii festivi nei vari quartieri di questa città; aprivansi scuole, ospizi di carità e mandavansi ogni anno parecchi cherici ne' seminarii delle varie diocesi, mentre alcuni, che ne avevano la vocazione, fermavansi ad accrescere il numero della nascente Congregazione. Nell'anno 1858 si numeravano parecchi sacerdoti, cherici e 60

52 da...persone] sebbene in tutte parti si gridasse contro ai preti ed ai frati A da ogni classe di persone *emend sl A<sup>2</sup>* In quell'anno] Fu allora che A In quell'anno *emend sl A<sup>2</sup>* (1852) *om AB add sl B<sup>2</sup>* 53 desiderando...conser- vasse] diede la sua approvazione A desiderando che si conservasse *emend sl A<sup>2</sup>* 54 costituendo] costituendone A costituendo *corr A<sup>2</sup>* direttore *om A add sl A<sup>2</sup>* Direttore *corr B<sup>2</sup>* sacerdote] sac. AB 55 ante conferendogli *add e A<sup>2</sup> e B del B<sup>2</sup>* conferendogli...scopo *om A* conferendogli tutte le facoltà necessarie od opportune a quello scopo *add A<sup>2</sup>* 56 Vivendo inosservati *om A add A<sup>2</sup>* in] In A in *corr A<sup>2</sup>* al]a A al *corr A<sup>2</sup>* *post* al *add* continue difficoltà senza che alcuno ci badasse A *del A<sup>2</sup>* ante mondo *add* il A al *corr A<sup>2</sup>* mondo...festivi *om A* mondo, si istituivano Oratorii festivi *add sl A<sup>2</sup>* 56-57 nei...città *om AB* nei vari quartieri di questa città *add mrg sin B<sup>2</sup>* 57 aprivansi scuole *om A add A<sup>2</sup>* ante ospizi *add ed A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* ospizi di carità e *om A add A<sup>2</sup>* 58 cherici] giovanetti A cherici *emend sl A<sup>2</sup>* ante seminarii *add* vari A *del A<sup>2</sup>* seminarii] Seminari, A seminarii B delle...diocesi *om A add A<sup>2</sup>* 59 ad...numero] a far parte A ad accrescere il numero *emend sl A<sup>2</sup>* 60 Nell'] All' ABC L' *corr C<sup>2</sup>* si numeravano] questa numerava A si numeravano *emend mrg inf A<sup>2</sup>* *post* numeravano *add* già A ante parecchi *add* fra' suoi membri A *del A<sup>2</sup>*

52-55 Il decreto, riguardante l'opera degli oratori, gradatamente verrà invocato in favore del costituirsi della Società salesiana: cf *Riassunto*, lin 41-42.

56-58 E' più storia del futuro che del tempo a cui letteralmente si riferisce lo scritto di don Bosco.

58-60 « La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di D. Bosco: esso D. Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliari e Rua; e ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esempio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi se sarà possibile e conveniente di farne un voto al Signore » - verbale manoscritto del ch. Rua, MB V 9.

60-62 « L'anno del Signore 1859 alli 18 di dicembre(...) si radunavano [seguono 18 nominativi] tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà e irreligione. Piacque pertanto ai medesimi congregati di erigersi in Società o Congregazione, che avendo di mira il vicendevolesse aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione » - verbale della prima conferenza di adesione alla Società salesiana e dell'elezione del primo Consiglio generale, MB VI 335.

alcuni laici, che tenendo vita comune in massima osservavano le regole della Società Salesiana.

## II.

**Pensieri del S. Padre  
intorno a questa pia società.**

65

Allora (1858) l'Arcivescovo Fransoni, sempre di cara memoria, mi consigliò di provvedere in modo stabile all'avvenire dei molti ragazzi, che erano raccolti negli Ospizii o frequentavano gli Oratorii domenicali. Munito di una

61 in massima *om A add sl A<sup>2</sup>* osservavano] osservando *A* osservavano *corr A<sup>2</sup>* *post* osservavano *add* quasi *A* in massima *emend A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 62 Salesiana] di S. Francesco *A* Salesiana *emend A<sup>2</sup>* 63-65 II...società *om ABC* 2 Pensieri del S. Padre intorno a questa pia Società *add mrg sin C<sup>2</sup>* 66 Allora] Fu allora che *A* Allora *corr A<sup>2</sup>* (1858) *om ABC add sl C<sup>2</sup>* Fransoni] Franzoni *B* Fransoni *corr B<sup>2</sup>* *post* Fransoni *add mrg* in quel tempo esule in Lione *A<sup>2</sup>* sempre di] di *A* sempre di *emend sl A<sup>2</sup>* *post* memoria *add sl* allo *A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 66-67 consigliò] comandò (?) *B* consigliò *corr B<sup>2</sup>* 67 stabile] formale *AB* stabile *emend sl B<sup>2</sup>* all'...molti] alla moltitudine di *A* all'avvenire dei molti *corr A* 68 Ospizi] ospizi *AB* Ospizi *C* domenicali *om AB add sl B<sup>2</sup>*

64-69 « L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a V. S., all'intendere gli sforzi che faceva l'eresia e l'incredulità per insinuarsi nei popoli e soprattutto fra la povera e inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una Società, che di quella pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima S. V. degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per svolgere in questo piano di regolamento. Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di V. S., tuttavia nella esecuzione del lavoro temo di essermi di troppo, in cose essenziali, allontanato da quanto erami proposto. Per questo motivo io dimando piuttosto la correzione di queste progettate costituzioni, anziché l'approvazione » - Supplica a Pio IX del 12 febbraio 1864, E I 304. - Ma fonte principale del testo del *Cenno storico* sugli incontri di don Bosco con Pio IX nel 1858 è *Breve notizia* (1864): *Il regnante Pio IX a favore di questa Società*, MB VII 892. - Nel ms autografo di don Bosco *Stato religioso-materiale della Società di S. Francesco di Sales sul principio dell'anno 1870* viene data la versione, che accentua l'iniziativa del papa: « 1858. L'arcivescovo di Torino dopo aver più volte consigliato una congregazione, manda il Sacerdote Bosco con sua lettera commendatizia a Roma affinché chiegga al glorioso regnante Pio IX consiglio, norma per una congregazione che valga a conservare lo spirito e l'esistenza degli Oratorii. Il Santo Padre dà il piano di una congregazione i cui individui in faccia alla chiesa siano veri religiosi, in faccia alla civile società siano altrettanti liberi cittadini » - *Stato* (1870), p. 2, micros. 1.925 C 4.

66-68 Cf *Breve notizia* (1864): *Il Superiore ecclesiastico della diocesi di Torino*, MB VII. 891. - « Le calamità dei tempi obbligando l'Arcivescovo a risiedere fuori di diocesi, pure questi non cessava di raccomandare una istituzione che si assicurasse la conservazione dello spirito e della pratica degli oratorii. Nel 1858 consigliava il sac. Bosco di recarsi a Roma per aver lumi speciali dal Sommo Pontefice sul modo di concepire una istituzione religiosa in faccia alla Chiesa, ma che i suoi membri fossero altrettanti liberi cittadini davanti alle leggi civili » - *Cenno storico* (1868), MB IX 62-63.

p. 6

70

75

80

85

una lettera, mi inviava al Sommo Gerarca della Chiesa al Grande Pio IX. Questo incomparabile Pontefice mi accolse nel modo più benevolo; mi fece minutamente esporre i primordi di questa istituzione, e ciò che mi aveva mosso a

cominciarla, | che si faceva e come si faceva. Dipoi soggiunse: Mio caro, avete messo molte cose in movimento; ma voi siete uomo e se Dio vi chiamasse, dove ogni uomo deve andare, queste vostre imprese dove andranno a finire?

Beatissimo Padre, risposi, è questo lo scopo della mia venuta a' Vostri Piedi, è questo il soggetto della lettera del mio Arcivescovo. Supplicare V. S. a volermi dare le basi di una Istituzione che sia compatibile nei tempi e nei luoghi, in cui viviamo.

— L'impresa non è tanto difficile. Si tratta di vivere nel mondo senza essere conosciuti dal mondo. Se però in quest'opera avvi il volere di Dio, esso ci illuminerà. Andate, pregate, e dopo alcuni giorni ritornate e vi dirò il mio pensiero.

Passata una settimana, ritornai dal S. Padre, che in vedendomi tosto prese a parlare così: Il vostro progetto può procacciare assai bene alla povera gioventù. Una Associazione, una Società, o Congregazione religiosa sembra necessaria in mezzo a questi tempi luttuosi. Essa deve fondarsi sopra queste basi: Una società di voti semplici, perché senza voti non vi sarebbero gli

68-69 Munito...lettera] Con lettera *A* Munito di una sua lettera *emend sl A<sup>2</sup>*  
 69 *post* lettera *add* di Lione, dove egli esulava *A* che ha dato da Lione, dove egli esulava *corr A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 70 *post* Pontefice *add* dopo ma *A del A<sup>2</sup>*  
 mi...benevolo *om A* mi accolse in modo il più benevolo *add sl A<sup>2</sup>* mi accolse in modo il più benevolo *BC* 70-71 minutamente *om A add sl A<sup>2</sup>* 71-72 i primordi...cominciarla *om ABC* i primordi di questa istituzione, e ciò che mi aveva mosso a cominciarla *add mrg sin C<sup>2</sup>* 72 che...faceva<sup>2</sup>] ciò che si faceva e perchè si faceva *ABC* che si faceva e come si faceva *corr C<sup>3</sup>* Dipoi] e poi *A* di poi *corr A<sup>2</sup>* dipoi *BC* Dipoi *corr C<sup>2</sup>* Mio caro] Mio abate Bosco, voi *A* Mio caro *emend sl A<sup>2</sup>* 73 messo] messe *A* messo *BC ante* uomo *add un A del A<sup>2</sup>* 73-74 chiamasse] chiama *AB* chiamasse *corr B<sup>2</sup>* 74 ogni...deve] dobbiamo tutti *A* ogni uomo deve *emend sl A<sup>2</sup>* *ante* queste *add tutte A del A<sup>2</sup>* 78 Istituzione] congregazione *A* Congregazione *BC* Istituzione *emend sl C<sup>2</sup>* 81 conosciuti] veduti *A* conosciuti *emend sl A<sup>2</sup>* in...volere] vi é [era *A è emend sl A<sup>2</sup>*] la maggior gloria *A* in questa [quest' *BC*] opera avvi il volere *emend sl A<sup>2</sup>* 82 *post* illuminerà *add* intorno a quanto sarà da farsi *A del A<sup>2</sup>* 84 Passata una] Passati al *A* Passata una *corr A<sup>2</sup>* *post* tosto *add* senza *A del A<sup>2</sup>* 85 *post* così *add* Se potete condurre a buon termine *A del A<sup>2</sup>* Il] il *A* Il *corr A<sup>2</sup>* può procacciare] sene può sperare *A* può procacciare *emend sl A<sup>2</sup>* alla] per la *A* alla *corr A<sup>2</sup>* povera *om A add sl A<sup>2</sup>* 86 una] o *A* una *emend sl A<sup>2</sup>* sembra] è *A* sembra *emend sl A<sup>2</sup>* 87 questi] queste *A* questi *corr A<sup>2</sup>* tempi luttuosi] burrasche *A* tempi luttuosi *emend sl A<sup>2</sup>* fondarsi] avere *A* fondarsi *emend A<sup>2</sup>* 88 Una società di] Si emettano *A* Una società di *emend sl A<sup>2</sup>* perché] nel *A* perché *emend A<sup>2</sup>* vi sarebbero] si possono *A* vi sarebbero *emend A<sup>2</sup>*

opportuni legami tra soci e tra superiori ed inferiori.

90 La foggia di vestire, le pratiche di pietà non la facciano segnalare in mezzo al secolo. Le regole siano miti e di facile osservanza. Si studi il modo che ogni membro in faccia alla Chiesa sia un religioso e nella civile società sia un libero cittadino. — Forse sarebbe meglio chiamarla Società anzi che Congregazione; perché sotto a questo nome esisterebbe meno osservata. Procurate di adattare le vostre regole sopra questi principii, e compiuto il lavoro datelo al Cardinal Gaudi; esso a suo tempo me ne parlerà. p. 7

Appoggiato sopra le basi suggerite dal S. Padre, avutane speciale benedizione, ho tosto dato mano ad uniformare le costituzioni scritte e da parecchi anni praticate in Torino con quello che mi era stato proposto.

100 Il Cardinale Gaudi lesse tutto con molta bontà; e facendo io tesoro de' savii di lui riflessi e consigli, avuta di nuovo la benedizione e l'incoraggiamento del S. Padre ritornai a Torino in seno alla famiglia di Valdocco.

90 La foggia] Non vi siano segni esterni che la manifestino col vestito o modo  
*A* La foggia *emend sl A<sup>2</sup>* le] o colle *A* le *corr A<sup>2</sup>* 90-91 non...secolo *om A*  
 non la facciano segnalare in mezzo al *add mrg sin A<sup>2</sup>* 91 secolo *om A*  
 mondo *add mrg sin A<sup>2</sup>* secolo *emend A<sup>3</sup>* di] della *A* di *corr A<sup>2</sup>* 92 nella] in  
 mezzo alla *AB* nella *emend sl B<sup>2</sup>* *post* sia *add* un vero e *AB del B<sup>2</sup>* 93  
 Forse...Società *om A* Forse sarebbe meglio chiamarla Società *add A<sup>2</sup>* anzi che  
*om A* anziché *add mrg inf A<sup>2</sup>* *A<sup>2</sup>* anzi che *BC* 93-94 Congregazione *om A* congre-  
 gazione *add mrg inf A<sup>2</sup>* 94 perché *om A* *add mrg inf A<sup>2</sup>* sotto a *om A*  
 con *add mrg inf A<sup>2</sup>* con *B* sotto a *corr B<sup>2</sup>* questo *om A* *add mrg inf A<sup>2</sup>*  
 nome *om AB* *add sl B<sup>2</sup>* esisterebbe meno osservata *om A* *add mrg sup A<sup>2</sup>*  
*post* osservata *add* in mezzo al mondo *A<sup>2</sup>* in mezzo al mondo *B del B<sup>2</sup>* 94-95  
*ante* Procurate *add an A del A<sup>2</sup>* 95 adattare] adattar *ABC* vostre] vostre  
*A* nostre *corr A<sup>2</sup>* principii] principi *AB* *ante* compiuto *add qu A del A<sup>2</sup>*  
*ante* lavoro *add vostro A del A<sup>2</sup>* lavoro *om A* *add sl A<sup>2</sup>* *post* lavoro *add*  
*sl fa A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 96 datelo] datolo *A* datolo *corr A<sup>2</sup>* Cardinal Gaudi] cardina-  
 le Gaudi] cardinale Gaude *A* Cardinal Gaud *BC* esso] che *AB* esso *emend*  
*sl B<sup>2</sup>* 97-98 Appoggiato...benedizione *om A* Appoggiato sopra le basi suggerite  
 dal S. Padre, avutane speciale benedizione *add mrg sin A<sup>2</sup>* 98 ho] Mi sono  
*A* Ho *emend A<sup>2</sup>* ho *emend mrg A<sup>3</sup>* 98-99 scritte e da parecchi anni *om A*  
 scritte e da parecchi anni *add sl A<sup>2</sup>* 99 praticate] os *A* praticate *emend A<sup>2</sup>*  
 con] coi *A* con *corr A<sup>2</sup>* con *emend sl A<sup>3</sup>* quello...proposto] principi proposti  
 dal S. Padre *A* quello che mi era stato proposto *emend sl A<sup>2</sup>* 100 Gaudi]  
 Gaude *A* Gaud *BC* molta] grande *AB* io *om AB* *add mrg sin B<sup>2</sup>* 101  
 di nuovo *om A* *add sl A<sup>2</sup>* 102 a Torino *om ABC* famiglia] famiglia *A*  
*post* Valdocco *add Feci A del A<sup>2</sup>*

96 Card. Francesco Gaude, n. a Cambiano (Torino) nel 1809, domenicano, professore di filosofia e di teologia in vari centri di studio dell'Ordine, provinciale di Lombardia e Procuratore generale, cardinale nel 1855, morto nel 1860.



## III.

## Il decreto di Commendazione del 1864.

Le costituzioni così modificate furono messe in pratica per sei anni no- 105  
tando e modificando quelle cose, che parevano tornare alla maggior gloria  
di Dio.

L'anno 1864 colle Commendatizie di parecchi Vescovi presentava le regole  
al S. Padre, che le accolse colla solita bontà, mostrando speciale premura per  
le medesime. Con Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari 110  
in data luglio 1864 esprimeva la sua soddisfazione intorno alle cose, che i con-  
gregati Salesiani fa-|cevano. Dopo aver commendata e lodata la Congregazione  
in genere, differiva a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni.  
Attese però le speciali circostanze de' tempi e de' luoghi costituiva lo scrivente  
Superiore Generale a vita fissando a dodici anni la durata in officio del suo 115  
successore.

Al prelodato Decreto erano annesse tredici animadversioni, sopra cui io  
era invitato a fare le mie osservazioni intorno al modo e alla possibilità di  
inserirle al posto opportuno.

103-104 III...1864 *om ABC* 3° Il decreto di Commendazione del 1864 *add mrg*  
*sin C<sup>2</sup>* 105 Le costituzioni...anni] Quattro anni si misero in pratica le mo-  
dificate costituzioni *A* Le costituzioni così modificate furono messe in pratica  
per sei anni *corr A<sup>2</sup>* 105-106 notando e modificando *om A* notando tutte *add*  
*sl A<sup>2</sup>* notando e modificando *emend mrg sin A<sup>3</sup>* 106 quelle cose che *om A*  
*add sl A<sup>2</sup>* parevano tornare *om A* potevano contribuire *add sl A<sup>2</sup>* poteva-  
no contribuire *B* parevano tornare *emend sl B<sup>2</sup>* 109 le accolse *om A add*  
*mrg sin A<sup>2</sup>* colla solita *om A* con molta *add mrg sin A<sup>2</sup>* con molta *B* colla  
solita *corr B<sup>2</sup>* bontà, mostrando *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* speciale *om A* molta  
*add mrg sin A<sup>2</sup>* premura per *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* 110 le medesime *om A*  
quest'uopo *add mrg sin A<sup>2</sup>* quest'uopo *B* le medesime *emend sl B<sup>2</sup>* Con De-  
creto] con decreto *A* Con decreto *emend mrg A<sup>2</sup>* dei] de' *A* 111 in...1864  
*om A* in data luglio 1864 *add sl A<sup>2</sup>* 111-112 i congregati] gli aggregati *ABC*  
112 aver] avere *ABC* lodata la Congregazione] lodate le costituzio *A* loda-  
ta la Cong. *corr A<sup>2</sup>* lodata la Congregazione *BC* 114 però] però *A* poi *BC*  
però *emend sl C<sup>2</sup>* de'1] dei *AB* 117 io *om A add sl A<sup>2</sup>* 118 alla *om*  
*A add sl A<sup>2</sup>* 119 opportuno] voluto *A* opportuno *emend A<sup>2</sup>*

108-109 « I Vescovi di Cuneo, di Acqui, di Mondovì, di Susa, di Casale e il Vicario Capi-  
tolare di questa nostra Archidiocesi ebbero la bontà di unire commendatizie in favore della  
medesima Società » - Supplica a Pio IX del 12 febr. per l'approvazione della Società Sale-  
siana, E I 304-305 e *Cost. SDB* 228-229; MB VII 619-623, 887-890 (testo delle commenda-  
tizie, della supplica al S. Padre e dei documenti allegati).

109-116 Cf testo del decreto del 23 luglio 1864 in *Notitia* (1868), OE XVIII 576-578;  
*De Societate* (1873), OE XXV 109-111; *Cost. SDB* 231.

120 Con lettera firmata da Monsignor Svegliati si aggiungeva che, alcune di esse, segnatamente la quarta che spettava alle dimissorie, si erano fatte, perché la Congregazione Salesiana non era ancora definitivamente approvata.

## IV.

**Difficoltà per le sacre Ordinazioni.**

125 Fino allora le sacre ordinazioni si davano ai nostri soci da ciascun Vescovo secondo le regole generali de' sacri canoni, e ciascun Vescovo richiesto rimetteva volentieri alle nostre case il prete ordinato, perciocché lo regalavano a quella casa, che inviava ogni anno parecchi cherici nel proprio seminario. Ma dopo quel Decreto non fu più così. Nella nomina del Superiore, e nelle norme pel suo successore i Vescovi ravvisavano la costituzione di un corpo morale. Laonde ognuno dimandava se dovevasi dare l'ordinazione a nome della Con- p. 9

120 Con...Svegliati *om ABC* si] Si *ABC* 121 esse *om C add sl C<sup>2</sup>* la quarta che spettava] quella spettante *A* la quarta che spettava *corr A<sup>2</sup>* 122 Salesiana *om AB salesiana add sl B<sup>2</sup>* 123-124 IV. *om ABC 4<sup>o</sup> add sl C<sup>2</sup>* 124 *ante* Difficoltà *add Un A del A<sup>2</sup>* sacre *om A add sl A<sup>2</sup>* Sacre *B* 125 ciascun] ciascuno *C* ciascun *corr C<sup>2</sup>* 126 richiesto *om AB* 127 *post* volentieri *add* il prete ordinato *A* alle... case] alla nostra congregazione *A* alle nostre case *corr A<sup>2</sup>* alle nostre case *B* alla nostra casa *corr B<sup>2</sup>* alle nostre case *om C add sl C<sup>2</sup>* *post* ordinato *add* alle nostre case *C del C<sup>2</sup>* perciocchè *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* *post* perciocchè *add* ogni Vescovo *A<sup>2</sup>* i vescovi *corr A<sup>3</sup>* i vescovi *BC del C<sup>2</sup>* lo *om ABC add sl C<sup>2</sup>* regalavano *om A* regalava *add mrg sin A<sup>2</sup>* regalavano *corr A<sup>3</sup>* *post* regalavano *add mrg sin volen A<sup>2</sup>* di buon grado *emend A<sup>3</sup>* di buon grado *BC del C<sup>2</sup>* 127-128 *ante* a quella *add mrg sin* un prete *A<sup>2</sup>* qualche prete *corr B<sup>2</sup>* qualche prete *C del C<sup>2</sup>* 128 Ma] ma *A* Ma *add mrg A<sup>2</sup>* 129 quel] questo *A* quel *corr A<sup>2</sup>* Decreto] decreto *A* 130 la costituzione di *om A add sl A<sup>2</sup>* 131 dovevasi] doveva *A* dovevasi *corr A<sup>2</sup>* dare l' *om A add sl A<sup>2</sup>* ordinazione] ordinare *A* ordinazione *corr A<sup>2</sup>*

117-122 « Summus Pontifex(...) enunciatam piam Congregationem(...) praesentis Decreti tenore approbat, atque confirmat, dilata ad opportunius tempus approbatione Constitutionum quae emendandae erunt iuxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae jam alias communicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur, nempe Sanctitas Sua supplicationibus Sacerdotis Ioannis Bosco benigne annuens, eidem tamquam enunciatae piae Congregationis Moderatori Generali facultatem tribuit ad decennium proximum tantum duraturam, alumnis, qui in eiusdem Congregationis aliquo Collegio, vel Convictu ante aetatem annorum quatuordecim excepti fuerunt, vel in posterum excipientur, ac nomen praefatae piae Congregationi suo tempore dederunt vel in posterum dabunt, relaxandi litteras dimissoriales » - Decreto del 1° marzo 1869, OE XXV 343-344; *Cost. SDB* 239-240.

120-122 Cf lin 297-320.

126-127 « Rimetteva volentieri il prete ordinato alle nostre case, perciocché i Vescovi regalavano di buon grado qualche prete a quella casa », ms C.

gregazione o dell'Ordinario. Non a nome della Congregazione, che non poteva dare le dimissioni; non dell'Ordinario, perché, si diceva, l'ordinando pareva appartenere ad una famiglia religiosa. In que' casi io faceva una dichiarazione, che spedita all'Ordinario de' miei cherici, per lo più li ammetteva agli ordini sacri. 135

Allora i Vescovi, come di comune accordo, mi consigliarono di umiliare alla Santa Sede la dimanda per la definitiva approvazione. Anzi un alto e benemerito personaggio ne diede formale consiglio.

## V.

## L'approvazione del 1 Marzo 1869.

140

Passarono circa cinque anni dal Decreto di Commendazione sempre tra le incertezze e le difficoltà. Finalmente munito delle Commendatizie di ventiquattro Vescovi mi recai a Roma. Ciascuno di essi raccomandava l'appro-

132 o] e *A* o *corr A*<sup>2</sup> Non *om A add mrg sin A*<sup>2</sup> Congregazione] congreg. *A* 133 perchè, si diceva,] perchè si diceva, *A* perchè si diceva, che *corr A*<sup>2</sup> perchè, si diceva, *corr B*<sup>2</sup> *post* diceva *add* che *B del B*<sup>2</sup> 134 pareva appartenere ad] appartiene ad *A* era membro di *corr A*<sup>2</sup> era membro di *BC* pareva appartenere ad *emend sl C*<sup>2</sup> una famiglia] un corpo *A* una famiglia *corr A*<sup>2</sup> religiosa] religioso *A* 135 li ammetteva]erano ammessi *A li ammetteva corr A*<sup>2</sup> religiosa] religioso *A* 135 li ammetteva] erano ammessi *A li ammetteva corr A*<sup>2</sup> 137 Allora] Ma *A* Allora *emend sl A*<sup>2</sup> *i*] *A del A*<sup>2</sup> *i add sl A*<sup>3</sup> come di] di *A* come di *emend sl A*<sup>2</sup> consigliarono] consigliavano *ABC* umiliare] prop *A* fare *emend A*<sup>2</sup> umiliare *emend sl A*<sup>3</sup> 138 Santa] *S. AB* definitiva] definitiva *A* definitiva *corr A*<sup>2</sup> 140 *V. om ABC* 5° *add C*<sup>2</sup> 141 1] 1° *A* 142 circa] oltre a *A* circa *emend sl A*<sup>2</sup> dal *iter A* dal *corr A*<sup>2</sup> Commendazione] Lode *A* commendazione *emend sl A*<sup>2</sup> Commendazione *BC* 143-144 *ante* ventiquattro *add 2 A del A*<sup>2</sup> 144 mi recai a Roma *om A add mrg sin A*<sup>2</sup> Ciascuno] Niuno di es *A* Ciascun *emend A*<sup>2</sup> Ciascun *emend mrg sin A*<sup>3</sup> Ciascuno *BC*

138-139 E' certamente mons. (dal 1868 cardinale) Giuseppe Berardi, che dal 1867 entra in cordiali rapporti con don Bosco, che aiuterà e consiglierà in svariate circostanze su questioni concernenti l'approvazione della Congregazione e delle Costituzioni - Cf in questi anni le lettere a don Bosco del 2 aprile 1867, MB VIII 736-737, e del giugno, MB VIII 846; e ancora di P. Giuseppe Oreglia S.I. del 16 agosto 1868, MB IX 373. - « Ho dato un cenno di questo anche a Mons. Berardi; egli esaminò bene la cosa e poi scrisse che si poteva tentare l'approvazione della Società e che a tale scopo mi fossi procurato qualche commendatizia degli Ordinari che in peculiare maniera usufruttano di questa istituzione » - Lettera di don Bosco al card. Filippo De Angelis, 9 sett. 1868, E I 573. - Cf lin 151-154, 320-322 [e anche variante a lin 308].

141 Cf testo del decreto della Congregazione dei Vescovi e Regolari del 1° marzo 1869, in *Cost. SDB* 239-240. - Cf *Riassunto*, lin 48-52.

143-144 Cf informazioni sulle commendatizie e quasi tutti i testi relativi, in MB VIII 846-847; IX 61, 65-66, 91-100, 142-153, 237-239, 418-419; X 704.

145 vazione della Congregazione e delle regole tali quali erano presentate, e con  
 ciò si richiedeva indirettamente la facoltà anche delle dimissorie. Ho procurato  
 di accomodare le animadversioni alle Costituzioni, e faceva un'esposizione di  
 quelle che erano state inserite, di altre modificate, e si supplicava di sospen-  
 derne alcune, che sembravano doversi soltanto osservare fino a che la Congre-  
 150 gazione non fosse definitivamente approvata. |

p. 10

Questa Società nella sua costituzione presentando basi alquanto diverse  
 da quelle delle Congregazioni già esistenti, sono stato richiesto a dare molti  
 schiarimenti a Monsig. Svegliati, al Card. Quaglia, allo stesso Santo Padre ed  
 al benemerito Cardinale Berardi. Gli schiarimenti, le osservazioni essendo state

145 della Congregazione e *om A add sl A<sup>2</sup> post* regole *add* e della congre-  
 gazione *A del A<sup>2</sup>* 146 indirettamente *om AB add sl B<sup>2</sup>* 147 di] d'A di  
*corr A<sup>2</sup>* accomodare] inserire *A accomodare emend A<sup>2</sup>* un'] una *A* di]  
 del *A* di *corr A<sup>2</sup>* 148 *ante* si *add* di alcune *A del A<sup>2</sup>* *post* supplicava *add*  
 non *A del A<sup>2</sup>* 149 *post* che *add* mi *A del A<sup>2</sup>* doversi] apposte *A* do-  
 versì *emend sl A<sup>2</sup>* osservare fino a] per la ragione *A* osservare fino a *emend*  
*sl A<sup>2</sup>* 149-150 Congregazione] congreg. *A* 150 fosse] era ancora *A* fosse  
*emend sl A<sup>2</sup>* *post* approvata *add* In quella occasione ho trattato delle costitu-  
 zioni dati *A del A<sup>2</sup>* 151 Questa *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* Società *om A*  
 congregazione *add mrg sin A<sup>2</sup>* società *emend A<sup>3</sup>* nella...basi *om A* nella sua  
 costituzione presentando basi *add mrg sin A<sup>2</sup>* alquanto *om A* assai *add mrg*  
*sin A<sup>2</sup>* alquanto *emend A<sup>3</sup>* 151-152 diverse...dare] diverse da quelle delle con-  
 gregazioni [delle congregazioni *om A<sup>2</sup> add A<sup>3</sup>*] già esistenti, sono stato richiesto  
 a dare *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* 153 *post* schiarimenti *add* al S. Padre *A del A<sup>2</sup>*  
*post* ed *add* anche *A del A<sup>2</sup>* 154 *post* schiarimenti *add* dati *A del A<sup>2</sup>* *post*  
 osservazioni *add* fatte *A del A<sup>2</sup>* 154-156 essendo...lettore] essendo presso a

146-150 Cf il testo delle 13 *animadversiones* del Consultore carmelitano Fr. Angelo Savini,  
 OE XXV 341-342 e *Cost. SDB* 231-232; il testo delle controdeduzioni di don Bosco, *Supra*  
*animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi tauri-*  
*nensi*, in *Cost. SDB* 232-234. Sui punti fondamentali don Bosco si mostra renitente e il  
 Consultore del 1873, il domenicano P. Reginaldo Bianchi, formulerà osservazioni severis-  
 sime: cf OE XXV 364-367 e *Cost. SDB* 241-248.

151-154 «Prima di venire la Santa Sede all'approvazione di questa Congregazione ho avuto  
 lungo colloquio prima con Mons. Svegliati e col Cardinal Quaglia, e di poi col medesimo  
 Santo Padre. Questi una sera mi fece a lungo esporre le ragioni per cui, secondo me, giu-  
 dicava essere volontà di Dio questa novella istituzione, cui diedi tutte le risposte volute.  
 Di poi mi dimandò se una Congregazione fosse possibile in tempi, in luoghi, in mezzo a  
 persone che ne vogliono la soppressione» – Lett. di don Bosco all'arciv. di Torino, mons.  
 L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 239.

153-154 Card. Angelo Quaglia, n. a Corneto (oggi Tarquinia) il 28 agosto 1802, nel 1852  
 Segretario della Congregazione del Concilio, nel settembre 1861 cardinale, dal 23 aprile 1863  
 Prefetto delle congregazioni dei Vescovi e Regolari e della Disciplina dei Regolari, morto  
 a Roma il 28 agosto 1872. – Card. Giuseppe Berardi, n. a Ceccano (Frosinone) il 28 settem-  
 bre 1810, coniugato e vedovo, dal 1851 Segretario della S. Congregazione degli Affari Straor-  
 dinari, braccio destro del card. Antonelli come Sostituto alla Segreteria di Stato (1859), ordi-  
 nato sacerdote (1862) e vescovo (1863), creato cardinale nel 1868, morto il 6 aprile 1878.

quasi identiche presso di ognuno, le espongo qui in forma di dialogo per maggior chiarezza del lettore. 155

- D. In questa Società cercate il bene del prossimo o quello de' Soci?  
 R. Lo scopo di questa Società è il bene spirituale dei soci mediante l'esercizio della carità verso al prossimo e specialmente verso alla povera gioventù.  
 D. Quale cosa osservate particolarmente nell'accettazione dei soci? 160  
 R. Nell'accettazione dei soci si bada in modo speciale alla virtù dei medesimi; perciocché la nostra Congregazione non è destinata ad accogliere convertiti, che desiderino di attendere alla preghiera, alla penitenza, alla ritiratezza; ma di accogliere individui di vita costumata, fondati nella virtù e nella religione, i quali vogliano dedicarsi al bene della gioventù soprattutto dei fanciulli più poveri e pericolanti. Per questa ragione finora abbia- 165

poco le medesime le espongo qui con massime generali *A* le espongo qui complessivamente, giacchè furono quasi medesime in ciascuno *corr A<sup>2</sup>* essendo state quasi identiche presso di ognuno le espongo qui in forma di dialogo per maggior chiarezza del lettore *emend sl A<sup>3</sup>* 157 In] Lo scopo di *A* In *emend sl A<sup>2</sup>* cercate è *A* cercate *emend sl A<sup>2</sup>* de'] dei *A* 158 il bene spirituale] la santificazione *A* il bene spirituale *emend sl A<sup>2</sup>* dei] de' *A* *ante* soci *add* suoi *A del A<sup>2</sup>* 159 e specialmente...gioventù *om A* e specialmente alla povera gioventù *add A<sup>2</sup>* 160 particolarmente] specialmente *ABC* nell'] nella *A* 161 in modo speciale] specialmente *A* 162 è...accogliere] intende di ricevere dei *A* è per accogliere *emend sl A<sup>2</sup>* è per accogliere *B* è destinata ad accogliere *corr B<sup>2</sup>* 163 desiderino] desiderano *ABC* desiderino *corr C<sup>2</sup>* 165 vogliano] desiderino *ABC* vogliano *emend sl C<sup>2</sup>* al] alla *A* al *corr A<sup>2</sup>* 165-166 soprattutto] specialmente *ABC* 166 dei fanciulli *om A add mrg sup A<sup>2</sup>* più poveri e *om A* poveri e *add sl A<sup>2</sup>* più poveri e *corr A<sup>3</sup>* pericolanti] pericolante *A* pericolanti *corr A<sup>2</sup>* 166-167 finora...soltanto] non si accettano *A*

157-159 Cf lin 60-62 - « Noi abbiamo bisogno di soci sicuri e provati nella virtù secolare. Vengano essi non a perfezionare loro medesimi ma ad esercitare la cristiana perfezione e liberare dagli immensi e gravi pericoli in cui si trovano in generale i fanciulli poveri ed abbandonati » - G. Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6*, a cura di F. Motto, RSS 4 (1985) 108-109.

160-168 « — Come avere una casa di studio e di noviziato? — soggiungeva. Risposi a lui quello che alcuni mesi prima aveva risposto all'E. V., vale a dire che io non intendo di fondare un Ordine religioso dove si possano accogliere penitenti o convertiti che abbiano bisogno di essere formati al buon costume ed alla pietà; ma la mia intenzione si è di raccogliere giovanetti ed anche adulti di moralità assicurata, moralità provata per più anni, prima di essere accolti nella nostra Congregazione. — Come ciò ottenere? — interruppe il Santo Padre —. Ciò finora ho ottenuto — soggiunsi — e spero di continuare così, per la classe dei soci che si ricevono a far parte della Società. Noi ci limitiamo a giovani educati, istruiti nelle nostre case; giovani già scelti ordinariamente dai parroci che, vedendoli risplendere nella virtù fra la mazza e la zappa, li raccomandano alle nostre case » - Lett. all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 239-240. - Cf lin 157-160.

mo accettati soltanto giovanetti da più anni conosciuti, e vissuti nelle nostre case con vita sotto ad ogni rapporto esemplare. |

D. Avete il Noviziato?

p. 11

170 R. Abbiamo il Noviziato, ma le pubbliche leggi, i luoghi dove viviamo non permettono di avere una casa separata, che serva esclusivamente a questo scopo. Il Noviziato, che noi chiamiamo *tempo di prova*, si fa in un tratto della casa principale che è in Torino.

D. In che cosa consiste questa prova?

175 R. Questa prova dividesi in tre periodi di tempo. La prima è degli aspiranti, e deve precedere il Noviziato. La seconda è il Noviziato propriamente detto, che dura non meno di un anno. La terza prova è quella dei voti

siamo soliti di accettare *emend A<sup>2</sup>* finora abbiamo accettati soltanto *emend sl A<sup>3</sup>* 167 da più anni *om A add sl A<sup>2</sup>* post conosciuti *add mrg sin A<sup>2</sup>* ante vissuti *add* e che sono per motivo di studio *A* e che per motivo di studio sono già *corr A<sup>2</sup>* come sono quelli che per motivo di studio sono già *corr A<sup>3</sup>* e *emend sl A<sup>4</sup>* post vissuti *add* più anni *A del A<sup>2</sup>* 168 rapporto] aspetto *A* rapporto *emend sl A<sup>2</sup>* 171 una] un *A* una *corr A<sup>2</sup>* casa] noviziato *A* casa *emend sl A<sup>2</sup>* 171-172 a questo scopo] di noviziato *A* a questo scopo *emend sl A<sup>2</sup>* 172-173 in...della] nella *ABC* 174 questa prova] questo no *A* questa prova *corr A<sup>2</sup>* 175-178 dividesi...triennali]consiste e *A* deve precedere l'accettazione *emend A<sup>2</sup>* deve precedere l'accettazione *BC* dividesi in tre periodi di tempo. La prima è degli aspiranti, e deve precedere il noviziato. La seconda è il noviziato propriamente detto che dura non meno di un anno. La terza prova è quella dei voti triennali *emend mrg sin C<sup>2</sup>*

169-173 All'*animadversio*, n. 26 del Consultore, n. 16 della Congregazione romana, sulla mancanza di una costituzione del noviziato (OE XXV 370, 374-375; *Cost. SDB* 243, 245) don Bosco risponde: «Noi dobbiamo: 1° Evitare questo nome, altrimenti saremmo tosto molestati dal governo che non vuole più udire parlare di Ordini religiosi, di congregazioni anzi intende sopprimere tutto ciò che nella civile società avesse relazione con quelli. 2° Per la stessa ragione non pare conveniente una casa isolata dove raccogliansi gli aspiranti» – *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246. – «V. Il successo o, a meglio dire, l'avvenire di una congregazione, qualunque ella siasi, dipende dai suoi principii. Se al presente nel fatto non si vede una separazione dei giovani chierici dal rimanente, se non vi sono norme fisse per gli uni e per gli altri, se la stessa congregazione non ha il suo Noviziato e studio separato dal rimanente e non ha norme e regole speciali per essere formati nello spirito dell'Istituto, non si può sperare né una durevole esistenza, né un esito felice» – *Osservazioni* (Durando - 1868), *Cost. SDB* 234; cf *Osservazioni* (Riccardi - 1868), N° VII, *Cost. SDB* 236. – Cf anche lin 180-182.

174-178 «XI. De *acceptione*(...) 4. Ut quisquam ad vota emittenda admittatur, necesse erit ut in annum tirocinium exercuerit» – *Regulae* (1867), OE XVIII 291; *Regulae* (1873), OE XXV 63. – «XIV. De *novitiorum magistro eorumque regimine*. 1. Socius quicumque tria probationis stadia facturus est, antequam absolute in societatem recipiatur. Primum probationis stadium novitiatum praecedere debet, et appellatur aspirantium; secundum est Novitiatum proprie dictus; tertium est tempus votorum triennialium» – *Regulae* (1874), OE XXV 285, 327.

triennali. Finora abbiamo accettati soltanto quelli, che nelle nostre case passarono quattro cinque ed anche sette anni con vita edificante tanto nello studio, quanto negli esercizi di cristiana pietà. Ciò posto l'Aspirante è ammesso alla seconda prova cioè alla pratica esatta delle regole della società almeno per un anno, talvolta per due ed anche di più.

D. In quali pratiche religiose si esercitano i Novizi?

R. I novizi si esercitano regolarmente nello studio e nella pratica delle regole della Congregazione. Ogni mattino preghiera vocale, meditazione, terza parte del Rosario, e più volte alla settimana fanno la S. Comunione. Lungo la giornata hanno lettura spirituale, visita al SS. Sacramento con lettura di materia ascetica, esame di coscienza e comunione spirituale. Ogni sera dell'anno, all'ora stabilita si raccolgono in chiesa, cantano una lode sacra, di poi si legge la vita del Santo di quella giornata; e dopo il canto delle Litanie Lauretane assistono alla benedizione col SS. Sacramento. Oltre a que-

178 Finora abbiamo] Perlo più sono A Per lo più sono B Finora abbiamo emend  
 sl B<sup>2</sup> quattro] tre ABC quattro emend C<sup>2</sup> cinque] quattro ABC cinque add  
 sl C<sup>2</sup> sette] sei ABC sette corr C<sup>2</sup> ante vita add una A del A<sup>2</sup> 180  
 l'Aspirante om ABC 180-181 è ammesso] si ammettono A si ammette corr  
 A<sup>2</sup> 181 seconda om ABC add sl C<sup>2</sup> post prova add regolare A del A<sup>2</sup>  
 esatta om ABC add sl C<sup>2</sup> 182 almeno om A add sl A<sup>2</sup> per om A add  
 sl A<sup>2</sup> 183 In om A add sl A<sup>2</sup> 184 nello] nella A nello corr A<sup>2</sup> studio]  
 conoscenza A studio emend sl A<sup>2</sup> nella om A add sl A<sup>2</sup> 185 Congregazione]  
 congregazione A Congregazione B Società emend sl B<sup>2</sup> Congregazione emend B<sup>3</sup>  
 preghiera vocale] lettura A preghiera vocale emend sl A<sup>2</sup> post meditazione add  
 preghiera A del A<sup>2</sup> ante terza add Ro A del A<sup>2</sup> 186 alla] la A 187  
 hanno om ABC con om A add mrg sin A<sup>2</sup> 187-188 di materia om A add sl  
 A<sup>2</sup> 188 e comunione spirituale om A 188-191 Ogni...Sacramento om ABC Ogni  
 sera dell'anno [dell'anno om C<sup>2</sup> add C<sup>3</sup>] all'ora stabiita si raccolgono in chiesa,  
 cantano una lode sacra, di poi si legge la vita del Santo di quella [del g C<sup>2</sup>  
 di quella corr C<sup>3</sup>] giornata e dopo il canto delle Litanie lauretane assistono alla  
 benedizione col SS. Sacramento add mrg inf C<sup>2</sup> 191-192 Oltre...speciali] Ciò  
 fanno A Oltre a queste cose speciali emend sl A<sup>2</sup>

178-182 « Due terzi di questi inviati dai parroci sono restituiti alle loro case. I ritenuti sono per quattro, cinque od anche sette anni esercitati nello studio e nella pietà, e di questi, pochi soltanto sono ammessi alla prova, anche dopo questo lungo tirocinio. Per esempio in quest'anno centodieci entrarono nel chiericato; ma venti soltanto rimasero nella Congregazione, gli altri indirizzati ai rispettivi Ordinarii Diocesani(...). Da quanto esposi Ella potrà facilmente capire che, parmi, il noviziato se non vi è di nome, vi è di fatti » - Lett. all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 240.

183-191 « Ammessi così alla prova devono fare due anni qui in Torino dove hanno ogni giorno lettura spirituale, meditazione, visita al Sacramento, esame di coscienza, ed ogni sera un breve sermoncino fatto da me, raramente da altri, e ciò a tutti in comune per gli aspiranti. Due volte per settimana si fa una conferenza espressamente per gli aspiranti, una volta per tutti quelli della Società » - Lett. all'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi, 23 nov. 1872, E II 240.

ste cose speciali i novizi prendono eziandio parte a tutte le pratiche di pietà comuni agli altri giovani della casa, quali sono preghiere comuni mattino e sera con apposito sermoncino, sacre funzioni dei giorni festivi cioè: Due messe, Mattutino e Lodi della B. V., spiegazione del Vangelo al mattino. Dopo mezzodì assistono oppure fanno il Catechismo ai fanciulli; intervengono all'istruzione comune, predica; ai Vespri, alla benedizione; e simili.

195

D. Con quale frequenza si accostano alla Confessione?

200

R. Secondo le nostre regole si accostano ogni settimana alla Santa Confessione presso ai Confessori dal superiore assegnati.

D. Quali speciali istruzioni ascetiche date ai provandi?

205

R. Oltre a quanto fu sopra esposto ogni settimana il maestro dei provandi fa loro una conferenza morale sulle virtù da praticarsi e sui difetti da fuggirsi prendendo per lo più per argomento qualche articolo delle Costituzioni.

D. In quali altre cose sono occupati?

192 i] pei *B* i *emend sl B<sup>2</sup>* post novizi *add essi B del B<sup>2</sup>* prendono] prestano *A* prendono *corr A<sup>2</sup>* eziandio *om A add sl A<sup>2</sup>* ante pratiche *add altre A del A<sup>2</sup>* 193 agli altri] a tutti *AB* agli altri *emend sl B<sup>2</sup>* 194 ante sacre *add colle A* tutte le *emend A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 195 Due] due *AB* Mattutino... B.V. *om AB* Mattutino della B.V. *add sl B<sup>2</sup>* Mattutino e Lodi della B.V. *C* 195-196 al mattino *om AB add sl B<sup>2</sup>* 196-197 Dopo...benedizione] catechismo, predica *AB* Dopo mezzodì assistono oppure fanno il catechismo ai fanciulli; intervengono all'istruzione comune, predica [*predica om B<sup>2</sup> add B<sup>3</sup>*]; ai vespri, alla benedizione *emend mrg sin B<sup>2</sup>* 201 ai Confessori] al confessore o presso ai con *A* al confessore o confessori *corr A<sup>2</sup>* ai confessori *corr A<sup>3</sup>* post assegnati *add avvi* però piena libertà e tutta comodità di confessarsi anche da altri *A del A<sup>2</sup>* 203 post settimana *add* ha luogo una *A del A<sup>2</sup>* provandi] novizi *B* provandi *corr B<sup>2</sup>* 205 lo più per *om A add sl A<sup>2</sup>* argomento] tema *A* argomento *emend A<sup>2</sup>* 207 post In *add* questo tempo *A del A<sup>2</sup>* quali altre] quale altra *AB* quali altre *corr B<sup>2</sup>* cose...occupati?] prova si fa? *A* cose sono occupati? *emend A<sup>2</sup>* cose [*ca B* cose *corr B<sup>2</sup>*] sono occupati? *B<sup>2</sup>*

202-206 Cf lin 183-191.

207-214 Sul noviziato: cf Cost. *Cum ad Regularem* di Clemente VIII, 19 marzo 1603 (*Bull. V*, pars II, 412-415); Enc. *Ubi primum* di Pio IX ai Superiori degli Ordini regolari, 17 giugno 1847 (*Acta Pii IX*, I, 52: riportata in *Collectanea in usum Secretariae S. C. Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri edita. Romae 1863, p. 871). – «XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine*(...) 8. Quoniam vero Nostrae Congregationis finis est iuvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes huius secundae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda» – *Regulae* (1874), OE XXV 287, 329. – «3° Il Noviziato di due anni, occupazione esclusivamente ascetica. R. Questo poteva praticarsi in altri tempi, ma non più ne' nostri paesi presentemente, ché anzi si distruggerrebbe l'Istituto Salesiano, perciocché l'autorità civile avvedendosi dell'esistenza di un novi-



p. 13 R. In questo tempo i Novizi sono occupati anche a fare il Catechismo ogni qualvolta ne sia di bisogno, ad assistere i fanciulli dello Stabilimento, e talora anche a fare qualche scuola diurna o serale, a preparare i più igno- 210 ranti alla cresima, alla Comunione, a servire la santa Messa e simili.

In ciò consiste la parte più importante della prova. Chi non avesse attitudine a questo genere di occupazioni, non sarebbe accettato nella Congregazione.

D. Quali ne sono i risultati morali? 215

R. I risultati morali finora furono assai soddisfacenti. Quelli che riescono a queste prove divengono buoni soci, prendono affezione al lavoro, avversione all'ozio, e le occupazioni divenendo per loro come necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello che può tornare alla maggior

208 anche om A add sl A<sup>2</sup> 209 di om A ante ad add si prova A del A<sup>2</sup> i om A 210 talora] qualche volta ABC anche om ABC scuola... serale] scuola AB scuola diurna o serale emend sl B<sup>2</sup> a om AB add sl B<sup>2</sup> 210-211 ignoranti] ignorati A ignoranti corr A<sup>2</sup> 212 In...prova om A Così prendono affezione al lavoro, allegria [avversione B allegria emend B<sup>2</sup>] e le occupazioni divenendo per loro affezione al lavoro, allegria [avversione B allegria emend B<sup>2</sup>] e le occupazioni divenendo per loro come necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello che può tornare alla maggior gloria di Dio B In ciò consiste la parte più importante della prova emend sl B<sup>2</sup> avesse] ha AB avesse emend sl B<sup>2</sup> 213 questo] queste A questo corr A<sup>2</sup> sarebbe] potrà essere A è emend sl A<sup>2</sup> è B sarebbe emend sl B<sup>2</sup> finora om A add sl A<sup>2</sup> assai om A add sl A<sup>2</sup> 217 queste prove] questo genere B queste prove corr B<sup>2</sup> 217-219 prendono...quello om A prendono affezione al lavoro, avversione all'ozio, e le occupazioni divenendo per loro come [post come add cosa A del A<sup>2</sup>] necessarie si prestano volentieri ad ogni momento in quello add mrg sin A<sup>2</sup> 219 che om A 219-220 può...Dio om A può tornare

ziato, lo scioglierebbe sull'istante disperdendone i novizii. Inoltre questo Noviziato non potrebbe accomodarsi alle Costituzioni salesiane che hanno per base la vita attiva dei Soci, riserbando di ascetica soltanto le pratiche necessarie a formare e conservare lo spirito di un buon Ecclesiastico; nemmeno tale noviziato farebbe per noi, giacché i novizii non potrebbero mettere in pratica le Costituzioni secondo lo scopo della Congregazione » – *Promemoria* (1874), E II 375. – « XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine*(...). 5. Quoniam vero nostrae Congregationis finis est juvenes praesertim pauperiores scientiam et religionem edocere, eosdemque inter saeculi pericula in viam salutis dirigere; ideo omnes huius primae probationis tempore non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis et vespertinis, de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda. (...) 12. *Secundae probationis tempore, sive novitatus anno, nullis operibus omnino novitii vacent quae propria sunt nostri Instituti ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem pro vocatione qua sunt vocati a Deo. Poterunt tamen festis diebus in propria domo de catechesi pueros instruere sub magistri dependentia ac vigilantia* » – Cost. approvate con il decreto del 13 aprile 1874, *Cost. SDB* 193, 196. 215-220 Cf lin 277-281.

- 220 gloria di Dio. Quelli poi, che non hanno attitudine a questo genere di vita, si lasciano liberi di secondare altrimenti la loro vocazione.

## VI.

## Studio.

D. Che regola tenete nello studio?

- 225 R. Niuno è accettato come cherico nella Congregazione, se non ha con buon successo compiuto il corso ginnasiale ossia la retorica. Ammessi poi alla

alla maggior gloria di Dio *add mrg sin A<sup>2</sup>* 220 *ante* Quelli *add* e lavorano con vantaggio *A del A<sup>2</sup>* 220 Quelli...hanno] gli altri non avendone *A* Quelli poi che non hanno *emend sl A<sup>2</sup>* 220-221 a questo...vita *om A* a questo genere di vita *add sl A<sup>2</sup>* 221 si] si *A del A<sup>2</sup>* si *add sl A<sup>3</sup>* lasciano] lasciarono *A* lasciano *corr A<sup>2</sup>* 222 VI. *om AB 6<sup>o</sup>* *add sl B<sup>2</sup>* 225 *ante* Niuno *add* Riguardo allo studio *A del A<sup>2</sup>* 225-226 con buon successo *om A add sl A<sup>2</sup>* 226 *post* ossia *add* terminata *A del A<sup>2</sup>* retorica] Rettorica *B* Retorica *corr B<sup>2</sup>* *post* retorica *add* con buon successo *A del A<sup>2</sup>* Ammessi] Ammesso *BC*

223-295 « Et quoniam praecipua atque illustris Regularium Ordinum laus semper fuit litterarum studia excolere fovere, ac tot eruditis doctis laboriosisque operibus humanarum divinarumque rerum scientiam illustrare, iccirco Vos summopere excitamus monemus, ut juxta Vestri Ordinis leges maxima cura solertia rectam studiorum rationem promovere, et omnia curari velitis, ut Religiosi vestri Alumni in humaniores litteras, ac severiores disciplinas praesertim sacras addiscendas constanter incumbant, quo ipsi optimis sanisque doctrinis aprime exculti, et proprii muneris partes, et sacra ministeria religiose sapienterque obire valeant » – Enc. *Ubi primum* di Pio IX, 17 giugno 1847, *Acta Pii IX*, I, 52, riportata in *Collectanea*, p. 871. – « 10<sup>o</sup> Quale il metodo degli studi tanto per le belle lettere, quanto per la filosofia, che per la teologia, quali gli autori: quale il progresso degli studi: quanti i lettori » – *Elenco de' quesiti da proporsi ai Superiori regolari* (3 agosto 1847), in *Collectanea in usum Secretariae S. Congr. Episcoporum et regularium...* Romae 1863, p. 879. – « Similmente manca la Costituzione degli studi. Quelli che aspirano al Sacerdozio dovrebbero essere tutti applicati per quattro anni agli studi teologici o in un collegio speciale dell'Istituto, o in qualche Seminario, senza applicarli intanto alle opere dell'Istituto » – *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 17, *Cost. SDB 245*: cf *Animadversiones* (Bianchi - 1874), n. 27, *Cost. SDB 247*. – « Non è notato nelle costituzioni, ma vi sono trent'anni di prova che ci garantiscono il buon effetto » – *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB 247*. – Cf *Consultazione*, lin 201-215. 225-244 Cf Conc. Tridentinum, sessio XXIII *De reformatione*, can. 18; *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, vol. III: *Institutiones ad universum seminarii regimen pertinentes*, pars I, caput II. *De studiis* (col. 97-101). – « Tit. XX. *De seminariis clericorum*(...) – 6 Coeterum quaecumque Concilium Tridentinum et Sancta Sedes Apostolica et S. Carolus Borromoeus in suis Institutionibus Seminariorum praecipit servanda esse in Seminariis Clericorum, haec perattente serventur » – *Constitutiones editae ab ill.mo... Laurentio Gastaldi in sua prima synodo dioecessana... anno 1873*. Aug. Taurin. 1873. – « Caput VI. Omnes Alumni, duobus primis annis curriculi clericalis, applicantur studiis Philosophiae rationalis et experimentalis; exerceantur quoque in Litteris latinis, italicis et graecis » – *Regulae seminariorum archiepiscopatum clericorum...* Taurini 1875, p. 28.

p. 14

filosofia sono tutti radunati nella casa di Torino e si applicano a questa scienza non meno di due anni. Quelli che devono prepararsi ad esami pubblici fanno il liceo di tre anni. Dico *pubblici esami*, perché l'insegnamento pubblico e privato essendo regolato da pubbliche leggi, che escludono dall'insegnamento tutti quelli i quali non hanno un titolo legale, è forza che i nostri maestri debbansi munire di una patente o di un pubblico diploma. 230

D. Avete idonei professori pei soci della Congregazione?

R. Fra i molti che subiscono i pubblici esami, ne abbiamo in numero sufficiente. Qualora poi ne sia mestieri, siamo assai bene aiutati da alcuni nostri allievi già fatti pubblici insegnanti, che molto di buon grado vengono a prestare l'opera loro ogni volta ne sono richiesti. 235

D. Come fate nella Teologia?

R. Per la Teologia abbiamo i corsi regolarmente stabiliti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. 240

D. Quali parti di scienza sono specialmente coltivate?

R. Abbiamo lo studio regolare di Ermeneutica Biblica, Storia Ecclesiastica, Teologia Morale, dogmatica e speculativa.

D. Chi avete per professori? 245

227 filosofia] filofia *A* filosofia *corr A*<sup>2</sup> sono...Torino *om A* sono tutti radunati nella casa di Torino *add sl A*<sup>2</sup> applicano] applica *A* applicano *corr A*<sup>2</sup> 230 regolato] dipendente *A* regolato *emend sl A*<sup>2</sup> da] dalle *ABC* pubbliche leggi] autorità governative *A* pubbliche leggi *emend sl A*<sup>2</sup> 230-231 che escludono *om A add sl A*<sup>2</sup> 231 dall'...quelli *om A add mrg sin A*<sup>2</sup> i quali *om A* che *add mrg sin A*<sup>2</sup> che *BC* 231-232 è forza *om A* ne avviene *add mrg sin A*<sup>2</sup> ne avviene *BC* è forza *emend sl C*<sup>2</sup> 232 che *om A add mrg sin A*<sup>2</sup> ante nostri *add tutti A del A*<sup>2</sup> debbansi] devono *ABC* debbansi *corr C*<sup>2</sup> post debbansi *add per necessità ABC del C*<sup>2</sup> munire] munirsi *ABC* munire *corr C*<sup>2</sup> 234 pei]pei vostri *A* pei *emend sl A*<sup>2</sup> della congregazione *om A add A*<sup>2</sup> della Congregazione *BC* 235 pubblici *om A add sl A*<sup>2</sup> 237 insegnanti] professori *AB* insegnanti *emend sl B*<sup>2</sup> che] che *A del A*<sup>2</sup> che *add sl A*<sup>3</sup> post che *add ne A del A*<sup>2</sup> molto] assai *A* molto *emend sl A*<sup>2</sup> 237-238 vengono... loro] si prestano *A* vengono a prestare l'opera loro *corr A*<sup>2</sup>

228-233 « Tit. III. *Dell'istruzione secondaria classica*, capo I, art. 189. L'istruzione secondaria è di due gradi e vien data in stabilimenti separati: pel primo grado nello spazio di cinque anni; pel secondo in quello di tre anni » [negli articoli 190 e 191 sono elencati i rispettivi insegnamenti] – legge Casati (1859).

240-244 « Caput VIII. *De exercitiis studiorum*(...) 2. Deinde per quinque annos vacent studiis Theologiae Dogmaticae et Moralis, Sacrae Hermeneuticae, Historiae ecclesiasticae, Eloquentiae Sacrae et Linguae Hebraicae, et, quinto anno, Juris Canonici » – *Regulae seminarii archiepiscopatum clericorum*... Taurini 1875, pp. 28-29.

245-251 Cf Conc. Tridentinum, sessio XXIII *De reformatione*, can. 18. – Teol. Francesco Marengo (1811-1882). « Quasi nel medesimo torno venivano a mancare due sacerdoti tori-

R. Per professori abbiamo parecchi membri della Società, che con lode hanno conseguito il dottorato in questa facoltà con pubblici esami. Finora abbiamo sempre avuto uno dei più celebri professori del Seminario Arcivescovile, che venne e viene tuttora puntualmente a dare lezioni lungo l'anno e a suo tempo dirige gli esami. Esso appartiene alla Congregazione come esterno. p. 15

250

D. Quali autori usate? E quanti anni di corso?

R. In generale il nostro Maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi ci atteniamo alle opere di S. Alfonso; secondo i trattati di Monsignor Scavini

246 parecchi] alcuni *ABC* ante membri *add* più distinti *AB del B<sup>2</sup>* che *om B add mrg sin B<sup>2</sup>* con lode *om ABC add mrg sin C<sup>2</sup>* 246-247 hanno...esami *om AB* hanno conseguito il dottorato in questa facoltà con pubblici esami *add mrg sin B<sup>2</sup>* 247 Finora] e finora *A* Finora *emend mrg sin B<sup>2</sup>* 249 venne e *om AB add sl B<sup>2</sup>* viene] veniva *A* viene *emend sl A<sup>2</sup>* post viene *add ad A a corr A<sup>2</sup>* prestar *A del A<sup>2</sup>* tuttora *om AB add mrg sin B<sup>2</sup>* 249-250 a dare...esami] l'opera sua, sia nello insegnamento, sia negli esami stabiliti *A* a dare lezioni lungo l'anno e [*post e add si A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>*] a suo tempo dirige [dà *A* dirige *emend A<sup>2</sup>*] gli esami *emend A<sup>2</sup>* a dare lezioni lungo l'anno e a suo tempo dirige gli esami *BC* 250-251 Esso...esterno *om AB* Esso appartiene alla congregazione come esterno *add B<sup>2</sup>* 252 E] e *A* 253 il nostro...corsi *om AB* il nostro Maestro è S. Tommaso d'Aquino; e ne' corsi *add mrg sin A<sup>2</sup>* 253-254 ci atteniamo alle] usiamo le *A* ci atteniamo alle *emend sl A<sup>2</sup>* 254 secondo] ma nelle scuole usiamo *AB* secondo *emend sl B<sup>2</sup>* Monsignor] Monsig. *ABC*

nesi esemplarissimi, il teologo Roberto Murialdo, direttore del Ritiro di S. Pietro, e il teologo can. Francesco Marengo, professore del Seminario Arcivescovile(...). Il secondo fin dai primordii dell'Oratorio di S. Francesco di Sales fu ogni festa al catechismo dei giovani adulti, cui istruiva con tanta abilità e amore, che non si ricorda che altri lo abbia superato mai. Ancora ultimamente ogni sabato a sera egli veniva a confessare, rimanendo talvolta nell'Istituto sino alle ore dieci ed anche sino alle undici di notte. Erano due gemme del clero di Torino; erano due amici sinceri, sopra cui potevamo contare; erano due ecclesiastici, con cui potevamo fare e stare a fidanzanza» - BS 6 (1882) n. 5, maggio, p. 92.

253 « In theologia legatur Vetus et Novum Testamentum, et doctrina scholastica divi Thomae; et in ea quam positivam vocant, eligentur ii auctores qui ad scopum nostrum magis convenire videbuntur » - Constitutiones S. I., pars IV, c. 14, art. 1. - « XII. De studio(...) 3. Noster Magister erit divus Thomas, et alii auctores qui in Catechesi et in doctrina Catholica interpretanda celebriores communiter recensentur » - *Regulae* (1874), OE XXV 283, 325. 253-254 S. Alfonso Maria de' Liguori, n. a Marianella presso Napoli il 27 settembre 1696, sacerdote nel 1726, fondatore della Congregazione del SS. Redentore (1732) approvata nel 1749, vescovo di S. Agata dei Goti (1762), m. a Pagani il 1° agosto 1787, canonizzato nel 1839, proclamato dottore della Chiesa nel 1871; importantissima per la dottrina morale e la prassi pastorale della Chiesa universale la sua *Theologia moralis* (I ediz. 1748 in un volume, ultima edizione nel 1785 in tre volumi in folio).

254-255 E' da notare che i testi di teologia adottati nel seminario di Saluzzo per l'anno 1868-1869 (il responsabile era il vescovo, mons. Lorenzo Gastaldi) erano « il compendio del Perrone per la teologia, i volumi del Wouters per la storia ecclesiastica, lo Scavini per la mo-

per la morale; quelli del P. Perrone per la dogmatica e speculativa.

255

Il nostro Corso Teologico è di cinque anni. Quando vi fosse l'età con qualche grave ragione si presentano agli ordini sacri anche al quarto anno; ma si continua a fare il quinto anno di Teologia dopo il sacerdozio.

D. Come fate per lo studio di morale?

R. Per lo studio di morale abbiamo il corso regolare in Congregazione. Ma prima di presentarsi a subir l'esame finale di Confessione, oltre al quin-

260

255 *post* speculativa *add* Il Iensens [Ieniens *A* Iensens *corr* *A*<sup>2</sup>] per la Bibbia. Il Salzano e il Vonters per la St<sup>a</sup> ecclesiastica *A del A*<sup>2</sup> 256 Il] Noi a *A* Il *emend* *A*<sup>2</sup> *ante* è di cinque *add* è di cin- *A* con] e *A* con *emend* *sl A*<sup>2</sup> 257 grave] altro *A* grave *emend* *sl A*<sup>2</sup> con] e *A* con *emend* *sl A*<sup>2</sup> 257 grave] altro *A* grave *emend* *sl A*<sup>2</sup> si *om A add* *sl A*<sup>2</sup> 258 continua] continuano *A* continua *corr A*<sup>2</sup> anno di Teologia] corso *A* anno di teologia *emend* *sl A*<sup>2</sup> il sacerdozio] sacerdoti *A* il sacerdozio *corr A*<sup>2</sup> 260 Congregazione] casa *AB* congregazione *emend* *sl A*<sup>2</sup> Congregazione *C* 261 presentarsi] presentare *B* presentarsi *corr B*<sup>2</sup> subir] prendere *A* subir *emend* *sl A*<sup>2</sup> l'esame finale *om A add* *sl A*<sup>2</sup> oltre al] dopo il *AB* oltre al *emend* *sl A*<sup>2</sup>

rale» (G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, vol. I. Roma, Edizioni Piemme 1983, p. 178). Perrone e Scavini erano già stati introdotti nel 1864 dal Vicario Capitolare Alfonso Buglione di Monale (1817-1894): cf P. STELLA, *Il giansenismo in Italia I/III*. Zürich, PAS-Verlag 1974, pp. 642-647.

254 Joh. Herardus Janssens, n. il 7 dicembre 1783, m. il 23 maggio 1853, autore di una introduzione a tutti e singoli libri della Bibbia (Liegi 1818, 2 t.), stampata anche a Torino nel 1858 (1897, 17<sup>a</sup> edizione), dal titolo *Hermeneutica sacra*. - Tommaso Michele Salzano, n. a Napoli il 21 aprile 1807, vescovo nel 1854, ricoprì varie cariche nell'Ordine domenicano e nel Regno delle Due Sicilie, m. a Napoli il 12 settembre 1890, autore di un fortunato *Corso di storia ecclesiastica sino a' giorni nostri comparata colla storia politica de' tempi* (Napoli 1855; 6<sup>a</sup> ed. 1898). - G. Henri Wouters (1802-1872), dal 1834 professore all'Università cattolica di Lovanio, autore di un *Historiae ecclesiasticae compendium publicis lectionibus accommodatum*, in 3 tomi (Lovanii 1842-43; 5<sup>a</sup> ed. 1867), stampato anche a Napoli nel 1889. - Pietro Scavini (1791-1869), vicario generale della diocesi di Novara (1823-1856), autore di una notevole *Theologia moralis* (1<sup>a</sup> ed. 1841) di ispirazione alfonsiana.

255 Giovanni Perrone S. I., n. a Chieri (Torino) l'11 marzo 1794, celebre professore al Collegio Romano (Università Gregoriana), m. a Castalgandolfo il 28 agosto 1876, autore di notissime *Praelectiones theologiae dogmaticae*, 9 vol. (Roma 1835-1842) e di *Praelectiones theologiae dogmaticae in compendium redactae*, 5 vol. (poi 2) (Roma 1845: 47 ed. fino al 1892), largamente adottate nelle Facoltà, negli Studi teologici e nei Seminari.

260-264 « Tit. XIX. *De clericorum moribus et officiis*(...) 41. Omnes Clerici qui Theologiae curriculum expleverunt sive jam Sacerdotio sint exornati, sive ad illud adhuc tendant, Theologiae Moralis Casuisticae studio saltem ad biennium integrum sese applicant, atque idoneos se reddant cui facultas Confessionum sacramentalium excipiendarum conferatur; idque fiat in Collegio ad hoc erecto Augustae Taurinorum, nisi ab Archiepiscopo eis permittatur huic studio extra dictum Collegium incumbere; et in fine cujusque anni de profectu in hoc studio specimen praebeant » - *Constitutiones editae ab ill.mo... Laurentio Gastaldi in sua prima synodo dioecesana... anno 1873*. Aug. Taurinorum 1873.

quennio, frequentano ancora due anni le Conferenze, che sotto all'immediata direzione dell'Arcivescovo si tengono nel Convitto Ecclesiastico della Consolata.

- 265 D. Si dice che voi occupate anche in altre cose i vostri Cherici. È vero?  
 R. I nostri Cherici non di regola ordinaria ma quando si deve fare qualche prova, o vi è particolare bisogno sono occupati ad assistere nello studio, dove essi parimente possono studiare; sono occupati ad assistere nei dormi-  
 270 torii, nella ricreazione, nel tempo di passeggio, di Chiesa e simili; ma ciò fanno soltanto in tempo libero senza che loro si impedisca né la scuola né lo studio. In caso poi di necessità alcuni sono anche temporaneamente applicati nelle scuole diurne o nelle scuole serali. Ma queste varie occupazioni si addicono al loro stato ed è lo scopo fondamentale della nostra Società. A questo riguardo è bene di notare, che queste occupazioni pre-  
 275 parano i soci a lavorare pel bene delle anime; lavorano, ma il lavoro è regolato in modo, che rimane tempo sufficientissimo per attendere agli studi ed alla pietà. Anzi l'esperienza di trentatré anni ci ammaestra, che

p. 16

262 frequentano] vanno *A* frequentano *emend sl A<sup>2</sup>* ancora *om AB add sl B<sup>2</sup>*  
 le Conferenze] alla conferenza *A* le conferenze *corr A<sup>2</sup>* 263 tengono] tiene *A*  
 266 non...ma] sono occu *A* non di regola ordinaria ma *emend sl A<sup>2</sup>* 266-267  
 si...o *om AB* si deve fare qualche prova o *add mrg B<sup>2</sup>* 267 vi] ne *A* vi *emend*  
*sl A<sup>2</sup>* particolare] il *A* particolare *emend sl A<sup>2</sup>* 268 parimente] per *A* parimenti  
*corr A<sup>2</sup>* parimenti *BC post* possono *add tranquillamente A del A<sup>2</sup>*  
 269 passeggio] passeggiata *A* passeggio *corr A<sup>2</sup>* 270 senza *om A add mrg*  
*sin A<sup>2</sup>* si impedisca] non toglie *A* impedisca *emend A<sup>2</sup>* impedisca *BC* 271  
 In caso] Alcuni *A* In caso *emend sl A<sup>2</sup>* *post* poi *add* in caso *A del A<sup>2</sup>* al-  
 cuni *om A add sl A<sup>2</sup>* temporaneamente *om A add sl A<sup>2</sup>* 272 nelle...serali]  
 a fare scuola *A* nell'insegnamento *emend sl A<sup>2</sup>* all'insegnamento *BC* nelle scuole  
 diurne o nelle scuole serali *emend mrg sin C<sup>2</sup>* *ante* Ma *add* non *A del A<sup>2</sup>*  
 272-273 *post* occupazioni *add* sono sempre regolate in modo da lasciare tempo  
 sufficiente pei loro studi; occupazioni che *A del A<sup>2</sup>* 273-274 ed è...Società]  
 giacché fanno quello che è in certo modo *om A add sl A<sup>2</sup>* parte di sacro mi-  
 nistero *A* ed è lo scopo fondamentale della nostra Società *emend sl A<sup>2</sup>* 275  
 il lavoro è *om A* il loro lavoro è *add mrg sin A<sup>2</sup>* il loro è *B* il lavoro è *corr B<sup>2</sup>*  
 276 *ante* tempo *add* con *A del A<sup>2</sup>* 277 trentatré] trenta tre *ABC* ci ammae-  
 stra] assicura *A* ci ammaestra *emend sl A<sup>2</sup>*

265-281 « In quanto al non applicare gli studenti alle opere dell'Istituto non è possibile perché noi abbiamo per base che gli studenti abbiano sempre la loro prova nei catechismi, nelle assistenze ecc., ma sempre in modo che possano compiere i loro studi come fin'ora si è fatto » - Osservazioni (DB - 1874), Cost. SDB 247. - « Eppoi se io mando i chierici in seminario, dove sarà lo spirito di disciplina della Società? Dove prenderò oltre a cento catechisti per altrettante classi di fanciulli? Chi passa un quinquennio in seminario avrà volontà di rivivere a chiudersi nell'Oratorio?(...) Posso in coscienza mandare questi chierici in seminario alla scuola? Mi sembra di no. Finora andavano, ma con timore di rovinare tutto lo spirito della nostra Società » - Lett. al card. Filippo De Angelis, arciv. di Fermo, 9 sett. 1868, E I, 573.

queste assidue occupazioni sono un baluardo inespugnabile della moralità. Ed ho osservato che i più occupati ed i più laboriosi ricordano vie meglio l'antica loro condizione; godono molta sanità, si conservano più virtuosi, 280 e fatti sacerdoti riportano copioso frutto nel Sacro Ministero.

D. Non sarebbe meglio che i vostri Chericci andassero a scuola in Seminario?

278 queste] questa *B* queste *corr A*<sup>2</sup> assidue *om A* *add sl A*<sup>2</sup> assidua *B* assidue *corr A*<sup>2</sup> occupazioni] occupazione *B* occupazioni *corr B*<sup>2</sup> *post* occupazioni *add* non gravi, ma assidue *A del A*<sup>2</sup> baluardo] balluardo *ABC* 279-280 ricordano...condizione *om A* ricordano vie meglio l'antica loro condizione *add mrg sin A*<sup>2</sup> 280 *ante* godono *add mrg sin si A*<sup>2</sup> *del A*<sup>3</sup> godono molta sanità *om A* *add mrg sin A*<sup>2</sup> conservano] conservavano *A* conservano *corr A*<sup>2</sup> 281 copioso *om A* *add sl A*<sup>2</sup>

282-295 « Io farei a V. S. rev.ma l'umile dimanda che i chierici addetti all'Oratorio possano fare il corso scolastico in questa casa come segue: (...) Con questi provvedimenti io credo di poter allontanare questi chierici da molti pericoli, specialmente dalla vista delle caricature o delle fotografie lubriche; dalle voci dei giornali, dagli scherzi e dagli insulti delle vie e delle piazze, di cui specialmente i più piccoli di statura furono più volte fatti segno nell'andata e nel ritorno dalla scuola » - Lett. al Vic. Cap. di Torino, can. Giuseppe Zappata, 27 agosto 1866, E I 424-426; cf varie lettere al rettore del seminario, can. Alessandro Vogliotti per ottenere esenzioni dalla frequenza: 6 sett. 1866, E I 427; giugno 1867, E I 476; 3 nov. 1867, E I 510; 22 maggio 1868, E I 559; 20 maggio 1869, E II 28-29. - « (...) sia almeno fatta facoltà di potere educare tali chierici nella scienza e nelle regole di questa Società, fatta facoltà ai Vescovi di accertarsi della scienza e della moralità in caso che si dimandassero le sacre ordinazioni(...). Lo stesso Mons. Svegliati e di poi l'Em. Card. Quaglia mi ripetono verbalmente che quando una Congregazione religiosa ha un decreto di commendazione ed è costituita nella persona del suo superiore, per esistere bisogna che possa educare i suoi allievi secondo lo spirito delle regole della Società » - Lett. al card. Filippo De Angelis, 2 giugno 1868, E I 563. - « *Animadversio quarta*(...). *Adnotatur.* - Haec conditio si admitteretur, maximae inde difficultates exurgerent(...). Enimvero: (...) <sup>3</sup> Nec servare quidem potest doctrinae et disciplinae unitas. Nam quisque Socius dum studiis vacat, debet scholas, caeremonias, collationes in Seminario statutas frequentare. Episcopus vero id exigere debet, ut de vita et moribus illius informetur quem suo tempore ad sacros Ordines admittere debet. At hora, tempus, locus Seminarii poterunt congruere cum muneribus et rebus quae in Societate quotidie exercentur? *Anno elapso decem ex nostris praeceptoribus Seminarium dioecesanum adire jussi sunt, ex quibus ne unus quidem transacto anno scholastico ad societatem rediit. Hoc vero vertente anno gravibus rationibus non potuerunt in Seminario aliqui regulariter Scholas frequentare; ast nulla ratione ad praestitutum periculum admitti potuerunt, licet iisdem tractationibus operam dederint. Ideoque hujusmodi socii, vel societatem derelinquere debent, vel sine Episcopi licentia permanere quin suo tempore ad ordines sacros eos admittat.* Praeterea unusquisque praeceptor et antecessor tractatus ad libitum conficit, atque mutare et substituere potest, imo novo praeceptore alii et novi tractatus introducuntur, quae mutationes unitatem doctrinae et disciplinae difficillimam et pene dicam impossibilem redderent. Idem dicatur de caeremoniis, collationibus et sermonibus, quae in seminario fiunt ad erudiendos clericos in saeculo viventes, non eos qui vitam religiosam ducunt » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233. - Sulla dipendenza dal Vescovo quanto agli studi dei chierici, v. lett. di mons. Svegliati del 2 ottobre 1868, *Cost. SDB* 239, e nota all'arciv. di Torino, allegata al decreto di approvazione del 1869, MB IX 560-561.

R. Fino a tanto che non si poté fare diversamente, i nostri Cherici frequentarono le scuole del Seminario. Ma appena fu possibile anche con grandi sacrifici si dovette provvedere altrimenti. I trattati sono diversi da quelli della nostra Congregazione; e spesso sono cangiati, giacché ogni professore detta ed usa il suo proprio trattato. Inoltre i giorni e le ore stabilite per l'insegnamento in Seminario non coincidono coll'orario della nostra Casa. Dovrebbero percorrere oltre a sei chilometri al giorno tra andata e ritorno; il che importa tempo assai notevole. A questo si aggiugne che per recarsi in Seminario devono passare nei siti più popolati e più frequentati della città, dove le strane fogge di vestire e di parlare, i saltimbanchi, i giornali, i libri, le fotografie oscene, e non di rado gli scherzi ed il disprezzo com-

283 *post* R. *add* Non sembra essere conveniente. La varietà dei *A* La diversità e frequente variazione dei trattati. Ogni professore stampa ed usa il proprio trattato *emend* *A*<sup>2</sup> 283-284 Fino...appena *om* *A* Fino a tanto che non si poté fare diversamente i nostri cherici frequentarono le scuole del Seminario. Ma appena *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 284 fu possibile *om* *A* si poté provvedere altrimenti *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> fu [*iter*] modo di provvedere altrimenti *corr* *A*<sup>2</sup> fu possibile *emend* *A*<sup>3</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 284-285 anche con grandi sacrifici *om* *AA*<sup>2</sup> *add* *mrg inf fol* *A*<sup>3</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 285 si dovette...altrimenti *om* *A* si trovò essere conveniente che non ci andassero *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> si dovette provvedere altrimenti *emend* *sl* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> I trattati *om* *A* *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> sono *om* *A* sarebbero *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> sono *emend* *sl* *A*<sup>3</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> diversi da quelli *om* *A* *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 286 della nostra Congregazione *om* *A* che si usano in casa nostra *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> della nostra Congregazione *emend* *B*<sup>2</sup> e spesso *om* *A* *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> sono *emend* *sl* *A*<sup>3</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 286-287 cangiati... Inoltre *om* *A* cangiati, giacché ogni professore detta ed usa il suo proprio trattato. Inoltre *add* *mrg inf fol* *A*<sup>2</sup> *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup> 287 i] I *A* i *corr* *A*<sup>2</sup> I *B* i *corr* *B*<sup>2</sup> stabilite *om* *A* *add* *sl* *A*<sup>2</sup> *post* stabilite *add* del Seminario *A* Seminario *corr* *A*<sup>2</sup> *om* *BC* 287-288 per l'insegnamento *om* *A* *add* *mrg sin* *A*<sup>2</sup> in *om* *A* del *add* *mrg sin* *A*<sup>2</sup> in *emend* *A*<sup>3</sup> 288 Seminario *om* *A* *add* *mrg sin* *A*<sup>2</sup> non] difficilmente *A* non *emend* *sl* *A*<sup>2</sup> 289 oltre a *om* *ABC* tra...ritorno *om* *A* tra andata e ritorno *add* *sl* *A*<sup>2</sup> 290 assai notevole] assai notevole e stanchezza *A* assai notevole *emend* *sl* *A*<sup>2</sup> 291 nei] ne' *ABC* 292 dove] dopo *A* dove *emend* *A*<sup>2</sup> le strane...parlare *om* *A* le strane fogge di vestire e di parlare *add* *mrg sin* *A*<sup>2</sup> 293 i *om* *A* le *om* *A* *add* *A*<sup>2</sup> oscene *om* *A* *add* *sl* *A*<sup>2</sup>

283-287 Fino...trattato *om* *B* *add* *mrg sin* *B*<sup>2</sup>. L'anomalia deriva da una pura svista materiale. L'amanuense, don Berto, dimentica di trascrivere quanto *A*<sup>2</sup> ha aggiunto nel margine inferiore del ms *A*. Se ne rende conto in seguito.



prometterebbero, come di fatto è più volte avvenuto, la moralità e la stessa vocazione degli allievi.

295

## VII.

## Le dimissorie.

Esposte così letteralmente le cose che riguardavano allo studio, al Noviziato ed all'osservanza pratica delle regole, ognuno dei prelodati personaggi si mostrò soddisfatto. Nacque però la difficoltà delle dimissorie, che è parte fondamentale delle Congregazioni Ecclesiastiche. Eccettuate le Congregazioni

300

294 più volte *om AB add sl B<sup>2</sup>* moralità e la stessa *om A add sl A<sup>2</sup>* 296  
 VII. *om ABC 7<sup>o</sup> add sl C<sup>2</sup>* 297 *ante* Le dimissorie *add Mori X* 298 letteralmente *om A add sl A<sup>2</sup>* 299 prelodati] *mento A prelodati emend A<sup>2</sup>* 300  
*post* che *add tra noi AB del B<sup>2</sup>* *post* è *add una AB del B<sup>2</sup>* 301 delle  
 Congregazioni Ecclesiastiche *om AB* degli ordini religiosi e delle congregazioni  
 ecclesiastiche *add mrg sin B<sup>2</sup>* degli ordini religiosi e delle congregazioni Ecclesia-  
 stiche *C* delle Congregazioni Ecclesiastiche *corr C<sup>2</sup>* *ante* Eccettuate *add* per-  
 ciocché *A* perciocché *B del B<sup>2</sup>* Eccettuate] eccettuate *AB* Eccettuate *corr B<sup>2</sup>*  
 eccettuate *C* Eccettuate *corr C<sup>2</sup>*

297-379 Il problema delle dimissorie è tenuto presente più o meno estesamente dalla gran parte degli scritti elencati nell'*Introduzione*, offrendo una documentazione vasta e varia che in diverso modo confluisce nel *Cenno storico*. Sembra, quindi, sufficiente indicare i luoghi principali nei quali essa è reperibile: *Cose da notarsi* (1864), MB VII 622-623 e *Cost. SDB* 229; *Animadversiones* (Savini - 1864), *Cost. SDB* 231; *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233; Supplica a Pio IX, 7 gennaio 1867, MB VIII 570-571; *Animadversiones pro facultate* (1867), MB VIII 572-574; *Società* (1867), MB VIII 810-811; *Regulae* (1867), OE XVIII 271; *Osservazioni* (Durando - 1868), *Cost. SDB* 235; *Osservazioni* (Riccardi - 1868), *Cost. SDB* 236; Ai Vescovi (1868), E I 592-593; Decreto di approvazione del 1° marzo 1869, *Cost. SDB* 239-240; lettere dell'arciv. di Torino, mons. L. Gastaldi del 24 ott. 1872, MB X 683 e del 9 nov. 1872, MB X 685; *Regulae* (1973), OE XXV 50; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248; *Animadversiones* (Bianchi - 1873), OE XXV 365; *Animadversiones* (S.C. - 1873), OE XXV 376; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247; *Regulae* (1874) OE XXV 268, 310.

301-303 « Se la S. Sede vuole mettere i salesiani in uno stato normale e non esporli ad ogni momento negli imbarazzi, è indispensabile una comunicazione formale dei privilegi, come furono concessi ai passionisti, ai redentoristi, agli Oblati di Maria ed ai Rosminiani e come godono tutte le Congregazioni ecclesiastiche definitivamente approvate dalla S. Sede » - Lett. al card. Nina, 4 agosto 1882, E IV 159. - Oltre che essere a conoscenza della generosa concessione dei privilegi effettuata nella storia dai Pontefici (agli Ordini Regolari, ai Mendicanti, alle Congregazioni dei Chierici Regolari e, infine, alle Congregazioni Ecclesiastiche) don Bosco sa che fu anche dato *directe et nominatim* a parecchie Congregazioni moderne il privilegio delle Dimissorie *Ad quemcumque Episcopum*: Compagnia di Gesù, Preti della Missione e altri Istituti religiosi (cf *Sommario* della pratica avviata presso la S. Sede nell'agosto del 1875 per ottenere la comunicazione dei privilegi e in particolare la facoltà di rilasciare le *Dimissorie ad quemcumque Episcopum* e *l'extra tempus*, OE XXVII 127-143).

Diocesane le altre che hanno comunione di case in diverse Diocesi tra noi godono tutte di questa facoltà. I Vescovi desideravano di cooperare al consolidamento della Società Salesiana e favorirla in quello, che giudicavano utile e conveniente. Ma siccome la facoltà delle dimissorie sarebbe stata inclusa nell'approvazione delle Costituzioni, e per allora trattavasi soltanto dell'approvazione della società in genere e non delle Costituzioni, così fu preso il temperamento di concedere, non in forza delle Costituzioni, ma al superiore

p. 18

302 in diverse Diocesi *om A* in diverse diocesi *add sl A<sup>2</sup>* tra noi *om AB add mrg sin B<sup>2</sup>* 303 godono] hanno *A* godono *emend A<sup>2</sup>* I Vescovi] Tutti *A* Ognuno *emend sl A<sup>2</sup>* Ognuno *B* I vescovi *emend sl B<sup>2</sup>* desideravano] desideravano *A* desiderava *corr A<sup>2</sup>* desiderava *B* desideravano *corr B<sup>2</sup>* cooperare] acondiscendere *A* cooperare *emend mrg sin A<sup>2</sup>* 303-304 al..in *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* 304 *post* in *add mrg sin* tutto *A<sup>2</sup>* tutto *BC* quello, che *om A* quello che *add mrg sin A<sup>2</sup>* giudicavano *om A* sarebbe stato *add mrg sin A<sup>2</sup>* era *emend A<sup>3</sup>* era *BC* 304-305 utile e conveniente *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* 305 Ma] ma *A* Ma *add mrg sin A<sup>2</sup>* Ma *BC* 305-306 la facoltà...e *om A* la facoltà delle dimissorie sarebbe stata inclusa nella approvazione delle costituzioni, e *add mrg sin A<sup>2</sup>* 306 per allora *om A* qui *add mrg sin A<sup>2</sup>* per allora *emend A<sup>3</sup>* 307 così fu preso] Si prese *A* così fu preso *corr A<sup>2</sup>* 308 il] un *AB* il *emend sl B<sup>2</sup>* *post* temperamento *add* proposto dall'Eminentissimo Berardi *AB del B<sup>2</sup>* di] Di *AB* di *emend sl B<sup>2</sup>* *post* concedere *add* cioè *A<sup>2</sup>* cioè *B del B<sup>2</sup>*

305-346 Cf Conferenza ai salesiani del 7 marzo 1869, *Cost. SDB* 241.

305-306 Cf lin 144-146. – «N. 8 *Religiosum societatis regimen*(...) 4° Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta consuetudinem aliarum Congregationum, domorum communionem habentium, videlicet ex privilegiis Congregationum, quae tamquam Ordines Regulares habentur. (1) Articuli 3 et 4 de verbo excerpti sunt a constitutionibus Oblatorum B.M.V., parte 2°, paragrapho 1°; similia extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum» – *Regulae* (1867), OE XVIII 281. – «Nel nuovo testo latino di essi [Statuti] non appaiono affatto sei delle tredici prefate animadversioni; cioè la quarta in cui prescrivevasi di dover chiedere le dimissorie al Vescovo Diocesano(...). Si opinerebbe quindi sommessamente di prescrivere la esatta e letterale riforma dello schema di statuto a forma delle animadversioni sopra espresse» – Voto di mons. Svegliati, Segretario della Congr. dei Vescovi e Regolari, 23 genn. 1868, *Cost. SDB* 238. – «Sono dispiacente significarle non potersi per ora approvare le Costituzioni del di lei Istituto, perché converrebbe modificarle sostanzialmente in due degli articoli principali. Il primo è quello delle Lettere Dimissoriali per i Chierici, che debbono essere promossi tanto agli Ordini Minori, che Sagri(...). In quanto alle Lettere Dimissoriali nessuno tra gli Istituti di recente approvati ha il privilegio di permettere le ordinazioni per la ragione chiarissima, che potendo gli Ordinati essere facilmente dimessi dal loro Superiore, ovvero abbandonando essi l'Istituto, i Vescovi sarebbero obbligati loro malgrado a ritenerli nelle rispettive Diocesi, senza avere avuto alcuna parte nelle ordinazioni dei medesimi» – Lett. di mons. Svegliati a don Bosco, 2 ottobre 1868, *Cost. SDB* 239.

307-311 Cf Decreto di approvazione della Società salesiana, 1° marzo 1869: *De Societate* (1873), OE XXV 116-118; *Cost. SDB* 234-235. – Cf lin 117-122.

della Congregazione la facoltà delle dimissorie *ad decennium* a tutti quelli che entrati nei nostri collegi od ospizi prima dei quattordici anni a suo tempo avessero abbracciata la Congregazione. Per gli altri di maggior età si farebbe dimanda speciale per un numero determinato ogni volta ne fosse mestieri. 310

Il Santo Padre gradì la proposta, e mi lasciò con queste consolanti parole: Facciamo un passo per volta, chi va piano, va sano. Quando le cose vanno bene la Santa Sede suole aggiugnere e non mai togliere. Di fatto fu chiesto alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari la facoltà di dare le dimissorie una volta a sette, l'altra a dieci, ultimamente a sei, da scegliersi dal Superiore della Congregazione di mano in mano il bisogno lo avesse richiesto. Con questo mezzo si appianò la difficoltà delle Ordinanze, e d'allora in poi non vi fu più vertenza di sorta a questo riguardo. Sempre col consiglio di quell'alto personaggio, senza attendere il fine del decennio, ho presentato le medesime Costituzioni per la definitiva approvazione delle medesime. 315 320

1<sup>a</sup> redazione

Ho fatto questa anticipazione specialmente per due ragioni: Affinché quel

310 nei...ospizi] nelle nostre case *ABC* nei collegi od ospizi *emend sl C<sup>2</sup>* 311  
avessero abbracciata] fossero entrati *A* avessero abbracciata *emend sl A<sup>2</sup>* la]  
nella nostra *A* la *corr A<sup>2</sup>* 312 mestieri] il bisogno *A* mestieri *emend A<sup>2</sup>*  
314-315 Quando...bene *om A* Quando le cose vanno bene *add mrg A<sup>2</sup>* 315 la]  
La *A* la *add mrg sin A<sup>2</sup>* ante aggiugnere *add* sempre *AB del B<sup>2</sup>* e non  
mai togliere] ma non diminuire *A* e non togliere *emend sl A<sup>2</sup>* e non togliere *B*  
e non mai togliere *corr B<sup>2</sup>* post togliere *add* ciò che fu concesso *A* le sue  
concessioni *corr A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* ante Di fatto *add* Poco alla volta *A<sup>2</sup>* poco alla  
volta *B del B<sup>2</sup>* 317 sette] dieci *A* sette *emend sl A<sup>2</sup>* ultimamente a sei]  
un'altra a dieci *AB* ultimamente a sei *emend sl B<sup>2</sup>* 318 il bisogno...richiesto]  
ne fosse mestieri *A* che il bisogno avrebbe richiesto *emend A<sup>2</sup>* che il bisogno  
avrebbe richiesto *BC* 320 vertenza] difficoltà *A* vertenza *emend sl A<sup>2</sup>* 321  
senza...ho] ho anticipato di *A* senza attendere il fine del decennio ho *emend*  
*sl A<sup>2</sup>* presentato] presentare *A* presentato *corr A<sup>2</sup>* 322 per iter *A* 323  
Ho...anticipazione] Ciò feci *A* Ho fatto questa anticipazione *emend sl A<sup>2</sup>* due ra-  
gioni *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* post Affinchè *add mrg sin* desse la definitiva appro-  
vazione a qu *A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* quel *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* Quel *corr A<sup>3</sup>*

320-322 Cf lett. del card. Berardi a don Bosco, 27 agosto 1872, MB X 673. – Sul card. Berardi v. lin 154, 363.

323-325 « 9° Finalmente affinché quel santo e meraviglioso Pontefice, che spiritualmente e materialmente qual padre amoroso si degnò di benedire, proteggere ed approvare questa Congregazione, sia quello stesso che alle Costituzioni della medesima dia definitiva approvazione a maggior gloria di Dio e della Santa cattolica religione, a vantaggio delle anime e a decoro della Salesiana Società » – *Alcuni pensieri* (1874), E II 371-372.

325 Pontefice, che aveva in certo modo fondata e diretta questa Società, fosse Colui stesso che alla medesima desse la definitiva approvazione; || ed eziandio affinché avessi potuto lasciare a' miei soci questa Società consolidata e definitivamente approvata prima della mia morte che si va a grandi passi avvicinando.

Presentatomi pertanto al S. Padre ed espostogli lo stato delle cose aggiunte con bontà: Quali cose mancano ancora a compimento de' Vostri desiderii?

324 Pontefice...fosse *om A* Pontefice, che aveva in certo modo fondata e diretta questa Società, fosse *add mrg sin A<sup>2</sup>* Colui *om A* colui *add mrg sin A<sup>2</sup>* 325 stesso...approvazione *om A* stesso che alla medesima desse la definitiva approvazione *add mrg sin A<sup>2</sup>* *post* approvazione *add mrg sin V.* fogl. *A<sup>2</sup>* *ante* ed eziandio *add mrg sup* Foglietto pag. 17 *A<sup>2</sup>* 325-328 ed eziandio...Padre *om A* *add fol A<sup>2</sup>* ed eziandio *om A<sup>2</sup>* *add sl A<sup>3</sup>* 325 affinché] *Affinchè A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* affinché *add sl A<sup>4</sup>* *post* affinché *add* prima della mia morte che si va a grandi passi ogni giorno avvicinando *A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* 326 avessi potuto] avessi veduto *A* avessi potuto *corr A<sup>3</sup>* a' *om A<sup>2</sup>* ai *add sl A<sup>3</sup>* a' *B* miei soci *om A<sup>2</sup>* *add sl A<sup>3</sup>* 327 prima...morte *om A<sup>2</sup>* *add A<sup>3</sup>* che...avvicinando *om A<sup>2</sup>* che si va ogni giorno più avvicinando *add sl A<sup>3</sup>* che si va ogni giorno più avvicinando *B* che si va a grandi passi avvicinando *corr B<sup>2</sup>* 328 ed...cose] Esposto lo stato delle cose al S. Padre *A* ed espostogli lo stato [*post* stato *add etc A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>*] delle cose *emend fol A<sup>2</sup>* 328-329 aggiunte con bontà] esso con bontà soggiunte *A* egli ebbe a dire *emend sl A<sup>2</sup>* aggiunte con bontà *emend fol A<sup>3</sup>* 329 Quali...desiderii] Quali sono le cose che vi stanno maggiormente a cuore? *A* Quali sono le cose che vi mancano ancora a compimento de' vostri desiderii? *corr A<sup>2</sup>* Quali sono le cose che vi mancano ancora a compimento de' vostri desiderii? *emend fol A<sup>3</sup>*

325-327 « Io lascierei queste opere in non piccoli fastidii, se la morte venisse a sorprendermi prima che questa società sia regolarmente costituita, sia per l'amministrazione temporale e spirituale, sia per la successione legale delle diverse case » – *Breve notizia* (1864), BM VII 893. – « In questo stato di cose vedendo ogni giorno più avvicinarsi il fine di mia vita, nel timore che non lievi inconvenienti siano per avvenire a questa Istituzione qualora io morissi prima che essa fosse definitivamente approvata ho di nuovo umiliato alla Santità di Pio Papa IX le Costituzioni colle commendatizie di oltre a venti Vescovi tra cui mi gode l'animo di poter annoverare le EE. LL. » – Ai Vescovi (1868), nov. 1868, E I 591-592.

325-332 ed eziandio... abbiamo: è un testo in gran parte nuovo aggiunto nel foglietto annesso a pag. 17, integrato poi nel ms *B* e successivamente tutto cancellato.

328-341 « Tutti incoraggiarono Don Bosco a continuar le pratiche per l'approvazione delle Costituzioni. Il 27 febbraio, anche il S. Padre, in una prima udienza che gli concesse, d'oltre un'ora e un quarto, gli disse d'andar avanti senza paura. – *Se stesse solamente da Lui*, diceva poi Don Bosco a Don Berto, *sarebbe subito aggiustata ogni cosa!* – E scrivevano a Don Rua che sollecitasse l'invio delle nuove Costituzioni, delle quali aveva ordinato la stampa » – MB X 699. – Le vicende succedutesi per più di un anno ridimensioneranno sollecitazioni, aspettative, promesse. In realtà, il card. Berardi, mons. Nobili Vitelleschi, la Congregazione dei VV. e RR. formavano un fronte unico con Pio IV a salvaguardia delle primarie responsabilità dei Vescovi. Lascia, semmai, perplessi il fatto che la conclamata benevolenza verso don Bosco non li abbia indotti a un tempestivo discorso chiaro e perentorio; a meno che non ne siano stati dissuasi dalle adamantine persuasioni del Fondatore torinese, convinto tanto della bontà della causa quanto delle proprie capacità di manovra e delle potenti amicizie.

Questa approvazione definitiva delle Costituzioni e la facoltà delle dimissorie. 330  
 Fra le molte ragioni vi hanno queste, che le nostre case si vanno aumentando in vari  
 paesi di diocesi diverse; e noi abbiamo || giovanetti di tutte le parti del mondo. Ame-  
 ricani, Africani, Inglese, Francesi, e Tedeschi fanno parte di questa istituzione e come  
 mai poter trovare per costoro il proprio Ordinario?

— Ma qualche cosa vi fu già concessa? 335

— Sì, Beatissimo Padre: Fu già concessa la facoltà di rilasciare le dimissorie  
 a coloro che entrarono nelle nostre case prima dei quattordici anni; pegli altri si è  
 provveduto per mezzo di rescritti a favore di un numero determinato di soci.

Ora sono venuto a' piedi di V. S. per supplicarla a degnarsi di dare la defini-  
 tiva approvazione alle Costituzioni e la facoltà assoluta delle dimissorie. 340

— Desidero di contentarvi. Avete già parlato di questo col Cardinale Bizzarri?

330 *ante* Questa *add* Beatissimo Padre, risposi *A del A<sup>2</sup>* Beatissimo Padre, risposi  
*add fol A<sup>3</sup>* Beatissimo Padre, risposi *B* Beatissimo *corr B<sup>2</sup>* Questa *om A* l'  
*add fol A<sup>2</sup>* l' *B* Questa *emend sl B<sup>2</sup>* approvazione...e *om A* l'approvazione  
 definitiva delle costituzioni e *add fol A<sup>2</sup>* la...dimissorie] la libera facoltà delle  
 dimissorie *A* la facoltà delle dimissorie *emend fol A<sup>2</sup>* 331 Fra...ragioni *om A*  
 Fra le molte ragioni *add sl A<sup>2</sup> del A<sup>3</sup>* Fra le molte ragioni *add fol A<sup>4</sup>* vi hanno  
*om A* avvi *add sl A<sup>2</sup>* esiste *emend fol A<sup>3</sup>* vi hanno *emend fol A<sup>4</sup>* queste, che  
*om A* questa che *add sl A<sup>2</sup>* queste, che *emend fol A<sup>3</sup>* 331-332 le nostre...noi  
*om A* le nostre case si vanno aumentando in vari paesi di diocesi diverse; e noi  
*add fol A<sup>2</sup>* 332 abbiamo] Abbiamo *A* abbiamo *fol A<sup>2</sup>* Africani] Africani *A*  
 333 di questa istituzione] della nostra congregazione *A* di questa istituzione  
*emend sl A<sup>2</sup>* 334 poter...Ordinario] per essi cercare il Vescovo di origine per  
 le ordinazioni *A* poter trovare per costoro il proprio Ordinario *emend sl A<sup>2</sup>* 335  
*ante* Ma *add* Come avete fatto *A del A<sup>2</sup>* 336 Sì...Padre *om A* Sì, Beatis-  
 simo Padre *add sl A<sup>2</sup>* Fu] Fu *A* fu *corr A<sup>2</sup>* Fu *B* rilasciare] concedere *A* ri-  
 lasciare *emend sl A<sup>2</sup>* 337 entrarono] vennero *A* entrarono *emend sl A<sup>2</sup>* pegli]  
 per *c A* pegli *corr A<sup>2</sup>* 337-338 si è provveduto] sono stato favorito *A* fui  
 favorito *corr A<sup>2</sup>* si è provveduto *emend sl A<sup>3</sup>* 338 determinato] determito *A*  
 339 a'...V.S.] a Roma *AB* a' piedi di V. S. *corr B<sup>2</sup>* supplicarla] dimandare  
*A* supplicare V. S. *emend A<sup>2</sup>* supplicare V. S. *B* supplicarLa *corr B<sup>2</sup>* a...dare]  
 a dare *A* onde di degni di dare *corr A<sup>2</sup>* onde si degni di dare *B* a degnarsi di  
 dare *corr B<sup>2</sup>* 339-340 la definitiva] l'assoluta *A* la definitiva *emend sl A<sup>2</sup>*  
 340 alle] delle *AB* alle *corr B<sup>2</sup>* 341 Desidero] Faremo in modo *AB* Desidero  
*emend sl B<sup>2</sup>* 341-342 Avete...secondo il *om AB* Avete già parlato di questo

330-334 « *Animadversio quarta*(...) 7° Specialis vero difficultas exurgit ex natura Salesianae  
 Societatis quae ex omnibus partibus socios excipit. Quo fit ut saepe saepius litterae dimis-  
 soriales requirendae per loca dissitissima cuius Ordinarius vel ignoratur vel non facile  
 reperiri possit » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 233. - « Le trattative pres-  
 soché ultimate di aprire Case nell'America, nell'Africa, e nella China rendono necessaria una  
 regola che escluda l'incertezza in cui vivrebbero i Congregati pel timore di eventuali modifi-  
 cazioni della medesima » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

341 Card. Giuseppe Andrea Bizzarri, n. a Paliano, diocesi di Palestrina, nel 1802, il 5 genn.  
 1847 Segretario della Congr. *de statu regularium ordinum*, nel 1853 Segretario della Congr.

— No, Beatissimo, perché desiderava di fare ogni cosa secondo il consiglio di V. S.?

345 — Cominciate adunque ad informare di ogni cosa il Cardinale Prefetto de' Vescovi e Regolari; e intanto dite a Monsig. Vitelleschi che me ne parli ed agguisteremo tutto.

A tale uopo ho presentato copia delle Costituzioni con una relazione e documenti analoghi alla Sacra Congr. de' Vescovi e Regolari, affinché desse corso alla pratica.

350 Io credeva che alle osservazioni fatte non se|ne aggiugnessero altre; ma p. 19 ora ne osservo altre in numero di ventotto.

Non appongo minima difficoltà, anzi ringrazio il benevolo Consultore,

col cardinale Bizzarri? — No, Beatissimo, perché desiderava fare ogni cosa secondo il *add mrg sin B<sup>2</sup>* 342 consiglio *om AB* parere *add mrg sin B<sup>2</sup>* consiglio *emend sl B<sup>3</sup>* 343-344 di ...adunque *om AB* di V. S. — Cominciate adunque *add mrg sin B<sup>2</sup>* 344 ad informare di *om AB* esporre *add mrg B<sup>2</sup>* ad informare di *emend sl B<sup>3</sup>* ogni cosa...intanto *om AB* ogni cosa il Cardinale Prefetto de' Vescovi e Regolari; e intanto *add mrg sin B<sup>2</sup>* 347 A tale uopo] Dopo di ciò *AB* A tale uopo *emend sl B<sup>2</sup>* 348 alla...Regolari] a Monsig. Vitelleschi *AB* alla cong. de' Ves. e Regolari *emend sl B<sup>2</sup>* affinché *om A add sl A<sup>2</sup>* *post affinché add sl si B<sup>2</sup> si C* desse *om A add sl A<sup>2</sup>* 349 corso *om A add sl A<sup>2</sup>* alla pratica *om A add mrg sin A<sup>2</sup>* *post* pratica *add mrg sin* presso alla Congregazione de' Vescovi e Regolari di cui Egli è Segretario Generale *A<sup>2</sup>* presso...egli...Generale *B del B<sup>2</sup>* 350 alle] ad *A* ani *emend A<sup>2</sup>* alle *emend sl A<sup>2</sup>* *post* fatte *add* fossero *A del A<sup>2</sup>* ne *om B* 351 altre *om A add sl A<sup>2</sup>* di *om A add sl A<sup>2</sup>* ventotto] vent'otto *B post* ventotto *add* nuove *A del A<sup>2</sup>* 352 *post* benevolo *add o A del A<sup>2</sup>* Consultore] relatore *A* consultore *emend sl A<sup>2</sup>* consultore *B*

dei Vescovi e Regolari, nel 1863 cardinale, nel 1867 Prefetto della Congr. delle Indulgenze e delle Reliquie, dal 31 agosto 1872 Prefetto delle Congregazioni dei Vescovi e Regolari e della Disciplina dei religiosi, m. a Roma il 26 agosto 1877. — Cf lin 344-345, 363.

345 Salvatore Nobili Vitelleschi, n. a Roma il 28 luglio 1818, consacrato vescovo il 6 luglio 1856, nel 1858 Segretario della Congr. delle Immunità Ecclesiastiche, vescovo di Osimo e Cingoli dal 1863 al 1871, nel 1871 arciv. titolare di Seleucia e Segretario della Congr. dei Vescovi e Regolari, cardinale in pectore il 15 marzo 1875, manifestato il 17 settembre, m. a Roma il 17 ottobre 1875 prima di prendere possesso del titolo di S. Marcello. 347-349 Cf supplica datata Torino, 1° marzo 1873, E II 260-261 e MB X 699-701 (testo latino e versione italiana); *Regulae* (1873), OE XXV 35-72; *De Societate* (1873), OE XXV 103-121; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248.

351-353 Cf *Voto del Rev.mo Consultore* (1873), OE XXV 364-372; *Riassunto delle precedenti osservazioni trasmesso al Sac. D. Giovanni Bosco sopra le Costituzioni esibite nell'anno 1873*, OE XXV 373-376.

352-353 Cf lin 363-366.

che si è degnato di farle. Nella maggior parte furono inserite nelle Costituzioni. Ho aggiunto alle regole il capo dello studio, l'altro del noviziato siccome è stabilito, usato nel direttorio, ma non ancora inserito nelle Costituzioni. Prego soltanto che non si cangino sostanzialmente le parti che riguardano alla conservazione dei diritti civili, del possesso anche emessi i voti, e di lasciare il tempo di prova e di studio, come si fa presentemente. 355

1<sup>a</sup> redazione

Queste sono cose essenziali, le quali variate portano la istituzione sopra basi che io più non conosco. 360

In quanto poi alla facoltà delle dimissorie io spero che sarà ampliata e non ristretta, anzi nutro piena fiducia che otterrò la sua definitiva concessione.

Ad ogni modo il Santo Padre, il Card. Bizzarri, il Card. Berardi, Monsig. Vitelleschi vogliono tutti il nostro bene e la maggior gloria di Dio, ed io mi rimetto inte-

354-356 Ho...Costituzioni *om ABC* 356 Prego soltanto] Ma io prego *ABC* non...parti] si lascino intatte quelle *A* non si cangino sostanzialmente le parti *emend sl A<sup>2</sup>* 357 alla] ai *A* alla *emend A<sup>2</sup>* *ante* del *add* e *A del A<sup>2</sup>* *post* voti *add* Queste cose sono fondamentali *A del A<sup>2</sup>* 359 istituzione] istituzione *A* 361 poi *om B add sl B<sup>2</sup>* alla facoltà *om A add sl A<sup>2</sup>* delle] alle *A* delle *corr A<sup>2</sup>* 362 anzi] *A del A<sup>2</sup>* anzi *add sl A<sup>3</sup>* nutro *om A add sl A<sup>2</sup>* piena fiducia che *om A* fiducia che *add sl A<sup>2</sup>* piena fiducia che *emend A<sup>3</sup>* otterrò la] otterrò il *A* otterrò la *emend sl A<sup>2</sup>* sua definitiva.] suo definitivo *A* sua definitiva *corr A<sup>2</sup>* concessione] compi *A* concessione *emend A<sup>2</sup>* 363 *post* modo *add* Monsig. *A del A<sup>2</sup>*

354-355 Cf *Regulae* (1874), XII. *De studio* (4 articoli, che però nulla dicono sul luogo, sul tempo e sull'assenza di stabili impegni di vita attiva), OE XXV 282-283, 324-325 XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine* (12 art.), OE XXV 285-288, 327-330.

355 « 6<sup>a</sup> La necessità di un Direttorio pratico delle Costituzioni sia per la parte morale, sia per la parte materiale. E' questo un lavoro sommamente necessario, che il Sac. Bosco desidera ardentemente poter compiere prima della sua morte » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

356-357 Cf *Regulae* (1874), cap. II, art. 2 e 6, OE XXV 262-263, 304-305; cap. VI, art. 4, OE XXV 268, 310; cap. X, art. 2, OE XXV 277, 319.

358 Cf lin 354-355.

359-360 « *Animadversio quarta*(...). *Annotatur*. - Haec conditio si admitteretur, maximae inde difficultates exurgerent, quae hujusmodi societatis modum existendi turbarent, atque fere impossibilem redderent » - *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232. - Cf lett. a mons. Vitelleschi del 5 agosto 1873, riportata nell'*Introduzione*.

363 Cf lin 341, 344-345.

363-364 Cf lin 345.

364-366 Cf *Supplica* a Pio IX, 12 febr. 1864, E I 305; *Breve notizia* (1864), MB VII 893.

365 ramente nelle loro mani per qualunque aggiunta, variazione si giudicasse opportuno di introdurre.

In quanto alle dimissorie supplico che me ne sia concessa facoltà assoluta non *ad quemcumque Episcopum*, ma solamente in conformità del Decreto di Clemente VIII in virtù di cui ogni religioso può avere dal suo superiore le dimissorie per gli ordini sacri, ma al Vescovo della Diocesi in cui la casa religiosa esiste. 15 Martii 1596. Questo privilegio godono gli Oblati di Maria

365-366 per...introdurre *om A* 367-368 In quanto...assoluta *om AB* In quanto alle dimissionarie supplico che me ne concessa facoltà assoluta *add mrg sin B<sup>2</sup>* In quanto alle dimissorie supplico che me ne sia concessa facoltà assoluta *C* 367-379 non...ordinatione *om AB add mrg inf B<sup>2</sup>* 368 quemcumque] quocumque *B<sup>2</sup>* quemcumque *corr B<sup>3</sup>* 369 può avere] riconosce *B<sup>2</sup>* può avere *emend B<sup>3</sup>* 370 ma *iter B<sup>2</sup>* ma *corr B<sup>3</sup>* in cui la casa] nella cui cas *B<sup>2</sup>* in cui la casa *emend B<sup>3</sup>* 371 *ante 15 add Congregatio B<sup>2</sup> del B<sup>3</sup>* 371-372

367-368 « VIII. *Religiosum societatis regimen*(...) 4. Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta consuetudinem aliarum Congregationum, domorum communionem habentium: videlicet ex privilegiis congregationum, quae tanquam Ordines Regulares habentur. (1) Articuli 2 et 4 fere de verbo excerpti sunt a constitutionibus oblatorum B.M.V. par. 2<sup>a</sup>, paragr. 1<sup>a</sup>; similiter extant in constitutionibus Sacerdotum sub titulo Missionis et Rosminianorum » – *Regulae* (1973), OE XXV 50.

368-369 « Esposte rispettosamente queste osservazioni, si supplica umilmente che si degni concedere la facoltà assoluta di poter rilasciare le dimissorie ai professi della Congregazione in conformità del decreto di Clemente papa VIII » – *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247. 369 Clemente VIII, Ippolito Aldobrandini, n. a Fano il 24 febbraio 1536, riceve gli ordini minori e maggiori tra novembre e dicembre del 1580, creato cardinale da Sisto V nel 1585, Penitenziere Maggiore nel 1586, legato *a latere* in Polonia nel 1588-89, eletto papa il 30 gennaio 1592: formidabile lavoratore, con vivissimo senso della propria responsabilità, pose tra i primari compiti del suo pontificato la riforma degli Ordini religiosi. Al tema delle dimissorie si riferisce il decreto del 15 marzo del 1596 sulle ordinazioni dei Regolari, richiamato nella *Cost. Impositi Nobis* di Benedetto XIV, 7 febr. 1747 (Ben. XIV *Bull.* II, 179-180).

369-371 « VI. *Religiosum societatis regimen*(...) 5. Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo Dioecesis eos accipient, a quo sunt ordinandi iuxta decretum Clementis Papae VIII die 15 Martii 1596. (1) In hoc Decreto praeter alia, quae ad regularium ordinationem respiciunt, haec habentur: Congregatio Concilii censuit Superiores regulares posse suo subdito itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis Ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ab iis, ad quos pertinet, Regularis positus sit, si Dioecesanus abfuerit, vel non esset habituras Ordinationes, ad quemcumque alium Episcopum » – *Regulae* (1874), OE XXV 268, 310.

371-372 « *Animadversio quarta*(...). *Adnotatur*(...) 8<sup>o</sup> Hoc privilegio generatim gaudent Ordines Religiosi et regularium Congregationes. Huiusmodi sunt Oblati B.M.Virginis iuxta Brevem: *Etsi Dei Filius*, datum a S. Memoria Leonis Papae XII mense septembris 1828. Hoc idem dicitur de Instituto Charitatis, adprobato a felice recordatione Gregorii XVI. Congregatio autem Presbyterorum Missionis adprobata a S.P. Urbano VIII per Bullam: *Salvatoris Nostri* die duodecima januarii 1632. Tandem ipse Pius Papa IX(...) per Breve *Religiosas Familias*, die



approvati nel 1826; e l'Istituto della Carità approvato nel 1839.

*Congregatio Concilii*, ivi si dice, *censuit superiores regulares posse suo subdito, itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis, ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad Episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ab iis, ad quos pertinet Regularis, positus fuerit, et, si dioecesanus abfuerit, vel non esset habiturus ordinationes, ad quemcumque alium Episcopum etc.* V. Bened. XIV in Constit. De regularium ordinatione. 375

I fanciulli di cui hanno cura i Soci Salesiani sommano oltre a sette mila. 380

I membri poi di questa Congregazione sono circa trecento trenta. Di essi parecchi esercitano il loro ministero della confessione e della predicazione con tridui, novene, esercizi spirituali, nelle case di educazione, negli ospedali, nelle carceri, e ne' paesi di campagna, secondo il bisogno delle diocesi, che ne fanno richiesta. 385

Ora si stà trattando colla Sacra Congregazione di Propaganda Fide di

Questo...1839 om B<sup>2</sup>C 374 post praeditus add sit B<sup>2</sup> del B<sup>3</sup> 375 dimissorias] dimissoriasas B<sup>2</sup> dimissorias B<sup>3</sup> 378 XIV] 14<sup>o</sup> B<sup>2</sup>C 380-391 I fanciulli... Bosco om ABC add mrg inf C<sup>2</sup> 380 post fanciulli add ass C<sup>2</sup> del C<sup>3</sup> oltre a] a circa C<sup>2</sup> oltre a emend sl C<sup>3</sup> 382 della 1...predicazione om C<sup>2</sup> della confessione e predicazione add sl C<sup>3</sup> 383 spirituali om C<sup>2</sup> add sl C<sup>3</sup> 383-384 nelle...paesi om C<sup>2</sup> nelle case di educazione, negli ospedali, nelle carceri, e ne' paesi add mrg sin C<sup>3</sup> 384 di campagna om C<sup>2</sup> 385 richiesta] richieta C<sup>2</sup> 386 stà] sta C<sup>2</sup> colla om C<sup>2</sup> add mrg inf C<sup>3</sup> post colla add Sacra C<sup>3</sup> Congregazione...Fide om C<sup>2</sup> add mrg inf C<sup>3</sup> 386-387 di...cristiane] assumersi l'educazione cristiana C<sup>2</sup> di aprire case e Scuole cristiane emend sl C<sup>3</sup>

decima tertia Maji 1859 » – *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 233; cf PIATUS MONTENSIS, *Praelectiones iuris regularis*, t. II. Tornaci, Casterman 1898<sup>2</sup>, pp. 101-102. – Cf ancora: *Cose da notarsi* (1864), *Cost. SDB* 229; *Regulae* (1867), OE XVIII 281; *Regulae* (1873) OE XXV 50; *De regulis* (1873), *Cost. SDB* 248; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 247; *Regulae* (1874), OE XXV 268, 310.

373-379 Cf lin 369-371 – Almeno in un'occasione don Bosco si trovò in grave attrito con l'arciv. mons. Riccardi per essersi avvalso arbitrariamente, seppure in buona fede, di questa facoltà: cf lett. all'arcivescovo del 28 nov. 1869, E I 62-63, e lett. al can. Celestino Fissore del 18 dic. 1869, E I 64-65.

380-381 « 5° Il numero dei congregati che è di circa 330, e dei fanciulli (circa 7000) loro affidati » – *Alcuni pensieri* (1874), E II 371. – Cf *Riassunto*, lin 209-210.

386-390 « Beatissimo Padre, il sac. Bosco, Superiore della Congregazione di S. Francesco di Sales, prostrato ai piedi di V. B. espone umilmente che avrebbe presso che concluse le trattative per aprire: 1. Una casa per poveri fanciulli cattolici dell'isola di Hong-Kong nella Cina(...) » – Lett. a Pio IX, marzo 1874, E II 370. – « 5°(...) le trattative pressoché ultimate di aprire Case nell'America, nell'Africa e nella China rendono necessaria una regola che escluda l'incertezza in cui vivrebbero i congregati pel timore di eventuali modificazioni della medesima » – *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

aprire case e scuole cristiane pei fanciulli dell'isola di Hong-Kong nella China e si verrà alla definitiva conclusione appena, che la Clemenza del benemerito Sommo Pontefice avrà concesso il sospirato favore della definitiva approvazione di questa pia Società Salesiana.

Sac. GIOVANNI BOSCO

387 pei] dei C<sup>2</sup> pei *corr* C<sup>3</sup> fanciulli] giov C<sup>2</sup> fanciulli *emend* C<sup>3</sup> nella  
 China *om* C<sup>2</sup> *add mrg sin* C<sup>3</sup> 388 conclusione] accettazione C<sup>2</sup> conclusione  
 ed accettazione *corr* C<sup>3</sup> conclusione *corr* C<sup>4</sup> 388-389 che...Pontefice *om* C<sup>2</sup>  
 389 avrà concesso] si sarà ottenuto C<sup>2</sup> 390 questa...Salesiana] questo isti-  
 tuto C<sup>2</sup> questa pia società salesiana *corr* C<sup>3</sup> 391 Giovanni] Giovanni C<sup>2</sup>

## RIASSUNTO

DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES

nel 23 Febbraio 1874.

Questa Pia Società conta 33 anni di esistenza. Nacque e si consolidò in tempi e luoghi burrascosi, in cui si voleva abbattere ogni principio, ogni autorità religiosa specialmente quella del Sommo Pontefice. In tempi e luoghi in cui furono soppressi e dispersi tutti gli ordini religiosi e le pie Congregazioni dell'uno e dell'altro sesso; furono soppresses le Collegiate, incamerati i beni dei seminari, delle Mense vescovili. Tempi in cui erano, si può dire, annullate le vocazioni religiose ed ecclesiastiche.

I membri che la compongono presentemente sono trecento trenta tra sacerdoti, chierici e laici.

## SUOI RAPPORTI COLL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA.

In faccia alla Chiesa la sua posizione è come segue:

Non si è mai fatto cosa alcuna senza il consenso e l'espressa approvazione dell'autorità ecclesiastica.

Né mai, per quanto si sappia, da alcuna Autorità Ecclesiastica o Civile fu mosso lamento o contro ai soci o contro l'andamento della Congregazione (1).

---

(1) Non è gran tempo che una persona costituita in autorità in modo amichevole ebbe a dirmi: Taluno andò dicendo che i preti e chierici vostri non istudiano. Le feci osservare che molti dei nostri preti e chierici avevano pubblicato opere letterarie, e religiose, lodate

4 Cf *Cenno*, lin 11.

4-10 Cf *Cenno*, lin 14-19.

11-12 Cf lin. 209. – Cf *Cenno*, lin 381.

19-32 Cf 93-101. – « (...)la stessa Santità Sua mi ordinò di rivolgermi riservatamente alla S. V. Rev.ma per richiederla di un'esatta informazione intorno all'andamento dell'Istituto in discorso e specialmente per ciò che riguarda gli studi e la educazione ecclesiastica dei chierici che formano parte dell'istituto medesimo, giacché non debbo omettere di prevenirla, sempre colla massima riservatezza, che mentre alcuni tra i Vescovi raccomandano il Bosco e fanno elogi dell'Istituto, deplorano con fogli riservati la educazione del giovane Clero addetto a quello stabilimento, tanto in riguardo agli studii, quanto in merito allo spirito, perché essendo i chierici addetti alla sorveglianza dei giovanetti raccolti nello stabilimento non possono formarsi con quello spirito ecclesiastico, al quale è necessario s'informi un giovane, che vuole giungere al sacerdozio » – Lett. di Mons. Svegliati a mons. Gaetano Tortone, incaricato della S. Sede a Torino, 28 luglio 1868, MB IX 366 (la risposta di mons. Tortone contiene giudizi nettamente sfavorevoli sia sulla qualità e sull'esito degli studi dei chierici di don Bosco, trovati mediocri in seminario e agli esami, sia sul « vero spirito ecclesiastico e quei principi di buona educazione così necessaria ai sacerdoti » – 6 agosto 1868, MB IX 367-369). – Cf Ai Vescovi (1868), E I 593.

e diffuse nelle mani di molti; che noi abbiamo cento cinquanta professi applicati allo studio, di cui cento trenta sostennero pubblici esami e riportarono la patente o il diploma nell'esame, cui aspiravano. Ripigliò quell'amico: « Non intendeva parlare di quelli, che sono  
25 » già nel Ministero o nell'insegnamento, ma dei semplici chierici. Si è detto che per ordinario riescono assai mediocri nei loro esami ».

Risposi pregandolo di verificare gli esami presi presso alla Curia arcivescovile dal 1850  
al 1870, epoca in cui, essendo stata approvata la Congregazione, il Superiore Ecclesiastico  
mi consigliò di far dare gli esami in casa della Congregazione.

30 Quell'amico si compiacque di verificare e poi mi fece risposta con queste parole: Checchè se ne voglia dire, ma dal 1850 al 1870 i Chierici Salesiani sui registri della Curia hanno tutti *optime* o *ferè optime*.

35 Mi disse ancora la medesima benevola persona: Quale cosa rispondere a chi vuole asserire molti vostri professi perpetui essere usciti dalla Congregazione e dare disturbi ad alcuni Ordinari?

40 Si risponde che finora, e questo finora si estende fino al 23 febbraio 1874, niun professore dei voti perpetui uscì di Congregazione. Se ne deve eccettuare un solo che giudicò secondare la sua vocazione lasciando la Congregazione Salesiana, cui apparteneva come laico, per entrare, ed entrò di fatto, nella Compagnia di Gesù, dove presentemente esercita con zelo il ministero sacerdotale.

Nel 1852 ebbe l'approvazione dell'Arcivescovo diocesano di Torino Monsig.

30-40 « Questa Congregazione (...) reca un disturbo non piccolo alla disciplina di questa Diocesi, ed io temo che lo recherà pure nelle Diocesi in cui sarà per stabilirsi (...). Quand'io era a Saluzzo, un mio diocesano fu ordinato in questa Congregazione, il quale brevissimo tempo dopo fu cacciato via, perché scoperto infetto di intemperanza nel bere; e tale esso è ancora presentemente » – Lett. dell'arciv. mons. Gastaldi al card. Bizzarri, 20 aprile 1873, MB X 712-713 (altra lett. al medesimo con lagnanze analoghe e più estese, 9 genn. 1874, MB X 757-760). – « 4° Sono già usciti dei professi perpetui che diedero lagnanze ecc. R. Finora un solo uscì ed è il Padre Federico Oreglia. Egli apparteneva alla nostra Congregazione come Laico e ne uscì per entrare nella Compagnia di Gesù e percorrere la carriera degli studi come entrò difatti ed ora lavora lodevolmente nel sacro Ministero. (...) 7° Un suo diocesano di Saluzzo, appena ordinato in questa Congr. uscì ecc. R. Non ombra di fondamento. Il sacerdote cui si allude anche in altre lettere successive e che si vorrebbe addurre per esempio non appartenne mai alla Congr. Salesiana. Fu ordinato da mons. Gastaldi con regolare titolo Ecclesiastico e fu ordinato senza Commendatizia e contro il parere del Sac. Bosco cui era stato inviato dal suo Ordinario e nella cui casa aveva caritatevolmente fatto gli studi » – *Promemoria* (1874), E II 375. Di sicuro risulta che il sacerdote in questione visse come chierico a Valdocco dal 1862 al 1867 con i voti triennali: cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 295, 297, 301, 313 n. 28, 531.

41-42 Cf *Cenno*, lin 52-55. – « Ometto i decreti particolari con cui erano concessi i favori dimandati; unisco solamente copia di quello con cui il Superiore Ecclesiastico dava generale approvazione a quanto facevasi dai preti e chierici degli Oratorii e degnavasi di costituirmi Capo dei medesimi colle opportune facoltà. Decreto 31 marzo 1852 » – *Breve notizia* (1864), MB VII 891. – « L'approvazione fatta dall'Arcivescovo di Torino e di chi aveva l'amministrazione della diocesi (*Cost.* pag. 3 e 4) non riguardava che i primi due scopi propostisi dalla Pia Società, quello cioè dell'istruzione religiosa nei giorni festivi ai ragazzi dell'Oratorio, e l'altro di raccogliere i ragazzi abbandonati per avviarli ad un'arte o mestiere » – *Osservazioni* (Riccardi - 1868), *Cost.* SDB 236 (nella lettera commendatizia l'arcivescovo si riferisce ancora ai « decreti di approvazione della medesima », 7 marzo 1868, MB IX 95). – Alle commen-

Franzoni; nel 1858 il Regnante Pio IX, profondo conoscitore del modo con cui devono educare cristianamente i giovanetti, ne tracciava le basi e le regole.

Nel 1864 la Congregazione de' Vescovi e Regolari con apposito Decreto lodava tale Società, e ne costituiva il Superiore a vita.

A quel Decreto erano annesse tredici animadversioni, che vennero accomodate nelle Costituzioni.

Nel 1869 col consenso del S. Padre fu inoltrata preghiera per l'approvazione definitiva. Il Consultore non fece animadversioni, ma per mezzo del Segretario Monsignor Svegliati richiamò l'osservanza di quelle del 1864. Quindi il 1 Marzo di quell'anno si emanava un Decreto di approvazione definitiva della Pia Società. Per le Dimissorie si concedeva di poterle rilasciare a tutti quelli che fossero entrati nelle nostre case prima dei quattordici anni; pegli altri di maggior età si faceva dimanda per un numero determinato, cosa che fu ognora concessa.

Per dare una forma stabile alla nascente ma crescente Congregazione nel 1873 fu fatta nuova preghiera per la definitiva approvazione delle Costituzioni. Contro l'aspettazione il Consultore trovò opportuno di fare altre 28 animadversioni sebbene non se ne fosse fatta alcuna quando venne emesso l'antecedente Decreto. Tuttavia si fece quanto si poté per inserire nelle Regole tutte quelle animadversioni modificandone soltanto alcune in modo che non si allontanassero dallo scopo fondamentale della Congregazione, quelle specialmente che riguardavano lo studio, e il Noviziato; le Dimissorie vennero tutte ammesse in conformità del Decreto di Clemente VIII.

datizie inviate a Roma per ottenere l'approvazione della sua Società don Bosco « univa copia autentica della patente a direttore spirituale degli Oratorii di S. Francesco di Sales(...). Questa copia eragli stata rilasciata dalla Curia Arcivescovile in data 12 maggio 1868 » (MB IX 153). – « Questa Congregazione si formò col consenso dell'Arcivescovo di Torino Mons. Luigi Franzoni: proseguì col consenso del suo Successore Mons. Alessandro Riccardi: ed ha il mio consenso(...). Ma le sue Regole finora non furono approvate né da me, al quale non fu chiesta tale approvazione, né da alcuno de' miei Predecessori » – Lett. dell'arciv. mons. Gastaldi al card. Bizzarri, 20 aprile 1873, MB X 712. – « 1° Le Regole, ivi dice, non furono mai approvate da' suoi antecessori. R. Nei documenti presentati alla Congregazione dei Vescovi e Regolari avvi il decreto di Mons. Franzoni (31 marzo 1852) con cui è approvato l'istituto degli oratorii, si costituisce capo il sac. Bosco e se gli concedono tutte le facultà necessarie ed opportune pel buon andamento dei medesimi » – *Promemoria* (1874), E II 374.

42-43 Cf *Cenzo*, lin 66-101.

44-45 Cf *Cenzo*, lin 110-116 e il « *decretum laudis* » del 23 luglio 1864, *Cost. SDB* 231.

46-47 Cf *Cenzo*, lin 117-119.

48-55 « (...) dilata ad opportunius tempus approbatione Constitutionum quae emendandae erunt juxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae jam alias communicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur » – Decreto di approvazione della Società Salesiana del 1° marzo 1869, *Cost. SDB* 239. – Cf *Cenzo*, lin 117-122.

56-58 « Nunc vero ad huius operis complementum duo summpere adhuc desiderantur: absoluta constitutionum approbatio, et facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione » – Supplica a Pio IX, 1° marzo 1873, E II 260-261.

58-60 Cf *Cenzo*, lin 350-351.

60-73 Cf *Cenzo*, lin 352-354.

## SUE COSTITUZIONI.

Le Costituzioni di questa pia Società sebbene in massima siano sempre state costantemente osservate, tuttavia furono modificate in parecchie cose suggerite dalla esperienza e proposte dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari.

70 L'edizione fatta testè dalla tipografia di Propaganda Fide è l'ultima, ed in essa vennero inserite le modificazioni proposte in diversi tempi, eccettuate alcune pochissime che soltanto si accomodarono per non allontanare le Regole dal loro scopo.

## RAPPORTI COI VESCOVI.

75 Finora non consta che alcun Vescovo sia stato avverso a questa Congregazione. Quarantaquattro furono richiesti di fare la loro commendatizia, e quarantaquattro la fecero assai di buon grado e con espressioni di massima soddisfazione. Un solo, l'Arcivescovo attuale di Torino, giudicò di suggerire alcune modificazioni alla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari. Queste  
80 modificazioni furono parimente accolte e se ne tenne conto nell'ultima edizione delle Regole. Ma con tutti si ebbero sempre cordialissime relazioni; ed abbiamo presentemente oltre a cinquanta richieste di aprire case in diverse Diocesi tanto in Italia, quanto nell'Asia, nell'Africa e nell'America.

Ogni anno vi sono circa cento quindici de' nostri allievi che entrano  
85 nello stato ecclesiastico e che sono inviati ai Vescovi delle rispettive Diocesi. Ciò torna a quegli Ordinari di grande conforto attesa la scarsità di vocazioni allo stato ecclesiastico nelle loro Diocesi. Circa tre quarti dell'attuale Clero

65-71 Cf G. Bosco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1874)*. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, pp. 72-210.

71-73 « Pochissime », ma su punti importanti — cf *Introduzione* —; oggetto di dissenso tra don Bosco e la Congregazione dei Vescovi e Regolari sono, in particolare, i « diritti civili », il voto di povertà, gli studi, il noviziato, le dimissorie.

76-78 « 2° Le commendatizie di quarantaquattro Vescovi, i quali fanno voti pel medesimo favore » — *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.

78 Mons. Lorenzo Gastaldi, n. a Torino il 18 marzo 1815, ordinato sacerdote il 23 settembre 1837, cooptato il 10 luglio 1838 nel Collegio dei teologi dell'Università, religioso nell'Istituto della Carità (Rosminiani) dal 23 gennaio 1851 al 16 dicembre 1862, vescovo di Saluzzo (9 giugno 1867-27 ottobre 1871), traslato nel 1871 all'archidiocesi di Torino, dove morì il 25 marzo 1883.

78-81 I membri della Congregazione Particolare avevano in mano documenti che precisavano le opposizioni di due arcivescovi, di Torino e di Genova, in relazione a proposte di modifiche essenziali, che don Bosco non aveva introdotto nemmeno nel testo delle Costituzioni stampate a Roma in gennaio e in marzo: cf *Sommario*, pp. 9-17, 26-27, OE XXV 345-353, 362-363. — Il *Promemoria* (1874) costituiva una rapida confutazione di svariati appunti mossi dall'arcivescovo di Torino nella commendatizia e in altre lettere: E II 374-376.

87-89 « Se mi permette, le fo una osservazione o meglio una preghiera. Parlando dei nostri chierici dice sempre *suoi chierici, chierici dell'Oratorio*. Mi farebbe un favore se volesse chiamarli anche *suoi*, perciocché, Ella sa, sono pochi e quei pochi fatti preti vanno per la dio-

p. 4 Torinese e degli insegna[n]ti ne' Seminari di quell'Archidiocesi furono nostri allievi. Lo stesso può dirsi di altre Diocesi.

Sono poi oltre a cinquanta i Sacerdoti Salesiani, i quali lavorano continuamente a dare esercizi spirituali, missioni, tridui, novene, a confessare negli ospedali, negli istituti di beneficenza, nelle carceri, e nei paesi e città delle varie Diocesi. Altri si occupano a comporre, stampare libri, o Dizionari, a purgare i classici italiani, greci e latini. Ciò appare dalle varie opere pubblicate in vari tempi, e colle *Letture Cattoliche*, che corrono il 22° anno (1); la *Biblio-*

---

(1) Sotto il nome di letture cattoliche s'intende una pubblicazione mensile di pag. 108. Il numero degli associati non fu mai minore a diecimila. Fra i libri stampati dai Soci Salesiani in questa tipografia si possono notare: La Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, Storia d'Italia, il Cattolico instruito, Trattati di Aritmetica, di Sistema metrico, Donato, Grammatiche latine, greche, italiane, Dizionari latini e molti altri. Il numero approssimativo de' libretti stampati e diffusi fra il popolo in trent'anni monta a circa SEI MILIONI.

---

*teca dei Classici* che si pubblica da sei anni.

Ma tanto nella composizione e stampa di questi libri, quanto nella diffusione di molti altri, come pure nella predicazione e nei catechismi si ebbe sempre di mira lo scopo fondamentale della Congregazione che fin dal suo principio fu costantemente SOSTENERE E DIFENDERE L'AUTORITÀ DEL CAPO SUPREMO DELLA CHIESA NELLA CLASSE MENO AGIATA DELLA SOCIETÀ E PARTICOLARMENTE DELLA GIOVENTÙ PERICOLANTE. V. *Regole C. I e VI.*

cesi; come sono Don Reviglio, Don Rocchietti, Don Lazzerò, Rovetti, etc.; quelli stessi che rimangono qui si può dire che lavorano incessantemente a preparar chierici pel seminario diocesano, o si occupano altrimenti nel predicare, fare catechismi e simili» - Lett. di don Bosco al rettore del Seminario di Torino, can. Alessandro Vogliotti, 22 maggio 1868, E I 559. - « Questa dichiarazione, che credo non esser autorizzato a fare, porrebbe un muro di divisione tra la Congregazione Salesiana e il Clero di cotesta Diocesi, pel cui bene è specialmente consacrata, e da oltre a trent'anni lavora(...). Parmi che questa Congregazione, che senza interesse di sorta lavora per cotesta Diocesi, e che dal 1848 a questo tempo ha somministrato non meno di due terzi del Clero diocesano, si meriti qualche riguardo » - Lett. di don Bosco all'arciv. mons. Gastaldi, 14 maggio 1873, E II 278.

95-97 *Le Letture Cattoliche* è una pubblicazione periodica mensile iniziata nel marzo del 1853 e proseguita fino al 1971 (dal 1955 con il titolo « Meridiano 12. Letture cattoliche », con sottotitolo variato): cf *Elenco generale dei fascicoli pubblicati e programma di associazione*. Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1902; L. GIOVANNINI, *Le « Letture Cattoliche » di Don Bosco esempio di « stampa cattolica » nel secolo XIX*. Napoli, Liguori 1984. - Don Bosco chiama « Biblioteca dei classici » la pubblicazione periodica *Biblioteca della gioventù italiana*, iniziata nel gennaio del 1869 e chiusa con il 204° volume alla fine del 1885 (cf MB VIII 927; IX 425-432).

103-108 « In questo regolamento non si parla molto esplicitamente delle cose che riguardano il Sommo Pontefice, sebbene sia scopo principale di essa il sostenere e difenderne l'autorità con tutti quei mezzi che i tempi, i luoghi, le persone permetteranno di poter prudentemente usare » - *Cosa da notarsi* (1864), *Cost. SDB* 229.

## IN FACCIA ALLA CIVILE SOCIETÀ.

110 In faccia alla civile società siamo sempre stati tranquilli perché fummo ognora considerati come pacifici cittadini; e per soddisfare alle esigenze delle autorità scolastiche procuriamo ognora di coprire le nostre classi con insegnanti muniti delle volute patenti o diplomi.

115 Tutti poi vedono di buon occhio una società, che ha per iscopo di raccogliere ragazzi pericolanti, istruirli, avviarli alla scienza, ad un'arte o mestiere con cui potersi poi guadagnare onestamente il pane della vita, che è quanto dire: torli dai pericoli del ladronaggio e delle carceri per farne degli onesti cittadini, che meglio noi diremo: farne dei buoni cristiani. p. 5

## CASE DELLA CONGREGAZIONE.

120 Le Chiese, le Case di educazione ed Ospizi sono in numero di sedici.

1. La più antica è quella di Torino col titolo di *Oratorio di S. Francesco di Sales*, composta di Interni ed Esterni. Gli interni o convittori sono circa 850 tra artigiani e studenti. Avvi tutto il corso Elementare, Ginnasiale, Liceale o Filosofico, e Teologico. Tutti gli insegnanti appartengono alla Congregazione

125 Salesiana. Gli artigiani in vari laboratori dello Stabilimento esercitano il mestiere di calzolaio, sarto, ferraio, falegname, ebanista, pristinaio, libraio, legatore, compositore, tipografo, cappellaio, musica, disegno, fonditore di caratteri, stereotipista, calcografo e litografo.

Si aggiunge il corso intero della Banda militare per allettamento tanto

130 degli interni quanto degli esterni; si insegna il Pianoforte, la fisarmonica, armonium, organo, tutti gli strumenti musicali in legno, in metallo e a corda. Un numero di circa 600 vengono alla scuola ed alle sacre funzioni come esterni. Costoro appartengono ai più discoli della città, i quali per lo più non sono accolti nelle pubbliche scuole. Oltre ad 800 vengono alla scuola serale,

135 in cui è insegnato il canto Gregoriano, la musica vocale, musica strumentale, catechismo, lettura, scrittura, gramatica italiana, latina, greca, francese, aritmetica, sistema metrico con tutti gli altri studi, che si reputano necessari per chi vuole darsi al commercio e vivere da buon cristiano.

109-113 Cf *Cenno*, lin 228-233.

114-118 « Noto poi in modo speciale come non solo il Santo Padre ci vuol bene e ci favorisce, ma tutti generalmente vedono bene questa Congregazione. E' vista bene sia dai buoni che dai cattivi, sia dalle autorità civili che ecclesiastiche, e, fatte pochissime eccezioni, tutti ci favoriscono. Diceva a bello studio che anche i cattivi ci vedono di buon occhio; poiché noi vediamo che coloro stessi che gridano contro gli Ordini religiosi e li vorrebbero soppressi fino all'ultimo, lodano poi noi » - Conferenza di don Bosco ai Salesiani del 16 aprile 1875, MB IX 167-168.

119-175 « 4° Sedici Case aperte in Diocesi diverse richiedono relazioni stabili e determinate coi rispettivi Ordinarii, siccome essi medesimi ogni giorno reclamano » - *Alcuni pensieri* (1874), E II 371.



2. Vi è la Chiesa di S. Francesco di Sales, quella di Maria Ausiliatrice, dove intervengono oltre ad un migliaio di giovanetti. 140

#### ORATORI FESTIVI DI TORINO.

3. Quello di S. Francesco di Sales nella Parrocchia di S. Simone e Giuda con allievi 600. |

p. 6

4. Quello di S. Giuseppe nella Parrocchia di S. Pietro e Paolo con allievi 700. 145

5. Quello di S. Luigi Gonzaga nella Parrocchia di S. Massimo con allievi 700.

6. Del Santo Angelo Custode nella Parrocchia di S. Giulia con allievi 200.

7. Si ha pure cura spirituale della casa detta: *Famiglia di S. Pietro*, ove sono raccolte le donne che escono dalle carceri, sono in numero di 60. 150

8. Del *Laboratorio di S. Giuseppe*, che ha lo scopo di dare lavoro e religione alle fanciulle pericolanti, sono in numero di 100.

9. Nuovo *Collegio convitto* di Valsalice pe' giovani di civile condizione, sono in numero di 60.

10. In Lanzo paese della Diocesi di Torino si tiene eziandio *Collegio convitto* con 200 allievi interni, 300 esterni. 155

11. In borgo S. Martino presso Casale col nome di *Collegio di S. Carlo* destinato a supplire il piccolo Seminario di quella Diocesi, che ne è priva da oltre 25 anni, giacché il locale destinato a quell'uopo fu occupato dal Governo: allievi 200. 160

12. In Sampierdarena presso Genova sotto il nome di *Ospizio di S. Vincenzo*, sono raccolti 100 poveri fanciulli da avviarsi a diversi mestieri, come a Torino. Avvi qui eziandio scuola diurna e serale per gli esterni, ed una Chiesa spaziosa, dove spesso sono raccolte più migliaia di persone.

13. Nella città di Varazze Diocesi di Savona avvi *Collegio Convitto* ove tra esterni e convittori sommano ad oltre 700. 165

14. In Cogoletto nella stessa Diocesi si amministrano le pubbliche scuole con circa 200 fanciulli e si aiuta il Parroco per le cose del culto religioso.

15. In Alassio diocesi di Albenga, *Collegio municipale* con 200 convittori e 400 esterni. 170

16. Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana è la *Casa di Maria Ausiliatrice* fondata con approvazione dell'autorità Ecclesiastica in Mornese diocesi d'Acqui. — Lo scopo si è di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno pei ragazzi. Le religiose sono già in numero di quaranta ed hanno cura di 200 fanciulle. |

## PRESENTEMENTE.

p. 7

Al presente sono conchiuse le trattative per aprire case pei ragazzi cattolici dell'isola di Hong-kong nella China, e per un Orfanotrofio nella città di Genova.

180 In tutte le Chiese e case sopra mentovate oltre l'istruzione scientifica e religiosa dei giorni feriali, si fa pure nei giorni festivi sia pei fanciulli sia per gli adulti quanto segue: Al mattino comodità di confessarsi e comunicarsi, messa, mattutino della B. Vergine, spiegazione del vangelo, scuole e trattenimenti per la ricreazione.

185 Dopo mezzodi: musica, ginnastica, trastulli diversi; di poi catechismo in classe; Vespri, istruzione dal Pulpito, benedizione col SS. Sacramento, scuole e ameni trattenimenti fino a notte.

Il numero di coloro cui si comparte cristiana istruzione ed educazione non è minore di SETTEMILA; ma non di rado oltrepassano i DIECI, DODICI MILA. 190 Nella sola Chiesa di Maria Ausiliatrice si videro talvolta raccolti SINO A DIECI-MILA uditori.

**Confronto del Riassunto presentato alla Sacra Congre de' Vescovi e Regolari il 20 Gennaio 1870 con quello del 23 Febr. 1874.**

Il Collegio di Cherasso a motivo della insalubrità del sito fu nel 1872 195 trasferito nella città di Varazze Diocesi di Savona.

Il Piccolo Seminario di S. Carlo col consenso del Vescovo venne trasferito a Borgo San Martino nella stessa diocesi per la comodità della Ferrovia, che colà ha la sua stazione.

La casa sanitaria di Troffarello venne alienata per condurre a termine altro 200 edificio in Lanzo, che per salubrità corrisponde meglio allo scopo.

Nel 1871 fu fondata la Casa delle *Figlie di Maria Ausiliatrice in Mornese*. |

Nel 1872 si aprì il Collegio di Vassallice; e si fondò l'Ospizio con pubblica Chiesa in Sampierdarena. p. 8

Nel 1873 venne assunta l'amministrazione delle pubbliche scuole di Cogo- 205 letto vicino a Varazze.

Nel 20 Gennaio 1870 i Soci Salesiani erano 124.

I giovani loro affidati 4710.

Richieste di aprire Case 25.

Nel 23 Febbraio 1874 i Soci Salesiani sono N. 330.

177-178 Cf *Cenno*, lin 386-387.

194 Cherasso = Cherasco: piccolo centro a 58 Km. da Torino e 45 da Cuneo, dove i salesiani dal 1869 al 1871 tennero la direzione dell'antico collegio-convitto municipale con le scuole elementari e ginnasiali.

202 Vassallice = Valsalice (Torino): ivi i Salesiani assunsero dal 1872 la direzione di un collegio-convitto per giovani « delle classi agiate e di civile condizione ».

209-210 Cf *Cenno*, lin 380-381.

Allievi loro affidati circa 7000.

Richieste per nuove Case 50.

Dal che risulta la Congregazione avere aumentato quasi due terzi il numero de' soci, di 2300 gli allievi loro affidati.

Al presente, come nel 1870, non si hanno mezzi finanziari preventivi, ma non ci sono debiti.

Quella Divina Provvidenza che in modo veramente straordinario ci aiutò finora, speriamo che non sarà per mancarci in avvenire, se noi corrisponderemo alle sue grazie e ci adopreremo di compiere i santi e adorabili suoi voleri.

Sac. Gro. Bosco

## Mese di Marzo Anno 1874

Sagra Congregazione  
DE' VESCOVI E REGOLARI

CONSULTAZIONE  
PER  
UNA CONGREGAZIONE PARTICOLARE

5

TAURINEN. = *Super approbatione Constitutionum Societatis S. Francisci Salesii.*

La carità Cristiana è tanto feconda nella sua benefica influenza, che mentre le si chiudono le vie con la soppressione degli Ordini Religiosi, nondimeno  
10 con animo invitto superando qualunque ostacolo, suscita con prodigioso ingegno nuovi Istituti a soccorso spirituale e temporale degli infelici, per conservare la fede ed il buon costume, quale appunto si è quello fondato dal Sacerdote D. Giovanni Bosco, che è stato encomiato, ed approvato con due solenni Decreti della S. Sede.

15 Infatti ogni ceto di persona ricorda con sentita gratitudine, come fino dall'anno 1841 l'encomiato Sacerdote si unisse ad altri Ecclesiastici per accogliere in appositi locali i giovani più abbandonati della Città di Torino a fine d'intrattenerli con onesti sollazzi, e somministrare ai medesimi il pascolo della  
20 Divina parola. L'Autorità Ecclesiastica animò tale pietoso esercizio, e la Divina Provvidenza con singolare protezione lo favorì in guisa, che nel 1844 il concorso dei giovani divenne assai numeroso. Si fu per questo aumento che l'Arcivescovo di quel tempo Monsignor Fransonì concedeva di ridurre in forma di piccola Chiesa due camere destinate ad altra opera pia, e così fu costituita una Cappella con giardino contiguo dedicata a S. Francesco di Sales nel  
25 centro della regione Valdocco, e l'Arcivescovo stesso concesse molti favori e facoltà di sua spirituale giurisdizione ai giovani, che frequentavano la pietosa Adunanza, e nel 1846 cominciarono le scuole serali, e domenicali pei più grandicelli ed oltre *Settecento* fra questi più poveri, e pericolanti furono eziandio ricoverati in una casa annessa all'Oratorio, che è l'attuale Ospizio di carità.  
30 Dal 1847 in poi crebbero in guisa gli Aggregati, che col consenso dell'Autorità Vescovile fu necessario aprire in altro angolo della Città un *secondo* Oratorio sotto il titolo di S. Luigi Gonzaga, e successivamente nell'anno 1849 fu aperto un *terzo* in altra contrada sotto il titolo del S. Angelo Custode col medesimo scopo degli antecedenti. L'Ordinario di moto proprio approvava il

p. 2

12-14 Cf *Cenno*, lin 110-116, 141; *Riassunto*, lin 44-49.

15-34 Cf *Breve notizia* (1864), MB VII 890-891; *Cenno storico* (1868), MB IX 61-64; *Notitia* (1868), OE XVIII 571-586; *De Societate* (1873), OE XXV 103-121.

34-39 « I tempi rendendosi assai calamitosi per la religione, il superiore ecclesiastico con tratto di grande bontà di *moto proprio* approvava il regolamento di questi oratorii, e ne costi-

Regolamento di questi Oratori, e ne costituiva Direttore capo il Sacerdote Bosco, concedendogli tutte quelle facoltà, che potessero tornare necessarie, ed opportune a questo scopo. Con tali auspici, e benedizioni altri Vescovi adottarono il medesimo piano di regolamento, e si adoperarono d'introdurre nelle loro Diocesi cotali Oratori festivi. Che anzi in Mirabello nel 1863 fu istituito un piccolo Seminario di S. Carlo, e la casa dove nel 1870 si alimentavano circa *Duecento* giovani è di proprietà della Società, non altrimenti che quella di Torino, ed al presente è stata trasferita nel villaggio di S. Martino, territorio della Diocesi di Casale. Nel 1864 fu stabilito in Lanzo paese dell'Arcidiocesi di Torino un Collegio convitto di S. Filippo Neri per raccogliervi giovanetti, che non potevano più essere accolti in altri ricoveri. Successivamente in breve giro di tempo furono aperte varie altre case, fra le quali nel 1870 il Collegio della Madonna degli Angeli in Alassio Città di Albenga. Nel 1871 un Convitto in Varazze Diocesi di Savona, nonché un Ospizio di S. Vincenzo nella Città di S. Pier d'Arena presso Genova a pro de' fanciulli abbandonati. Finalmente nel borgo di Cogoletto Diocesi di Savona fu aperta una nuova casa dove si esercita il Sacro Ministero con pubbliche scuole. Laonde per conservare l'unità di disciplina in tanto grandi e numerose case fino dal 1844 [= 1854] alcuni Ecclesiastici si riunirono insieme per costituire una specie di Società, o Congregazione, non astringendosi a vincolo di voti, ma bensì promettendo di porre in esecuzione ogni opera, la quale ridondasse alla maggiore gloria di Dio, nonché alla salute delle Anime.

Tale promessa s'ebbe regolare forma di voti semplici nel 1858, e molto v'inflù l'impulso di autorevoli Personaggi. Imperocché in quell'epoca appunto l'Arcivescovo di Torino consigliò di provvedere in modo stabile all'avvenire di molti ragazzi, che erano raccolti negli Ospizi, o frequentavano gli Oratori nei giorni festivi, e per tale scopo gli rilasciò una lettera commendatizia, colla quale potesse presentarsi al Supremo Pontefice Pio IX, che Dio ci conservi per molti altri anni. Ottenuta benignamente l'Udienza, il Bosco espone al S. Padre il motivo, e lo scopo della sua venuta, e n'ebbe confortante incoraggiamento,

tuiva Direttore capo il Sac. Bosco concedendogli *tutte quelle facoltà che potessero tornare necessarie ed opportune a questo scopo*. Molti Vescovi adottarono il medesimo regolamento, e si adoperarono per introdurre nelle loro diocesi questi Oratorii festivi » - *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* (1864): *Origine di questa Società*, in *Cost. SDB* 66; testo latino, in *Regulae* (1867), OE XVIII 270; *Regulae* (1873) e *Regulae* (1874), OE XXV 39-40, 257-258, 299-300. - Cf *Riassunto*, lin 41-42.

47 Città di Albenga = diocesi di Albenga.

51-56 Cf *Cenno*, lin 11-13.

52-54 Cf *Cenno*, lin 58-60.

57-58 Cf *Cenno*, lin. 60-62. - I primi voti semplici triennali furono emessi dai membri della Società il 14 maggio 1862; due dei presenti avevano iniziato a professare privatamente i voti annuali dal 1855 (ch. Rua) e 1856 (ch. Francesia).

63 Cf *Cenno*, lin. 66-69.

63-65 Cf *Cenno*, lin 69-102.

- 65 e prudenti consigli, i quali sono riprodotti in un opuscolo stampato qui in Roma coi tipi di Propaganda. Qualunque sia l'appreziazione di tali privati colloqui, è indubitato che il Fondatore si adoperò a stabilire, e riformare le Regole del suo Istituto, accogliendo perciò di buon grado i consigli avuti, aggiunte alle medesime con tre distinti paragrafi, [i] tre voti di castità, povertà ed obbedienza per fondare così una Società di voti semplici, perché senza voti non vi sarebbero gli opportuni legami tra soci e soci, e tra superiori ed inferiori. Tali norme furono poste in esecuzione in via di sperimento per lo spazio di circa sei anni, decorsi i quali in vista del crescente progresso di Operai in palpabili beneficenze a pro de' miseri, il zelante Sacerdote con le Commendatizie di molti Vescovi si ricondusse in Roma per ottenere nella sua qualifica di Fondatore, e Superiore Generale la conferma Apostolica della sua Società. Accolse Sua Santità benignamente le preci e degnossi commettere l'esame di questa benefica Società nonché delle Regole, che in quel tempo erano scritte in volgare idioma a questa S. Congregazione. L'una e le altre furono maturamente discusse, e fattane relazione all'Oracolo Santissimo nel giorno primo Luglio 1864, come suole praticarsi conforme alle norme esposte nell'Appendice della Collettanea dell'Emo Bizzarri, si divenne ad un formale Decreto di lode, dove il S. Padre *memoratum Societatem attentis Litteris Commendatitiis praedictorum Antistitum uti Congregationem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad praescriptum Sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum amplissimis verbis laudavit, et commendavit, prout praesentis Decreti tenore laudat, atque commendat, dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione.* E per esprimere il Sovrano gradimento concesse che l'attuale Moderatore, ossia Rettore Maggiore *in suo munere quoad vixerit permaneat.* Sommario N. 2. A tale Decreto furono annesse tredici animavversioni per riformare le Regole Sommario N. 3, le quali senza indugio vennero in parte ammesse nelle Costituzioni composte in latino, e quindi stampate in Torino coi tipi della stessa Società Salesiana nel 1867. Per cui dopo un quinquennio di esperimento si condusse il Superiore Generale in Roma allegando dei riflessi, pei quali si era deciso a modificarne alcune, come lo comportava lo scopo del novello Istituto, e tralasciare delle altre per non comprometterne l'esistenza innanzi al rigore delle

p. 4

65-66 E' il *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti.* Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di propaganda 1874, 20 p., OE XXV 231-250.

68-71 Già nella prima redazione delle Costituzioni esistente, che F. Motto afferma « databile con molta probabilità verso il 1858 » (*Cost. SDB* 16), compaiono tre capitoli *Del voto di obbedienza, Del voto di povertà, Del voto di castità.*

76-76 Cf *Cenno*, lin 108-109.

79-90 Cf *Cenno*, lin 110-116.

90-92 Cf *Cenno*, lin 117-119.

92-94 *Regulae Societatis S. Francisci Salesii.* Augustae Taur., ex typis Asceterii Salesiani 1867, 33 p., OE XVIII 267-299.

leggi Civili. Tali Regole furono trasmesse alla S. Sede con una memoria, in cui il prelodato Fondatore dimandava l'approvazione dell'Istituto, e delle Regole, nonché la facoltà di concedere le Dimissorie a quei suoi Allievi, che erano chiamati allo stato Ecclesiastico. Tale memoria veniva accompagnata da lettere Commendatizie di ventiquattro Vescovi, i quali tutti attestavano la prodigiosa utilità, che la Chiesa, e la Società traeva dal novello Istituto. Fra queste si leggono quelle di due Emi Porporati cioè dell'Emo Cardinale Deangelis Arcivescovo di Fermo, il quale attesta *di aver veduto coi propri occhi il bel numero di giovanetti quivi educati, ritolti all'ozio, e alla miseria dalla feconda carità del degno Sacerdote che n'è Capo e Direttore supremo, lo zelo vivo, e indefesso per crescerli nella pietà, così ne' mestieri conformi al loro genio, e alla loro condizione, e il frutto da ultimo non comune, che si scorge ne' stessi giovanetti, e le speranze che debbono concepirsi nell'avvenire;* e quelle dell'Emo Cardinale Antonucci, il quale nel commendare l'Istituto e le Regole dichiarò, di essere mosso dal desiderio della gloria di Dio, e della salute delle anime, come anche per gratitudine di animo inverso questa Pia Società, *quae modo non paucos huius Civitatis, et Dioecesis infortunatos adolescentes complures orphanos propter ultimam cholera-morbi tristissimam invasionem liberaliter, ac peramanter alit, et instituit.*

Si manifestarono allora per parte del postulante alcune difficoltà che sarebbero occorse nella esecuzione delle tredici animavversioni, segnatamente sulla quarta relativa alla concessione delle dimissorie, nonché sopra la quinta con quale richiedeva il Beneplacito Apostolico *pro alienationibus, ac debitis contrahendis.* Se nonché la S. Sede tutto ponderato, e procedendo a grado a grado secondo l'accennata norma nel 1 Marzo 1869 emise il Decreto di approvazione e conferma dell'Istituto in genere, differendo a più opportuna circostanza di sanzionare le Costituzioni, dopo che sarebbero state emendate *« attentis litteris commendatitiis plurimorum Antistitum enuntiatam piam Congregationem, uti societatem votorum simplicium sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad formam sacrorum Canonum, et Apostolicarum Consti-*

98-101 *Regulae Societatis S. Francisci Salesii.* Augustae Taur., ex officina Asceterii Salesiani 1873, 36 p., OE XXV 35-72; *Supra animadversiones in Constitutiones sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in dioecesi taurinensi,* in *Const. SDB* 231-234.

101-103 Cf *Cenzo*, lin 143-144.

103-110 Commendatizia del 26 aprile 1868, MB IX 149-150. – Card. Filippo De Angelis, n. ad Ascoli il 16 aprile 1792, Amministratore Ap. a Forlì (1826-1830), nunzio apostolico a Lucerna (1830-1838), vescovo di Montefiascone e Corneto (oggi Tarquinia) (1838-1841), cardinale (1839), arcivescovo di Fermo (1842-1877), m. a Fermo l'8 luglio 1877.

110-116 Commendatizia del 6 marzo 1868, MB IX 93-95. – Card. Antonio Benedetto Antonucci, n. a Subiaco il 17 settembre 1798, vescovo di Montefeltro (1840-1842), poi di Ferentino (1842-1844), nunzio apostolico a Torino (1844-1851), arcivescovo di Ancona e Umana (1851-1879), cardinale nel 1858, m. ad Ancona il 19 gennaio 1879.

117-121 Cf *Supra animadversiones* (1864/1868), *Cost. SDB* 232-233.

121-134 Cf *Cenzo*, lin 141; *Riassunto*, lin 48-53.

130 *tutionum, quae emendandae erunt juxta animadversiones* ». Peraltro il S. Padre relativamente alle lettere dimissoriali benignamente concesse che il Superiore Generale avesse la facoltà di rilasciarle agli alunni, che aveano dato il nome alla pia società prima di compiere l'anno quattordicesimo *ita tamen ut si a pia Congregatione quavis de causa dimittantur suspensi maneat ab exercitio susceptorum Ordinum, donec de sufficienti patrimonio sacro provisi, et in sacris constituti benevolam receptorem invenient* (*Som. n. 4*). Ottenute
 135 tali concessioni avvenne che un'allievo originario d'Ivrea di età adulta mentre alimentato a tutte spese della società era per compiere il quarto anno di Teologia desiderava di essere promosso agli ordini sacri, ed in questa circostanza con rescritto SSmò in data 13 Agosto 1869 fu rilasciata l'implorata facoltà benché l'ordinando fosse stato ricevuto dalla società dopo il quattordicesimo
 140 anno, la quale grazia poco dopo fu estesa per la Ordinazione di sette individui. Crescendo successivamente il numero degli aspiranti agli Ordini sacri, il Superiore Generale dimandava nel 1871 di essere facoltizzato a concederle indistintamente senza ricorrere volta per volta anche a pro degli individui ch'erano stati ammessi nell'istituto dopo i 14 anni, almeno per un settennio. Peraltro
 145 la S. Sede non reputò in allora espediente concedere l'implorato Indulto, ma bensì limitò la facoltà soltanto per dieci individui, *de speciali gratia annuit pro extensione enunciatae facultatis favore dumtaxat decem servatis in reliquis omnibus de jure servandis*. E recentemente degnossi il S. Padre nella Udienza dell'8 Agosto 1873 di concederla limitando il numero a sei individui.
 150 Nello stesso anno decorso il Superiore Generale per uscire dal provvisorio, ed appianare le gravi difficoltà che incontrava nell'amministrazione delle case aperte in diverse diocesi, e che tratta di aprire nella China, America ed Africa, umiliava una memoria, nella quale prega la S. Sede a concedergli, dopo la esperienza di cinque anni trascorsi dalla conferma dello statuto, la
 155 definitiva approvazione delle Costituzioni stampate nel 1873, unitamente alla facoltà di rilasciare le *dimissorie* (*Som. n. 1*), e per dimostrare lo sviluppo crescente, e prosperevole della sua società ha compilato l'ultimo stato della medesima (*Som. n. 15*). Tale ultima dimanda è raccomandata dagli Ordinari che hanno nelle loro Diocesi case dell'Istituto, o che ne hanno conoscenza (*Som. n. 5 al n. 12*). Però talune di queste appongono delle condizioni, e vorrebbero
 160 inserito nelle costituzioni, il capo 12 sess. XXIII sull'esame riservato ai Vescovi, riguardo ai presentati per l'Ordinazione (*Som. n. 12*). Per tale fine la Sagra Congregazione procedendo con le solite cautele ne affidava l'onorevole

p. 6

150-156 Cf *Sommario*, OE XXV 337-338.

156-158 Cf *Sommario*, OE XXV 377-384 (*Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales nel 23 Febbraio 1874*).

158-160 Cf *Sommario*, OE XXV 345-363 (testo delle commendatizie degli Ordinari di Torino, Casale, Savona, Vigevano, Albenga, Fossano, Genova).

160-162 Cf *Sommario*, OE XXV 362-363 (Genova); 345-347 (Torino).

162-167 Cf *Sommario*, OE XXV 364-372.



incarico ad uno dei Rmi Consultori, perché ne esternasse il suo parere. Questi attenendosi alle tracciate regole, e principi già stabiliti e tenendo a calcolo i rimarchi d'una lettera privata che si riporta nel (*Som. n. 6*) dopo alcuni mesi espose le sue osservazioni, (*Som. n. 13*), le quali furono dalla S. Congregazione ristrette, e riepilogate al numero di *ventotto*, perché in modo semplice, e senza trasmettere l'intero voto del Rmo Consultore fossero cognite al sup|dicante definitiva approvazione si diè premura di riformare le costituzioni già esibite nell'anno testè decorso, e così riformarne come realmente ha eseguito una nuova edizione. Questa è di recente data, giacché fu consegnata alle stampe coi tipi di Propaganda nel mese di Gennaio del corrente anno 1874.

Infatti come risulta dalle dichiarazioni manoscritte esistenti negli atti il Rmo D. Giovanni Bosco espone:

1° di avere accettato la massima parte delle ventotto che furono al medesimo comunicate

2° relativamente ad alcune di avervi introdotto dei temperamenti

3° sostenere alcuni articoli unicamente per salvare come da un naufragio dal rigore delle leggi civili il suo Istituto.

Non è luogo di passare in rassegna quelle osservazioni che sono state senza condizione integralmente ricevute. I punti poi sopra cui si facevano delle eccezioni nel medesimo manoscritto si restringevano alla *quarta ottava, sedicesima, decimasettima, ventiquattresima, venticinquesima, e ventesima ottava*. Peraltro talune delle medesime verrebbero leggermente modificate nelle recenti Costituzioni sulle quali sono pregate l'EE.LL. Rme di emettere il prudentissimo Loro giudizio avuto riguardo eziandio a tutte le Animaversioni che già in più riprese sono state notate sulle penultime Costituzioni. Infatti relativa-

165-166 Cf *Sommario*, OE XXV 348-353 (lett. dell'arciv. di Torino del 20 aprile 1873).

167-170 Cf *Sommario*, OE XXV 373-376.

170-174 *Regulae* (1874), OE XXV 253-292.

175-181 « Pertanto V. S., o chi Ella si degnerà di deputare, corregga, aggiunga, tolga, quanto giudicherà tornare a maggior gloria di Dio. Io non farò osservazione di sorta, anzi mentre mi offro di dare qualunque spiegazione, che si ravvisi necessaria ed opportuna, mi professo fin d'ora obbligatissimo verso di chiunque mi aiuterà a perfezionare gli statuti di questa Società e ridurli quanto più possibile, stabili e conformi ai principii di nostra santa cattolica religione » – Supplica a Pio IX del 12 febbraio 1864, E I 304-305. – Cf 66-73.

183-185 La numerazione delle « eccezioni » corrisponde a quella della *animadversiones* comunicate a don Bosco dal Segretario della Congregazione, *riassunto* di quelle formulate da P. Bianchi, *Riassunto* (S.C. - 1874), *Cost. SDB* 244-245.

186-189 *Regulae* (1874), OE XXV 295-333. La cosiddetta seconda edizione romana (marzo 1874) riportava le seguenti varianti non puramente stilistiche: conferma da parte della S. Sede della rielezione del Rettor Maggiore (caput VII, art. 4 b), modifiche nella formula della professione religiosa, soppressione dell'appendice *De externis*.

189-194 La modifica non compare nemmeno nella seconda edizione romana del testo delle

190 mente alla *ottava* in cui si prescrive che il Superiore Generale *deve essere di*  
*anni quaranta, e quella dei Consiglieri Generali di anni 35, ed almeno cinque*  
*di professione, e quella del maestro di novizi di anni 33, ma di dieci almeno*  
*di professione* – il Supplicante dichiara di averla accettata per massima gene-  
 195 di età in coloro i quali avessero compiuto i cinque o dieci anni di professione  
 per questo in via eccezionale vorrebbe prevedere tale ipotesi col premunirsi  
 del Beneplacito Apostolico segnatamente per scegliere taluno idoneo alla carica  
 di Superiore Generale benché non abbia compiuto i quarant'anni; perciò si  
 propone di inserire nel *cit.* §. 8 la seguente clausola, *haec vero aetas minui ali-*  
 200 *quando poterit, interveniente S. Sedis consensu.* |

Relativamente alla osservazione *decimasettima* nella quale si prescrive la *p. 8*  
 costituzione degli studi, ed in specie della scienza Teologica pel corso di quat-  
 tro anni, il Superiore vi avrebbe già provveduto con particolare disposizione  
 nel §. 12 *pag.* 30. apponendovi il particolare titolo *De studio* e non si mostra  
 205 alieno di determinarvi il tempo di quattro anni. Pertanto fa riflettere che non  
 si può avere una casa di studio separata dagli altri collegi per non essere sot-  
 toposti alle leggi della pubblica Istruzione, od altrimenti essere costretti a chiu-  
 dere la casa stessa. Non essere poi cosa incompatibile con la condizione di  
 studenti se questi insegnino il catechismo e si prestino ad assistere gli alunni,  
 210 mentre ciò si eseguisce in modo che possano compire il corso degli studi, ed  
 insieme così offrono una prova, e si esercitano in opere cui tende lo scopo  
 dell'Istituto. Reputo superfluo riprodurre le Istruzioni, e dichiarazioni che si  
 trovano riunite in appendice della *Collettanea* dell'Emo Bizzarri *p.* 898 [= 878]  
*e seg.* e di conoscerne l'applicazione, tanto più che l'Emo Prefetto forma parte  
 515 di questa speciale Congregazione.

Per ciò che riguarda l'osservazione 24, dove si avverte che *sarebbe oppor-*

Costituzioni: rimangono i 10 anni di professione e i 35 anni di età. « VIII. 1. Ut quis Rector Maior seu generalis Superior eligi possit, oportet ut saltem decem annos in societate transegerit, trigesimum quintum suae aetatis expleverit, sociis vitae sanctimonia praeferulserit, et in perpetuum professus sit », *Regulae* (1874), OE XXV 313.

194-200 La clausola non compare nel testo approvato con il decreto 13 aprile 1874.

201-202 Sulla mancanza della costituzione degli studi, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 27, OE XXV 370; *Animadversiones* (S.C. - 1874), n. 17, OE XXV 375.

202-212 Cf *Cenno*, lin 534-536 – La *Consultazione* si rifà quasi letteralmente alle *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost.* SDB 247.

212-215 « 5° Quali siano i conventi di noviziato, di professorio, di studentato o di collegio di studi, indicando il numero dei novizi, degli studenti e dei lettori, e se nei medesimi si osservi la vita comune. (...) 10° Quale il metodo degli studi tanto per le belle lettere, quanto per la filosofia, che per la teologia, quali gli autori: quale il progresso degli studi: quanti i lettori » – *Collectanea in usum Secretariae Congregationis Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri... edita. Romae, Ex typ. rev. Camerae Apostolicae 1863, pp. 878-879 (*Elenco de' quesiti da proporsi ai Superiori Regolari...*).

216-226 Sul problema dei professori, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), nn. 33-34, OE XXV 371; *Animadversiones* (S.C. - 1873), nn. 23-24, OE XXV 375. Le *Regulae* (1873) ave-

tuno prescrivere che i confessori sia degli Alunni, sia dei soci debbano essere approvati dall'Ordinario. Su tale proposito dichiara di rimettersi alle prescrizioni de' sacri canoni, e propone di aggiungere al §. 13 n. 2 p. 31 questa formula *Confessarios a Rectore constitutos, et ab Ordinario approbatos*. In questo luogo è d'avvertirsi che le penultime Costituzioni sono già in questo parzialmente corrette mentre in quelle nel §. 13 n. 2 si stabiliva un Confessore, ed in queste è stato già stampato *confessarios a Rectore constitutos* il che potrebbe riferirsi soltanto alla fiducia della persona, e non già a menomare la giurisdizione Vescovile. Veggano però gli EEmi Padri se sia espediente lasciare tale espressione. Finalmente accetta la *osservazione 25* che richiede il consenso della S. Sede per promuovere liti innanzi ai tribunali civili. Ciò risulta nelle Costituzioni §. XI n. 23 p. 24 concepito in questi termini. *Ipse (oconomus) executioni mandabit emptiones, venditiones, aedificationes, et alia similia. Sed in causis civilibus, et judicialibus agere non poterit absque Sanctae Sedis consensu*. Per facilitare il suo scopo volentieri ha eseguito tale modificazione, quantunque non dissimuli che in pratica potrebbe cagionare non lievi imbarazzi, e continui incomodi perché gli amministratori della società potrebbero ad ogni momento essere tradotti innanzi ai tribunali Civili.

Esposti i capi che offrono leggieri difficoltà si richiamano alla considerazione quelle osservazioni sulle quali il Consultore si mostra tenace inerendo alle massime già stabilite, mentre dall'altro lato il Superiore implora dalla S. Sede speciali provvidenze. Queste si riducono alla conservazione *de' diritti civili, al noviziato* e lettere *Dimissoriali*.

Si avvertiva infatti nell'osservazione *quarta*, che si sopprimessero le ripetute menzioni dei diritti civili e della sottomissione alle leggi civili. Sopra tal punto dichiara di aver tolto tutto ciò che riguarda alla sottomissione de' soci alle leggi civili. L'articolo peraltro che prega di conservare si è il seguente

vano la formula « apud Confessarium a Rectore constitutum » (OE XXV 65-66); le *Regulae* (1874) presentano la variante *apud Confessarios a rectore constitutos*; le Costituzioni approvate hanno *apud Confessarios qui sint ab Ordinario approbati et munus illud erga socios exercent cum Rectoris licentia* (Const. SDB 183).

226-234 « XI. De caeteris superioribus(...) 15. Oconomus materialem totius societatis processum procurabit et diriget. Ipse enim executioni mandabit emptiones, venditiones, aedificationes et alia similia. Eius muneris item erit de causis civilibus et iudicialibus societatem respicientibus curam gerere, et consulere ut unicuique domui, quae necessaria sunt, suppeditentur » - *Regulae* (1873), OE XXV 58-59. - *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 35, OE XXV 371; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 25, OE XXV 375; *Osservazioni* (DB - 1874), Cost. SDB 247. - « XI. De caeteris superioribus(...) 17. Oconomus(...) alia similia. Sed in causis civilibus et iudicialibus agere non potest absque Sanctae Sedis consensu. Itidem Oeconomi muneris est consulere(...) suppeditentur » - *Regulae* (1874), OE XXV 276, 318.

240-243 Effettivamente, rispetto alle *Regulae* del 1873 le *Regulae* del 1874 risultano modificate nel senso dichiarato: cf OE XXV 44-45 con OE XXV 262-263, 304-305 (c. IV e art. 6); ma ciò non sarà ritenuto sufficiente.

243-306 « Si dovrà costituire altra norma più chiara e più precisa per l'osservanza del voto di povertà, e questa sarà quella contenuta nella *Collectanea S. C. Episcoporum et Regularium*

§ II. n. 2. « *Quicumque societatem ingressus fuerit civilia jura etiam editis votis*  
 245 *non amittit. Ideo valide, et licite potest emere, vendere testamentum conficere*  
*atque in aliena bona succedere, sed quamdiu in societate permanserit, nequit*  
*facultates suas administrare, nisi ea ratione et mensura qua Rector major in*  
 250 *Domino bene judicaverit* ». Lo scopo di cotale disposizione, secondo il postu-  
 lante si è che ogni socio goda in faccia alla legge tutti i diritti civili, mentre  
 l'individuo in faccia alla Chiesa è veramente religioso, legato in coscienza dai  
 tre voti di povertà, castità ed obbedienza. Soggiunge che questa distinzione è  
 l'unico mezzo di conservare l'Istituto a fronte delle attuali leggi. In questo  
 caso il *voto* di povertà si estende non già alla proprietà ma soltanto all'ammi-  
 nistrazione, ed usufrutto mentre l'individuo rimane povero.

È vero che a rigore ciò non sarebbe conforme ai principî a norma de'  
 quali generalmente si reggono gli ordini religiosi, secondo il noto ditterio che  
 « *quidquid Monachus acquirit, monasterio acquirit, per cui gl'individui nequeunt*  
 » in particolari neque de licentia, ac dispensatione Superioris habere peculium  
 » seu aliquid proprium, *Ferraris voc. Regulares n. 15* ». Pur nondimeno giusta  
 260 concorrente causa può concedersi dalla S. Sede che taluni regolari Istituti  
 ritengano il dominio radicale ciò che non implica la sostanza del voto di po-  
 vertà. Ed in vero S. Alfonso de Liguori *Theol. Mor. lib. IV n. 14 de statu* p. 10  
*religioso* ne adduce questa definizione — *Religiosus ex voto paupertatis obli-*  
*gatur ut nihil habeat proprium Nomine proprii autem intelliguntur bona tem-*  
 265 *poralia pretio aestimabilia, quorum dominium, VEL certe facultatem disponendi*  
 LIBERAM, et INDEPENDENTEM in perpetuum abdicavit. E con tale parte disgiun-  
 tiva sostiene nel *cit. num.* che i RR. Padri Gesuiti dopo avere emessi voti pos-  
 sono ritenere il dominio, non godendo però la libera amministrazione del me-  
 desimo ivi « *post emissa vota retinent, et acquirere possunt dominium radicale*  
 270 *bonorum temporalium non tamen habent jus actuale de iis pro suo arbitrio*  
*disponendi vel utendi in cuius ABDICATIONE ESSENTIA religiosae paupertatis*  
*consistit.*

L'Oratore reputa che ammesso tale dominio la sua società non avrà a sof-  
 frire molestie per parte, del governo mentre ciò che maggiormente la garan-  
 tisce in faccia alla Società Civile è il possesso de' soci, altrimenti resterebbe  
 275 un ente morale non riconosciuto ed in conseguenza immediatamente colpito  
 dalla legge. Difatto i moderni Tribunali più volte hanno dichiarato di non  
 estendere la legge di soppressione agli *enti morali* benché aventi un fine, ed  
 uno scopo religioso, non ostante gl'individui conservano la propria persona,  
 280 ed il loro peculio particolare o privato, Corte di Appello di Ancona 11 Gen-  
 naio 1869 tra il Demanio, e le maestre pie Venerini. Ritenuto e concesso tale

N. 859 » — *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 4, OE XXV 373 (riproduce nella sostanza l'*animadversio* n. 13 di P. Bianchi, OE XXV 367). Nonostante le resistenze di don Bosco (cf *Osservazioni*, nn. 4 e 5, *Cost. SDB* 246) la Commissione Particolare impone di sostituire gli articoli precedenti con altri articoli, che trascrivono quanto è contenuto nella *Collectanea*, p. 859 (v. testo approvato, *Cost. SDB* 101 e 103).

radicale dominio, sarebbe composto quanto richiedono il Rmo Consultore, nonché l'osservazione n°. 4 per la conservazione del voto con la norma contenuta nella *Collettanea S. Cong. Episcoporum, et Regularium* pag. 859. Tale norma fu apposta nel giorno 15 Giugno 1860, ed inserita nelle Costituzioni della società dei *Maristi* « Professi in hoc instituto dominium radicale, uti ajunt » suorum bonorum retinere poterunt, sed eis omnino interdicta est eorum » administratio, et reddituum erogatio, atque usus. Debent propterea ante » professionem cedere etiam private administrationem, usumfructum, et usum » quibus eius placuerit, ac etiam suo instituto si ita pro eorum libitu existi- » maverit huic vero concessioni apponi poterit conditio quod sit quandocumque » revocabilis; sed professus hoc jure revocandi in conscientia uti minime poterit, » accedente Apostolicae Sedis placito. Quod etiam dicen|dum erit de bonis, » quae post professionem titulo haereditario eis obvenerint. Poterunt vero de » dominio sive per testamentum, sive de licentia tamen Superioris Generalis » per actus inter vivos libere disporre quo ultimo eveniente casu, cessabit » concessio ab eis facta quoad administrationem, usumfructum, et usum; nisi » eam concessionem tempore eis beneviso formam voluerint, non obstante ces- » sionem domini. Professis autem vetitum non est ea proprietatis acta pera- » gere de licentia Superioris, quae a legibus praescribuntur = Quidquid pro- » fessi sua industria, vel intuitu societatis acquisierint non sibi adscribere aut » reservare poterunt; sed haec omnia inter communitatis bona refundenda sunt » ad communem societatis utilitatem ».

Invece il superiore nel §. IV n. 1 ha inserito una formola più concisa; mà se comprenda tutti i casi e condizioni contemplate nella precedente formola lo giudicheranno gli Emi Padri.

Si proponeva pertanto nel num. 5 delle osservazioni che i Chierici, o Sacerdoti dopo avere emessi i voti perpetui non potessero conservare i benefici Ecclesiastici. Però tale ingiunzione non sarebbe stata eseguita nel §. 11 n. 4 dove si legge *patrimonia vel simplicia beneficia retinebunt sed neque administrare, neque iis perfrui poterunt nisi ad Rectoris voluntatem*. D'altronde tranne il principio che i benefici secolari non devono concedersi ai regolari non avendone l'amministrazione rimarrebbe in sostanza il voto della povertà per cui potrebbe tollerarsi la ritenzione del semplice dominio, perché se taluno dei soci ottenesse l'indulto della secolarizzazione nella penuria di provviste Ecclesiastiche non rimanesse sfornito de' mezzi per sostentarsi, tanto più che è ben diversa la natura d'un semplice beneficio dai benefici residenziali; od aventi cura d'anime.

Siegue la osservazione num. 16 sul *noviziato*. Benché il fondatore avesse

307-318 Sulla conservazione dei benefici semplici, salvaguardata nel testo infine approvato, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 14, OE XXV 367-368; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 5, OE XXV 373; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246.

319-334 Sulla figura del maestro dei novizi e sulla fisionomia del noviziato, nel senso tradizionale, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), nn. 25-26, OE XXV 370; *Animadversiones*

320 dichiarato di evitare tale nome per non essere molestato, nondimeno nella recente edizione vi ha compilato l'intero §. XIV. con dodici articoli. È nota a questa Congregazione la rigorosa disciplina inculcata dai Sacri Canonici segnatamente da Clemente VIII nella sua Costituzione *Cum ad Regularem disciplinam*, dove fra le altre prescrizioni si ordina la *completa separazione dei novizi dai professi, nonché la loro unica occupazione nei soli esercizi spirituali*, veggasi la Collettanea nel testé citato luogo. Se il Superiore ha provveduto al noviziato in genere sembra che non abbia eseguito l'accennata occupazione nei soli esercizi spirituali, mentre nel n. 8 v'inserisce alcuni altri officî espressi in questi termini: *non leve experimentum facturi sunt de studio, de scholis diurnis, et vespertinis de catechesi pueris facienda, atque de assistentia in difficilioribus casibus praestanda*. Su tale punto implora una deroga al diritto comune in grazia del fine che si è proposto nel fondare l'Istituto, giacché gli enunciati esercizi esibiscono la prova per conoscere se gli aspiranti hanno attitudine ad assistere ed istruire la gioventù.

335 Finalmente in quanto alla facoltà assoluta di rilasciare le Dimissorie si osserva nella osservazione 28 che la medesima fu già negata, e che qualche deroga parziale non potrebbe invocarsi come un precedente, molto più che la concessione verrebbe avversata dagli Ordinari.

Sopra questi riflessi furono sempre contrapposte diverse risposte e nella 340 posizione sembrava che si dimandassero le Dimissorie *ad quemcumque Episcopum*. Peraltro si domandavano in genere per conservare l'unità ed amministrazione di regime segnatamente se un socio venisse dal rispettivo Ordinario distaccato dalla Società, e deputato ad altro officio. D'altronde se in virtù dell'obbedienza, voto riservato alla S. Sede, dovea obbedire al proprio Superiore, simultaneamente non poteva essere soggetto e suddito del rispettivo Vescovo. Ciò nondimeno la facoltà assoluta di rilasciare le Dimissorie non è stata giammai concessa al Superiore. Per contrario questi nei recenti suoi scritti risponde che la detta facoltà delle Dimissorie non gli è stata assolutamente concessa, perché nel 1869 si trattò dell'approvazione della Società in 350 genere, e non già delle costituzioni, quantunque rammenti che nell'istesso

(S.C. - 1873), nn. 15-16, OE XXV 374-375. Sulla codificazione immaginata da don Bosco e sulla sua difesa, cf *Regulae* (1874), XIV. *De novitiorum magistro eorumque regimine*, OE XXV 285-288, 327-330; *Osservazioni* (DB - 1874), *Cost. SDB* 246.

325-331 Cf *Cenno* 169-221, in particolare lin 202-214. - Nell'edizione torinese del testo approvato, in nota all'art. 12, che ipotizza un noviziato nel quale i candidati « unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem ad vocationem qua sunt vocati a Deo », don Bosco avverte: « Pius Papa IX benigne annuit tyrones, tempore secundae probationis, experimentum facere posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oraculo die 8 aprilis 1874 » (OE XXV 455). 335-368 Cf *Cenno*, lin 297-379. Don Bosco non vedrà soddisfatta la seconda delle due richieste contenute nella supplica del 1° marzo 1873: « facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione » (E II 260). Per le ultime fasi dell'annosa inutile battaglia, cf *Animadversiones* (Bianchi - 1873), n. 2, OE XXV 365; *Animadversiones* (S.C. - 1873), n. 28, OE XXV

p. 13 Decreto gli fosse concessa la facoltà delle Dimissorie *ad decennium* a pro di tutti quelli che entrati nei suoi collegi, ed ospizi prima dei quattordici anni avessero a suo tempo abbracciato l'Istituto; e per gli adulti ne ha implorato ed ottenuto all'uopo speciale indulto. Al presente circo|scrive la sua petizione alla concessione delle Dimissorie *ad Episcopum dioecesanum*, e non intende di volere godere uno speciale privilegio di rilasciarle *ad quemcumque Episcopum*, privilegio che dopo il Concilio Tridentino devono *nominatim et directe* concedersi. Adduce a tale proposito un Decreto della S. Congregazione del Concilio diretto a tutti i Superiori degli ordini regolari del tenore seguente: *Congregatio Concilii censuit Superiores regulares posse suo subdito itidem regulari, qui praeditus qualitatibus requisitis ordines suscipere voluerit, litteras dimissorias concedere, ad Episcopum tamen dioecesanum, nempe illius monasterii, in cuius familia ad iis ad quos pertinet, Regularis positus esset.* Tale disposizione sembrerebbe adattarsi al caso in grazia di un Istituto con voti semplici e comuni regole. Quindi il Fondatore al §. 6 n. 5 così propone tale articolo: « Quod vero ad sacros ordines spectat, socii ab Episcopo dioecesis eos accipiant a quo sunt ordinandi, iuxta Decretum Clementis VIII die 15 Martii 1596 ».

Questo riepilogo mi sembra sufficiente in una indagine, sopra i quali le informazioni degli Ordinari, e gli opuscoli stampati offrono molti schiarimenti. D'altronde le osservazioni formano la base per confrontare le modificazioni senza entrare in discussioni, le quali richiederebbero un lungo e superfluo lavoro. Del resto Sua Eccellenza Rma Mons. Segretario di cotesta Congregazione, che come risulta dagli atti ha impiegato uno speciale lavoro sopra le Costituzioni, potrà fornire nella sua relazione agli Emi Padri più precisi dettagli, e raffrontare subito l'eseguite mutazioni nella ultima edizione. Finalmente il Sacerdote Bosco con iterate suppliche dimanda l'assoluta approvazione dopo vari anni di trattative, e per tale scopo espressamente dichiara, *che terrà eziandio conto di ogni correzione, modificazione, consiglio che nella Loro alta ed illuminata saviezza si degnassero proporre, o semplicemente consigliare a maggior gloria di Dio, ed a vantaggio delle Anime;* così spera di porsi in regola coi rispettivi Ordinari, e proseguire pacificamente le sue trattative a pro delle Missioni straniere. Considerato ciò si concepisce una larga formola nel proporre il dubbio perché l'EE. LL. Rme nell'alto senno e sperimentata prudenza, di cui sono adorne, possano apporre, se lo crederanno necessario, tutti quei provvedimenti temporanei o definitivi, nonché tutte quelle condizioni che reputeranno inserirvi

## DUBBIO

*Se, e come debbano approvarsi le recenti Costituzioni della Società Salesiana nel caso?*

376; Osservazioni (DB - 1874), Cost. SDB 247.

376-383 Cf *Cenno*, lin 386-390.